

REGIONE ABRUZZO

PROVINCIA DI TERAMO

## COMUNE DI NERETO

COMMITTENTE:

**F.LLI TRAINI Srl**

Loc. Vibrata  
Nereto (ATE)

PROGETTAZIONE:



**C.I.A. LAB S.r.l.**

Via Mutilati del lavoro, 29  
Zona Industriale Campolungo  
63100 Ascoli Piceno



## PROCEDURA DI VERIFICA (Screening)

PROGETTO: **RINNOVO e MODIFICA IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI  
NON PERICOLOSI ai sensi dell'art 216 del D.Lgs 152/06**

DATA: 18/02/2014

Elaborato:

**STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE**

IL PROGETTISTA

DOTT. ING. FLAVIA FEDE

IL COMMITTENTE

F.LLI TRAINI S.r.l.

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE  
Procedura di verifica

INTRODUZIONE.....	3
1) INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO.....	5
1.1 UBICAZIONE.....	5
1.2 PIANIFICAZIONE IN CAMPO DI RIFIUTI.....	8
1.3 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE.....	13
<b>1.3.1 Analisi del PRP</b> .....	13
<b>1.3.2 Analisi del PTA</b> .....	16
<b>1.3.3 Analisi del PAI e del PSDA</b> .....	17
<b>1.3.4 Analisi del Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'aria</b> .....	24
<b>1.3.5 Analisi del PTC</b> .....	26
<b>1.3.6 Analisi del Piano regionale e provinciale di Gestione rifiuti</b> .....	30
<b>1.3.7 Analisi del PRE di Nereto</b> .....	31
<b>1.3.8 Analisi del PCAC</b> .....	34
<b>1.3.9 Vincoli paesaggistici e aree protette</b> .....	35
2) INQUADRAMENTO PROGETTUALE.....	43
2.1 DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO.....	43
2.2 BACINO DI UTENZA e VIABILITA'.....	43
2.3 ALTERNATIVE LOCALIZZATIVE.....	45
2.4 GESTIONE DELLE EMERGENZE.....	45
2.5 PIANO DI RIPRISTINO DELL'AREA.....	46
3) INQUADRAMENTO AMBIENTALE.....	48
3.1 INQUADRAMENTO FISICO ED ANTROPICO.....	48
<b>3.1.1 Topografia</b> .....	48
<b>3.1.2 Geologia</b> .....	49
<b>3.1.3 Geomorfologia</b> .....	51
<b>3.1.4 Idrogeologia</b> .....	52
<b>3.1.5 Idrografia</b> .....	55

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE  
Procedura di verifica

<b>3.1.6 Natura e biodiversità</b> .....	57
<b>3.1.7 Sismologia</b> .....	58
<b>3.2 IMPATTI SULLE MATRICI AMBIENTALI</b> .....	60
<b>3.2.1 Atmosfera</b> .....	60
<b>3.2.2 Acque</b> .....	66
<b>3.2.3 Suolo e sottosuolo</b> .....	69
<b>3.2.4 Rumore e vibrazioni</b> .....	69
<b>3.2.5 Radiazioni</b> .....	70
<b>3.2.6 Flora, fauna, ecosistemi</b> .....	70
<b>3.2.7 Paesaggio</b> .....	72
<b>3.2.8 Utilizzo risorse naturali</b> .....	72
<b>3.2.9 Assetto territoriale e cumulo con altre attività</b> .....	72
<b>3.3 MATRICE DEGLI IMPATTI GENERATI IN FASE DI ESERCIZIO</b> .....	74
<b>4) CONCLUSIONI</b> .....	76
<b>ALLEGATI</b> .....	77

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE  
Procedura di verifica

<i>DENOMINAZIONE AZIENDA</i>		<i>PARTITA IVA</i>	
F.LLI TRAINI Srl		01581500673	
<i>SEDE LEGALE</i>			
Via De Gasperi n. 7 – NERETO (TE)			
<i>SEDE OPERATIVA</i>			
Loc. Vibrata – NERETO (TE)			
<i>TELEFONO</i>	<i>FAX</i>	<i>E-MAIL</i>	
0861.856459	0861. 856459	fratellitraini@live.it   fratellitraini@legalmail.it	
<i>LEGALE RAPPRESENTANTE</i>		<i>LUOGO E DATA DI NASCITA</i>	
TRAINI ANGELO		SANT'OMERO (TE) il 10.12.57	
<i>RESIDENZA</i>			
NERETO (TE), in Via De Gasperi n. 7			
<i>Numero REA</i>	<i>Codice ISTAT</i>	<i>Codice ditta INAIL</i>	
135722	45.11	14078837	
<i>Matricola/posizione INPS</i>	<i>Sede competente INPS</i>	<i>Iscrizione RIP n.</i>	
7903513053	Teramo	324/TE	

## INTRODUZIONE

La presente relazione costituisce lo Studio Preliminare Ambientale redatto secondo le indicazioni contenute nella D.G.R. della Regione Abruzzo n.° 119/2002 (di recepimento del D.P.R. 12 Aprile 1996) e successive modifiche ed integrazioni, nonché in accordo con le indicazioni di cui all'Allegato V alla Parte II del D.L.vo 152/06 e s.m.i. e con le linee guida redatte dalla Direzione Territorio Parchi Ambiente Energia della Regione Abruzzo.

La ditta F.LLI TRAINI srl è in attività nel campo di lavori stradali e affini; in particolare realizza strade, fognature, scavi e movimentazione terra di qualsiasi tipo, demolizione di manufatti compreso edifici, costruzione di edifici, ponti acquedotti, rinterri etc. Il bacino di utenza è costituito da privati e da enti pubblici (appalti) in Abruzzo e nelle Marche.

L'entità di ciascuna commessa, va dal piccolo scavo per i privati da 500€ euro ad appalti di opere pubbliche fino a 700.000 €.

L'azienda è iscritta alle seguenti categoria per appalti pubblici fino a 700.000 €.

categoria	DESCRIZIONE SINTETICA
OG 1	EDIFICI CIVILI E INDUSTRIALI
OG 3	STRADE, AUTOSTRADE, PONTI, VIADOTTI, COMPLEMENTARI
OG6	ACQUEDOTTI, GASDOTTI, OLEODOTTI, OPERE DI IRRIGAZIONE E DI EVACUAZIONE

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE  
Procedura di verifica

La ditta inoltre possiede e gestisce un impianto di recupero di rifiuti non pericolosi, quali principalmente rifiuti da costruzione e demolizione, per la produzione di materia prima seconda per l'edilizia presso la sede operativa di Loc. Vibrata a Nereto. Trattasi di impianto già esistente, realizzato e autorizzato: per tale attività la ditta è in possesso dell'iscrizione al registro delle imprese che effettuano attività di recupero, al n. 243/TE presso la Provincia di Teramo per la tipologia 7.1, attività a), per un quantitativo complessivo annuo di 2.500 tonn ed una capacità massima istantanea di 1.000 tonn, con scadenza 13.10.2014.

N° Tipologia	Tipologia	CER	Attività di Recupero	Operazione di Recupero	Capacità max istantanea (t)	Quantità t/anno
7.1	Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto	101311 170802 170101 170107 170102 170904 170103 200301	7.7.3 a)	R13-R5	1000	2.500

In occasione del rinnovo, la ditta intende apportare delle modifiche all'iscrizione attuale, quali quelle descritte nel progetto preliminare. Tra le modifiche c'è l'aumento del quantitativo annuale di recupero R5 passando dalle attuali 2.500 tonn a 55.000 ton per le operazioni di recupero R13-R5. Considerando circa 250 giornate lavorative annue si ottiene un quantitativo di recupero giornaliero tale da far rientrare l'impianto in oggetto nell'elenco di opere sottoposte alla procedura di Verifica di Assoggettabilità (screening) alla V.I.A. ai sensi del D.L.vo 152/06 e successive modifiche e integrazioni; in particolare, la tipologia di intervento è richiamata nell'Allegato IV alla Parte II del Decreto, al punto 7, lettera z.a): " Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'Allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15, ed Allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152".

Si precisa che il IV correttivo al D. Lgs 152/06 ovvero il D. Lgs . 205/2010 ha abolito la definizione di materia prima introducendo al suo posto il concetto di cessazione della qualifica di rifiuto (art. 184-ter).

Per semplicità nella presente relazione e negli elaborati verrà ancora utilizzato la vecchia terminologia di Materia prima Seconda e anche l'abbreviazione MPS.

## 1) INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO

Questa sezione dello Studio ha lo scopo di fornire indicazioni sulle motivazioni dell'opera e sulle possibili interazioni tra l'intervento proposto e gli obiettivi degli strumenti normativi in materia di rifiuti e di pianificazione vigenti evidenziando, inoltre, eventuali rapporti di coerenza tra il progetto stesso e l'attuale situazione ambientale italiana e locale.

In particolare sono descritte le relazioni e verificate la coerenza dell'opera e degli interventi connessi con la programmazione con gli strumenti di pianificazione territoriale vigenti o di prossima approvazione da parte della Regione Abruzzo, delle Amministrazioni locali e degli altri organismi competenti (Provincia di Teramo, Comune di Nereto, Autorità di Bacino, etc.).

### 1.1 UBICAZIONE

L'area oggetto del presente studio è ubicata nel comune di Nereto che dista 34 chilometri da Teramo (capoluogo).

Nereto conta circa 4.425 abitanti e ha una superficie di 7,0 chilometri quadrati per una densità abitativa di 632, 1 abitanti per chilometro quadrato. Sorge a circa 150 metri sopra il livello del mare.

Il comune di Nereto ha fatto registrare nel censimento del 1991 una popolazione pari a 4.428 abitanti. Nel censimento del 2001 ha fatto registrare una popolazione pari a 4.425 abitanti, mostrando quindi nel decennio 1991 - 2001 stabilità.

Nereto si trova in posizione collinare, ubicata al centro della Vallata del Vibrata distante 10 km dal mare Adriatico e dai 20km dai monti gemelli (Foltrone e Monte Piselli)

Il paese è composto dal centro storico sulla zona più alta della falso piano che sale verso nord.

Comuni Confinanti:

Comune	Distanza Km	Abitanti Residenti
Corropoli (TE)	2,1	3.752
Controguerra (TE)	3,8	2.480
Torano Nuovo (TE)	4,3	1.684
Sant'Omero (TE)	4,4	5.274

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE  
Procedura di verifica

L'impianto della ditta F.Lli Traini Srl si inserisce in un territorio collinare di modesta altitudine, dell'ordine di 100-150 metri sul livello del mare.

Si trova a sud a margine del centro e si inserisce in una zona pianeggiante e leggermente degradante verso l'alveo del torrente Vibrata, distante circa 150 m..

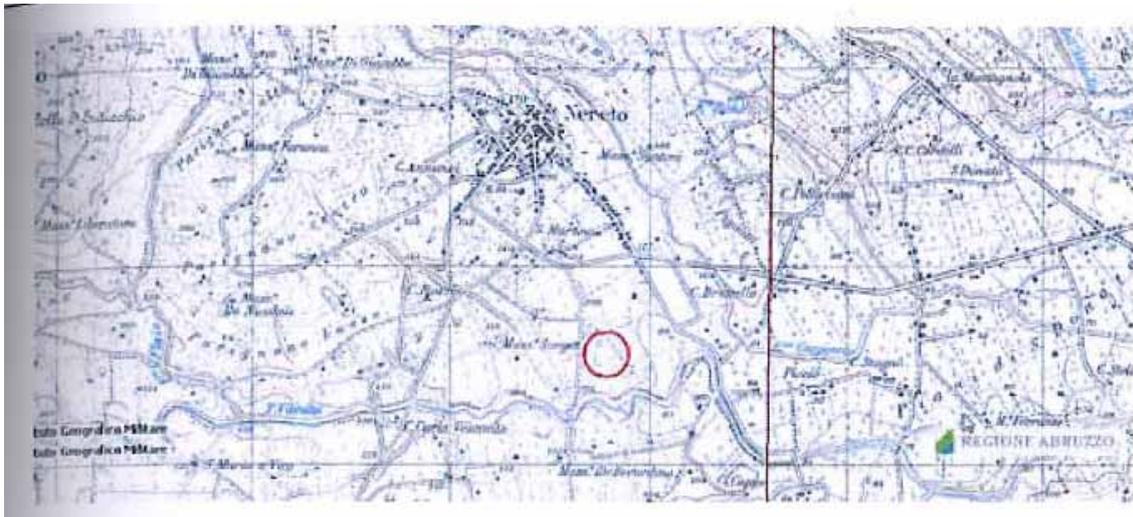
Il centro storico del suddetto comune dista 1,25 km.

L'area in esame, posizionata in un settore del territorio comunale, in via di sviluppo e di vocazione produttiva anche sono presenti delle costruzioni adibite a abitazioni nel raggio di 200 m, verso nord, dove di fatto inizia la periferia di Nereto.

Coordinate geografiche: 42° 48' 34" N 13° 49' 22" E.

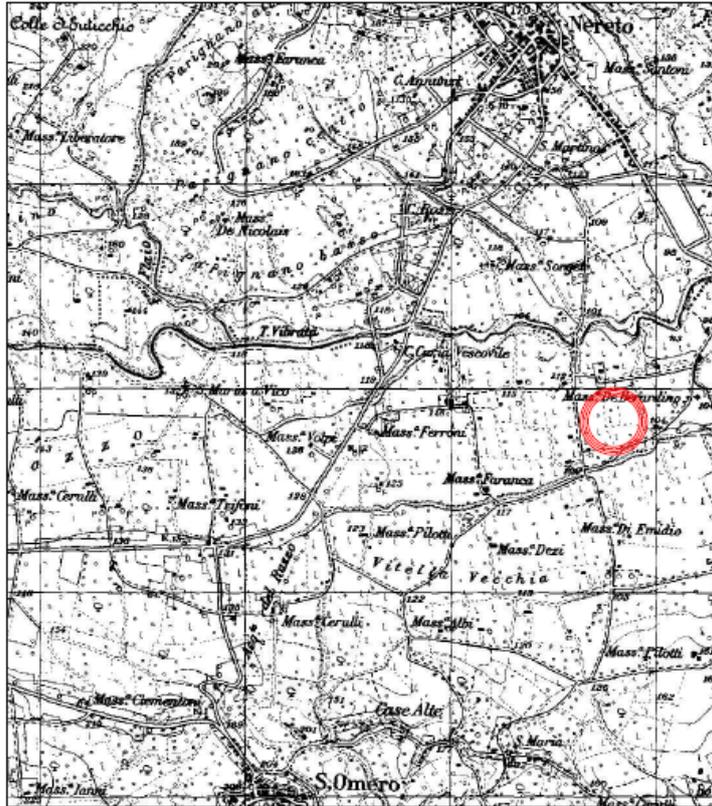
L'altitudine è di circa 105 slm

L'attività di recupero di rifiuti provenienti da operazioni di costruzioni e demolizioni è svolta su un lotto di terreno di natura industriale sito nella nuova zona industriale del Comune di Nereto in località Vibrata, distinto in Catasto Terreni al foglio n. 7, particelle n. 1228, n. 1086, n. 1297, n. 1299, n. 1301, n. 1303, n. 1306, n. 1308 della superficie complessiva di mq 5.597 di proprietà della ditta F.LLI TRAINI s.r.l.



Ubicazione del sito (corografia)

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE  
Procedura di verifica



Dettaglio ubicazione del sito (corografia)



Ubicazione del sito (foto aerea)

## **1.2 PIANIFICAZIONE IN CAMPO DI RIFIUTI**

Uno dei settori di maggiore rilevanza per la quantità annua di rifiuti prodotto è quello dell'edilizia, con particolare riferimento all'attività di costruzione e demolizione edile.

In Italia, infatti, si producono mediamente, ogni anno, oltre 50 milioni di tonnellate di rifiuti inerti, i quali rappresentano circa il 30% del volume complessivo dei rifiuti urbani e speciali sull'intero territorio nazionale. Di questi, circa l'80% proviene dall'attività dei cantieri edili, il restante 20% dall'attività estrattiva.

E' dunque del tutto evidente l'impatto generato dal settore edile sulla tematica complessiva della gestione dei rifiuti.

Già con il D.M 8 maggio 2003, n. 203 e la circolare 15 luglio 2005, n. 5205, il legislatore statale aveva affrontato il tema, prevedendo l'obbligo per gli uffici pubblici e le società a prevalente capitale pubblico, di coprire il fabbisogno annuale di materiali nel Settore edile, stradale e ambientale, con una quota pari al 30% di materiale riciclato; viene istituita a tal fine l'iscrizione nel c.d. Repertorio del Riciclaggio, tenuto dall'Osservatorio Nazionale Rifiuti.

Dall'annuario dati ambientali 2010 dell'ISPRA-APAT è possibile desumere i dati relativi a quantitativi di rifiuti prodotti e recuperati in Italia.

Si evidenzia che la produzione nazionale dei rifiuti speciali si attesta, negli anni 2007 e 2008, a circa 136,8 milioni di tonnellate e 138,4 milioni di tonnellate, rispettivamente.

Analizzando più in dettaglio i dati relativi all'anno 2008, dalle informazioni MUD si ottiene una produzione nazionale di rifiuti non pericolosi pari a circa 63,1 milioni di tonnellate, valore che sale a circa 72,4 milioni di tonnellate, includendo anche le integrazioni effettuate mediante il ricorso a metodi di stima. A tali quantitativi vanno poi aggiunti quelli, interamente stimati, afferenti al settore delle costruzioni e demolizioni che risultano pari, nel 2008, a quasi 55 milioni di tonnellate e che portano la produzione totale di rifiuti non pericolosi a circa 127,1 milioni di tonnellate.

Il quantitativo di rifiuti speciali pericolosi si attesta invece a circa 11,3 milioni di tonnellate.

Tra il 2007 ed il 2008 la produzione complessiva dei rifiuti speciali fa segnare una crescita di quasi 1,6 milioni di tonnellate pari, in termini percentuali, ad un incremento dell'1,2%.

Tale aumento dipende dalla crescita particolarmente consistente del dato di produzione dei rifiuti inerti non pericolosi del settore delle costruzioni e demolizioni (circa 1,5 milioni di tonnellate di aumento tra il 2007 ed il 2008, +2,9%). Per le altre tipologie di rifiuti non pericolosi si rileva,

invece, una sostanziale stabilità (circa 92 mila tonnellate di incremento, +0,1%), mentre per i rifiuti pericolosi si registra, tra il 2007 ed il 2008, un calo di quasi 70 mila tonnellate (-0,6%).

L'analisi dei dati per attività economica (classificazione Ateco 2002) porta a rilevare che il maggior contributo alla produzione complessiva dei rifiuti è dato dal settore delle costruzioni e demolizioni (Ateco 45), con una percentuale pari al 40,1% del totale nel 2007 ed al 41,3% nel 2008.

Anno	Rifiuti urbani	Rifiuti speciali <sup>a</sup>	Rifiuti speciali non pericolosi <sup>a</sup>	Rifiuti speciali pericolosi	Stima della produzione di C&D	Produzione totale di rifiuti
t-1.000/anno						
1997	26.605	40.488	37.087	3.401	20.397	87.490
1998	26.846	47.977	43.919	4.058	21.286	96.109
1999	28.364	48.656	44.845	3.811	23.880	100.900
2000	28.959	55.809	51.913	3.896	27.291	112.059
2001	29.409	59.359	55.090	4.269	30.954	119.721
2002	29.864	54.365	49.374	4.991	37.346	121.575
2003	30.034	57.785	52.366	5.419	42.548	130.367
2004	31.150	62.532	57.093	5.439	46.458	140.140
2005	31.664	63.584	55.647	7.937	45.851	141.099
2006	32.511	83.970	73.409	10.561 <sup>b</sup>	52.083	168.564
2007	32.542	83.522	72.171	11.351	53.250	169.314
2008	32.472	83.574	72.294	11.280	54.752	170.798

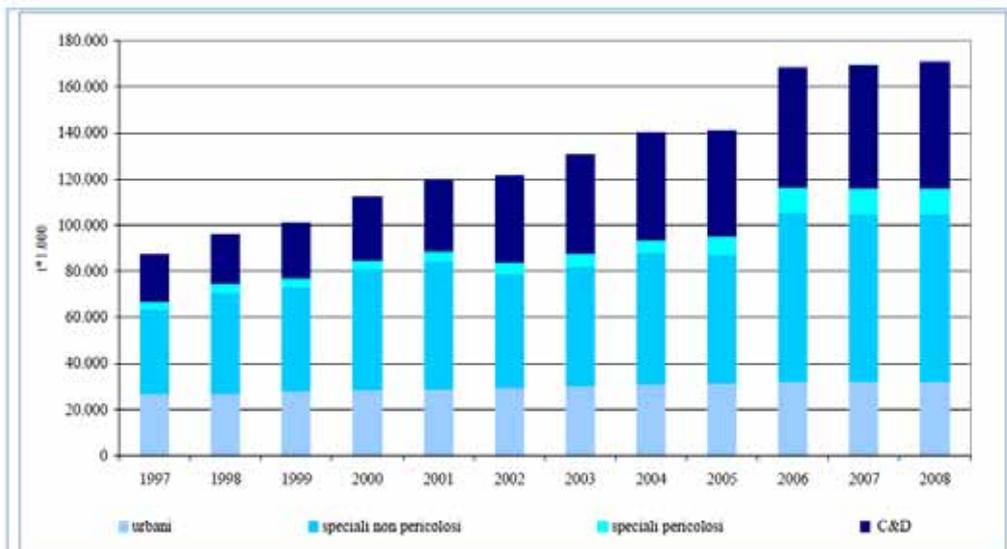
Fonte: ISPRA

**Legenda:**

<sup>a</sup> Esclusi gli inerti non pericolosi da costruzione e demolizione (C&D)

<sup>b</sup> Dati variati rispetto a quelli pubblicati nell'edizione 2009 in quanto sono stati inclusi i quantitativi relativi ai veicoli fuori uso avviati a demolizione

Produzione nazionale di rifiuti



Fonte: ISPRA

Ripartizione della produzione totale dei rifiuti

Il D. Lgs. 152/06, in conformità alla strategia europea in materia di gestione dei rifiuti, regola menta il recupero come strumento per una corretta gestione dei rifiuti. In particolare l'art. 181, comma 1, stabilisce che: "Ai fini di una corretta gestione dei rifiuti le Pubbliche amministrazioni favoriscono la riduzione dello smaltimento finale dei rifiuti attraverso: a) il riutilizzo, il reimpiego e il riciclaggio; b) le altre forme di recupero per ottenere materia prima secondaria dai rifiuti; c) l'adozione di misure economiche e la previsione di condizioni di appalto che prescrivano l'impiego dei materiali recuperati dai rifiuti al fine di favorire il mercato di tali materiali; d) l'utilizzazione dei rifiuti come mezzo per produrre energia".

L'attività di recupero svolta dalla ditta F.LLI TRAINI Srl si inserisce nel contesto del recupero di rifiuti inerti, provenienti prevalentemente da costruzione e demolizione, e quindi si configura come attività di grande importanza sociale e necessaria per il raggiungimento degli obiettivi comunitari.

Se si considera che i materiali inerti spesso sono abbandonati abusivamente in maniera incontrollata su suoli pubblici e privati, provocando una diffusa deturpazione delle periferie urbane invase da cumuli di rifiuti e che contemporaneamente si sta riscontrando una difficoltà crescente nel reperire materiali da cava, poiché molte Amministrazioni Regionali stanno adottando misure sempre più restrittive nei riguardi delle attività estrattive per tutelare il proprio territorio, l'attività di recupero di rifiuti inerti diventa la soluzione ottimale per queste due problematiche.

Anche i Piani Regionali e Provinciali di Gestione Rifiuti evidenziano come i rifiuti da costruzione e demolizione, identificati con il codice 17, presentano quantitativi elevati di produzione.

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE  
Procedura di verifica

**Teramo**

**Recupero e smaltimento in provincia di Teramo di rifiuti speciali per categoria CER**

Codice rifiuto		Rifiuti speciali e pericolosi			
		Produzione ton	Recupero ton	Smaltimento ton	Rec+Smalt. ton
010000	RIF. DA PROSP., ESTR., TRATT., LAVORAZ. DI MINERALI E MAT. DI CAVA	48.039,91	38.264,58	5,25	38.269,8
020000	RIF. DA PROD., TRATT. E PREP. DI ALIMENTI IN AGRICOLTURA, ...	26.895,74	19.513,92	89,24	19.603,2
030000	RIF. LAVORAZ. LEGNO E PROD. CARTA, POLPA, CARTONE, PANNELLI...	23.846,96	22.018,26	360,24	22.378,5
040000	RIFIUTI DELLA PRODUZIONE CONCIARIA E TESSILE	2.746,25	333,32	229,17	562,5
050000	RIF. DA RAFF. PETROLIO, PURIF. GAS NAT. E TRATT. PIROL. DI CARBONE	1.401,89			
060000	RIFIUTI DA PROCESSI CHIMICI INORGANICI	2.961,51			
070000	RIFIUTI DA PROCESSI CHIMICI ORGANICI	7.750,39	159,26		159,3
080000	RIF. DA PROD., FORMUL., FORNIT., USO DI RIVESTIMENTI, SIGILLANTI, INCH.	1.909,99			
090000	RIFIUTI DELL'INDUSTRIA FOTOGRAFICA	145,32			
100000	RIFIUTI INORGANICI PROVENIENTI DA PROCESSI TERMICI	15.669,34	9.016,52		9.016,5
110000	RIF. INORG. CONT. METALLI DA TRATT. E RICOP.; IDROMETALL. NON FERR.	3.472,93			
120000	RIF. DI LAVORAZ. E TRATT. SUPERFICIALE DI METALLI E PLASTICA	15.722,37	20.013,72		20.013,7
130000	OLI ESAURITI (TRANNE GLI OLI COMMESTIBILI 050000 E 120000)	1.102,41	2,57		2,6
140000	RIF. DI SOST. ORGAN. UTILIZZ. COME SOLVENTI (TRANNE 070000 E 080000)	81,98			
150000	IMBALLAGGI, ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI E INDUMENTI...	40.477,35	29.766,53	585,87	30.352,4
160000	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NEL CATALOGO	27.891,67	1.998,46	0,50	1.999,0
170000	RIF. DI COSTRUZIONI E DEMOLIZIONI (COMPRESA COSTRUZIONE STRADE)	46.244,23	70.501,02	3,82	70.504,8
180000	RIF. DI RICERCA MEDICA E VETERINARIA (TRANNE I RIFIUTI DI CUCINA...)	746,02		1,14	1,1
190000	RIF. DA IMPIANTI DI TRATT. RIF. IMPIANTI DI TRATT. ACQUE REFLUE...	78.016,38	4.298,70	8.047,38	12.346,1
200000	RSU ED ASSIMILABILI DA COMMERCIO, INDUSTRIA ED ISTITUZ. INCLUSE RD	6.880,83	4.962,73	2.158,81	7.121,5
ND		0,07	0,26		0,3
<b>TOTALE</b>		<b>352.003,4</b>	<b>220.849,8</b>	<b>11.481,4</b>	<b>232.331,3</b>

Fonte: Elaborazione Dichiarazioni MUD 2005 relative all'anno 2004

**Recupero e smaltimento in provincia di Teramo di rifiuti speciali per classificazione di pericolosità e categoria CER**

Codice rifiuto		rifiuti speciali non pericolosi			rifiuti pericolosi		
		Recupero ton	Smaltimento ton	Rec+Smalt. ton	Recupero ton	Smaltimento ton	Rec.+Smalt. ton
010000	RIF. DA PROSP., ESTR., TRATT., LAVORAZ. DI MINERALI E MAT. DI CAVA	38.264,6	5,3	38.269,8			
020000	RIF. DA PROD., TRATT. E PREP. DI ALIMENTI IN AGRICOLTURA, ...	19.513,9	89,2	19.603,2			
030000	RIF. LAVORAZ. LEGNO E PROD. CARTA, POLPA, CARTONE, PANNELLI...	22.018,3	360,2	22.378,5			
040000	RIFIUTI DELLA PRODUZIONE CONCIARIA E TESSILE	333,3	229,2	562,5			
050000	RIF. DA RAFF. PETROLIO, PURIF. GAS NAT. E TRATT. PIROL. DI CARBONE						
060000	RIFIUTI DA PROCESSI CHIMICI INORGANICI						
070000	RIFIUTI DA PROCESSI CHIMICI ORGANICI	159,3		159,3			
080000	RIF. DA PROD., FORMUL., FORNIT., USO DI RIVESTIMENTI, SIGILLANTI, INCH.						
090000	RIFIUTI DELL'INDUSTRIA FOTOGRAFICA						
100000	RIFIUTI INORGANICI PROVENIENTI DA PROCESSI TERMICI	9.016,5		9.016,5			
110000	RIF. INORG. CONT. METALLI DA TRATT. E RICOP.; IDROMETALL. NON FERR.						
120000	RIF. DI LAVORAZ. E TRATT. SUPERFICIALE DI METALLI E PLASTICA	20.013,7		20.013,7			
130000	OLI ESAURITI (TRANNE GLI OLI COMMESTIBILI 050000 E 120000)				2,6		2,6
140000	RIF. DI SOST. ORGAN. UTILIZZ. COME SOLVENTI (TRANNE 070000 E 080000)						
150000	IMBALLAGGI, ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI E INDUMENTI...	29.766,5	585,9	30.352,4			
160000	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NEL CATALOGO	1.884,7	0,5	1.885,2	113,8		113,8
170000	RIF. DI COSTRUZIONI E DEMOLIZIONI (COMPRESA COSTRUZIONE STRADE)	70.501,0	3,8	70.504,8			
180000	RIF. DI RICERCA MEDICA E VETERINARIA (TRANNE I RIFIUTI DI CUCINA...)	0,0	1,1	1,1			
190000	RIF. DA IMPIANTI DI TRATT. RIF. IMPIANTI DI TRATT. ACQUE REFLUE...	4.298,7	8.047,4	12.346,1			
200000	RSU ED ASSIMILABILI DA COMMERCIO, INDUSTRIA ED ISTITUZ. INCLUSE RD	4.923,1	2.158,8	6.981,9	139,7		139,7
<b>TOTALE</b>		<b>220.593,5</b>	<b>11.481,4</b>	<b>232.075</b>	<b>256,1</b>	<b>-</b>	<b>256,1</b>

Fonte: Elaborazione Dichiarazioni MUD 2005 relative all'anno 2004

**Tipologie di recupero per classificazione del rifiuto**

Tipologia di recupero	Rif. spec. tonn	Rif. peric. tonn	Rif. Totale tonn
1 R1 - utilizzazione come combustibile o come altro mezzo per produrre energia	1.207,3		1.207,3
2 R2 - rigenerazione/recupero di solventi			0,0
3 R3 - riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solvente (compreso il compostaggio)	73.677,2	5,3	73.682,5
4 R4 - riciclo/recupero dei metalli e dei composti metallici	20.893,0	242,7	21.135,7
5 R5 - riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche	72.203,5	4,3	72.207,8
6 R6 - rigenerazione degli acidi o delle basi		1,2	1,2
7 R7 - recupero dei prodotti che servono a captare inquinanti	0,1		0,1
8 R8 - recupero dei prodotti provenienti dai catalizzatori			0,0
9 R9 - rigenerazione o altri reimpieghi degli oli	295,0	2,7	297,7
10 R10 - spandimento sul suolo a beneficio dell'agricoltura e dell'ecologia compreso il compostaggio	29.340,4		29.340,4
11 R11 - utilizzazione di rifiuti ottenuti da una delle operazioni indicate da R 1 a R 10			0,0
12 R12 -scambio di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate da R 1 a R 11	22.977,0		22.977,0
<b>TOTALE</b>	<b>220.593,5</b>	<b>256,1</b>	<b>220.849,6</b>

Fonte: Elaborazione Dichiarazioni MUD 2005 relative all'anno 2004

La produzione totale di rifiuti in provincia di Teramo rappresenta il 29,2% della produzione totale dell'intero Abruzzo. Le attività di gestione dei rifiuti condotte nella provincia in questione coprono una quota sostanzialmente analoga del totale gestito regionale (28,7%), essendo peraltro significativamente superiore il dato relativo alle attività di recupero (39,6% del totale dei rifiuti recuperati in regione) e decisamente inferiore il dato relativo allo smaltimento (4,6% del totale dei rifiuti smaltiti in regione).

Le attività di recupero condotte in provincia risultano nettamente prevalenti rispetto a quelle di smaltimento.

Come evidenziato a livello regionale anche in questa provincia le categorie di rifiuti maggiormente avviate al recupero sono la 17.00.00 (31,9%), la 01.00.00 (17,3%), la 15.00.00 (13,5%) e la 03.00.00 (10,0%). Per quanto riguarda lo smaltimento le categorie più rappresentate in provincia di Teramo sono la 19.00.00 (70,1%) e la 20.00.00 (18,8%).

Del totale dei rifiuti avviati al recupero o allo smaltimento il 99% è costituito da rifiuti speciali non pericolosi mentre solo l'1% è rappresentato da rifiuti pericolosi.

In particolare, nell'ambito delle attività di recupero di rifiuti non pericolosi risultano particolarmente significative le seguenti:

- R3 riciclo/recupero di sostanze organiche, 73.677 t,  
33,4% tot recup. non pericolosi;
- R5 riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche, 72.203 t,  
32,7% tot recup. non pericolosi;

### 1.3 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Ai fini della definizione del sistema di pianificazioni urbanistiche e territoriali relativo al progetto in esame sono stati considerati i Piani di Settore riportati in tabella:

PIANO	STATUS
Piano Regionale Paesistico (PRP)	Approvato dal Consiglio Regionale il 21 marzo 1990 con atto n. 141/21
Piano di Tutela delle Acque (PTA)	Approvato con delibera n. 614 del 09 agosto 2010
Piano Assetto Idrogeologico (PAI) e Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA)	Adottato con deliberazione di C.R. n°94 del 29.01.2008 e DGR 1386 del 29.12.2004
Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria	Approvato Delibera di Giunta Regionale n.861/c del 13.08.2007 e con Delibera del Consiglio Regionale n.79/4 del 25.09/2007
Piano Territoriale Provinciale di Teramo	Delibera del Consiglio Provinciale n° 20 del 30/03/2001
Piano regionale e provinciale gestione rifiuti	L.R. 28.4.2000, n. 83 e D.G.R. n.30 del 23.01.2004
Piano Regolatore Esecutivo del Comune di Nereto	Approvato con Delibera C.C. n° 10 del 01/03/2004
Piano di Classificazione acustica del Comune di Nereto	Non adottato

#### 1.3.1 Analisi del PRP

Il Piano Regionale Paesistico indica i criteri e i parametri per la valutazione dell'interesse paesistico del territorio regionale e definisce le condizioni minime di compatibilità delle modificazioni dei luoghi, in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi. Tale Piano assegna, agli ambiti montani, costieri e fluviali individuati, precise categorie di tutela e valorizzazione in base alle peculiarità di ogni ambito, riformulando le definizioni della conservazione, integrale o parziale, della trasformabilità mirata, della trasformabilità a regime ordinario.

Le categorie adottate confermano in larga misura quelle già assunte dai Piani adottati, promuovendo tuttavia la ridefinizione di taluni concetti. Più precisamente sono state fatte le formulazioni di seguito indicate.

CATEGORIE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE	Condizioni di compatibilità dei luoghi in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi
CONSERVAZIONE INTEGRALE	Complesso di prescrizioni (e previsioni di interventi) finalizzate alla tutela conservativa dei caratteri del paesaggio naturale, agrario ed urbano, dell'insediamento umano, delle risorse del territorio e dell'ambiente, nonché alla difesa ed al ripristino ambientale di quelle parti dell'area in cui sono evidenti i segni di manomissioni ed alterazioni apportate dalle trasformazioni antropiche e dai dissesti naturali; alla ricostruzione ed al mantenimento di ecosistemi ambientali, al restauro ed al recupero di manufatti esistenti.
CONSERVAZIONE PARZIALE	Complesso di prescrizioni le cui finalità sono identiche a quelle di cui sopra che si applicano però a parti o a elementi dell'area con la possibilità, quindi, di inserimento di livelli di trasformabilità che garantiscono comunque il permanere dei caratteri costitutivi dei beni ivi individuati la cui disciplina di conservazione deve essere in ogni caso garantita e mantenuta.

CATEGORIE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE	Condizioni di compatibilità dei luoghi in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi
TRASFORMABILITA' MIRATA	Complesso di prescrizioni le cui finalità sono quelle di garantire che la domanda di trasformazione (legata ad usi ritenuti compatibili con i valori espressi dall'ambiente) applicata in ambiti critici e particolarmente vulnerabili la cui configurazione percettiva è qualificata dalla presenza di beni naturali, storico-artistici, agricoli e geologici sia subordinata a specifiche valutazioni degli effetti legati all'inserimento dell'oggetto della trasformazione (sia urbanistica che edilizia) al fine di valutarne, anche attraverso varie proposte alternative, l'idoneità e l'ammissibilità.
TRASFORMAZIONE CONDIZIONATA	Complesso di prescrizioni relative a modalità di progettazione, attuazione e gestione di interventi di trasformazione finalizzati ad usi ritenuti compatibili con i valori espressi dalle diverse componenti ambientali.
TRASFORMAZIONE A REGIME ORDINARIO	Norme di rinvio alla regolamentazione degli usi e delle trasformazioni previste dagli strumenti urbanistici ordinari (P.T., P.R.G., P.R.E.)

Nel Piano viene sottolineata la stretta connessione tra categoria di tutela e zona di tutela: la "categoria di tutela" esprime una finalità, mentre la "zona di tutela" fa riferimento a specifiche caratteristiche di beni sui quali la finalità va esercitata.

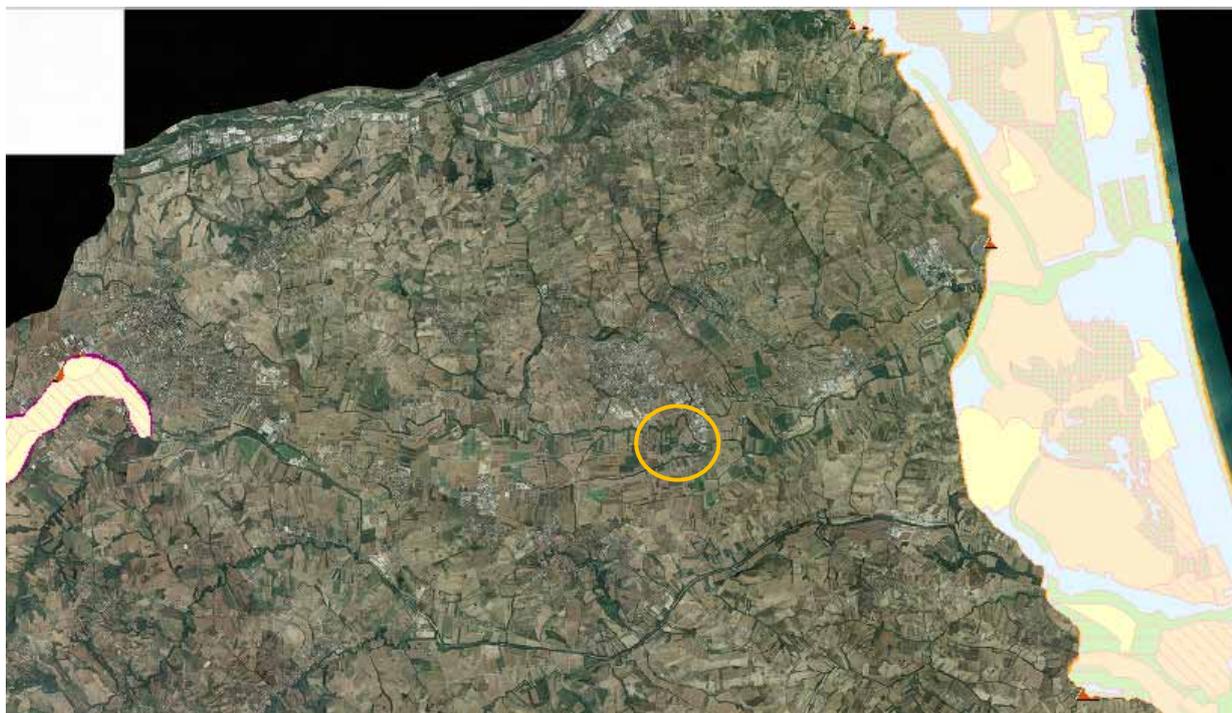
Il Piano, inoltre, indica per ciascuna delle predette zone gli usi compatibili con l'obiettivo di conservazione, di trasformabilità o di valorizzazione ambientale prefissato.

Per quanto riguarda le classi d'uso e le tipologie di intervento compatibili nell'ambito delle "categorie di tutela e valorizzazione", il piano fa riferimento a:

- uso agricolo;
- uso forestale;
- uso pascolivo;
- uso turistico;
- uso insediativo;
- uso tecnologico;
- uso estrattivo.

Questo approccio garantisce, per ciascuna delle predette zone, le condizioni minime di compatibilità dei luoghi in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi e con riferimento agli indirizzi dettati dallo stesso P.R.P. per la pianificazione a scala inferiore.

Per quel che concerne l'area interessata dalle attività in progetto, **il sito non risulta inserito in nessuno degli ambiti paesaggistici sopra descritti.**



Estratto Piano Regionale Paesistico PRP 2004

E' altresì opportuno sottolineare che la Regione Abruzzo ha intrapreso un percorso di revisione del vigente PRP, al fine di verificarlo ed adeguarlo alle indicazioni dettate dal "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", D.L.vo n.° 42 del 22.01.2004 e s.m.i. Tra le novità introdotte con il nuovo Piano Paesaggistico, si evidenzia l'estensione della pianificazione all'intero territorio regionale, e non più limitatamente ad alcuni ambiti, e l'individuazione di obiettivi di qualità paesaggistica e dei relativi indirizzi progettuali. Il nuovo Piano Paesaggistico, comunque, ad oggi non è stato adottato né approvato, essendo in corso di espletamento la procedura di Valutazione Ambientale Strategica dello strumento stesso.

### **1.3.2 Analisi del PTA**

La regione Abruzzo ha adottato con delibera n. 614 del 09 agosto 2010, il Piano di Tutela delle Acque, lo strumento tecnico e programmatico attraverso cui realizzare gli obiettivi di tutela quali - quantitativa previsti dall'art. 121 del D.Lgs. 152/06.

Costituisce uno specifico piano di settore ed è articolato secondo i contenuti elencati nel succitato articolo, nonché secondo le specifiche indicate nella parte B dell'Allegato 4 alla parte terza del D.Lgs. medesimo che prevedono:

- ✓ descrizione generale delle caratteristiche del bacino idrografico sia per le acque superficiali che sotterranee con rappresentazione cartografica,
- ✓ sintesi delle pressioni e degli impatti significativi esercitati dall'attività antropica sullo stato delle acque superficiali e sotterranee,
- ✓ elenco e rappresentazione cartografica delle aree sensibili e vulnerabili,
- ✓ mappa delle reti di monitoraggio istituite ai sensi dell'art. 120 e dell'allegato 1 alla parte terza del suddetto decreto e loro rappresentazione cartografica,
- ✓ elenco degli obiettivi di qualità,
- ✓ sintesi dei programmi di misure adottate,
- ✓ sintesi dei risultati dell'analisi economica,
- ✓ sintesi dell'analisi integrata dei diversi fattori che concorrono a determinare lo stato di qualità ambientale dei corpi idrici,
- ✓ relazione sugli eventuali ulteriori programmi o piani più dettagliati adottati per determinati sottobacini.

L'impianto della ditta F.Lli Traini non presenta scarichi in quanto le acque di dilavamento dell'area di recupero rifiuti sono raccolte e convogliate in un pozzetto a tenuta e quindi gestite come rifiuto. Le acque di dilavamento della restante parte del piazzale non sono raccolte ma si allontanano per ruscellamento superficiale su superficie permeabile.

Il PTA per la disciplina delle acque di prima pioggia e lavaggio di aree esterne rinvia alla specifica normativa regionale vigente ovvero alla L.R. 31/2010 che per la ditta in questione non è applicabile non essendoci uno scarico acque.

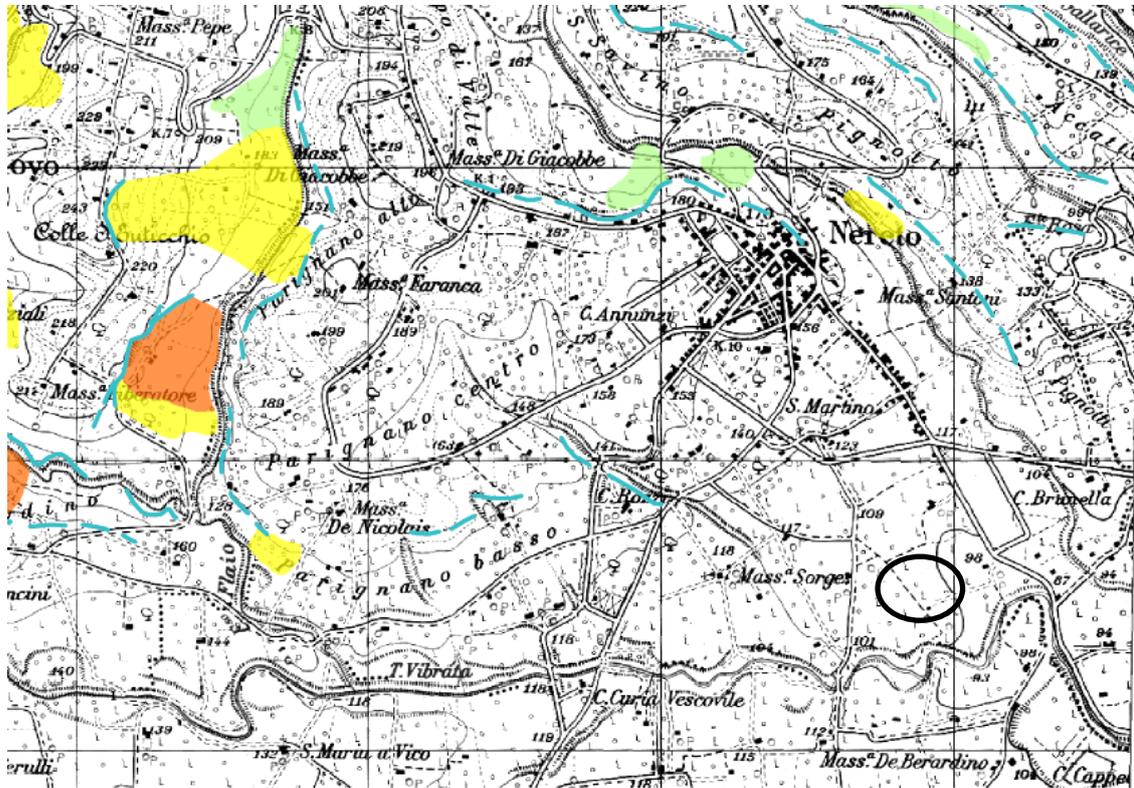
### **1.3.3 Analisi del PAI e del PSDA**

Per quanto riguarda il PAI, si sono prese in considerazione le seguenti norme: Legge n.183/89-DELIBERAZIONE 29.01.2008, n. 94/7: "Legge 18 maggio 1989 n. 183 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo". Legge Regionale 16 settembre 1998 n. 81 e s.m.i. – Presa d'atto della Deliberazione n. 18 del 4 dicembre 2007 del Comitato Istituzionale della Autorità dei bacini di rilievo regionale – ai sensi e per gli effetti dell'art. 5, comma 1, lettera p-bis della L.R. 81/98 e s.m.i. e approvazione del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto idrogeologico "Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi" – ai sensi e per gli effetti dell'art. 6 bis, comma 6, della L.R. 12.04.1983 n. 18 e s.m.i. e dell'art. 13, comma 10, della L.R. 81/98 e s.m.i.

In termini generali la normativa di attuazione del Piano è diretta a disciplinare le destinazioni d'uso del territorio, attraverso prescrizioni puntuali su ciò che è consentito e ciò che è vietato realizzare, in termini di interventi opere ed attività, nelle aree a pericolosità molto elevata (P3), elevata (P2) e moderata (P1). Nelle aree di pericolosità molto elevata ed elevata i progetti per nuovi interventi, opere ed attività devono essere corredati, di norma, da apposito Studio di compatibilità idrogeologica presentato dal Soggetto proponente l'intervento e sottoposto all'approvazione dell'Autorità competente.

Si riportano di seguito, estratte dal PAI della Regione Abruzzo:

- 1) la Carta della Pericolosità delle zone interessate dall' impianto, dalla quale si evince l'assenza di pericolosità (zona bianca)

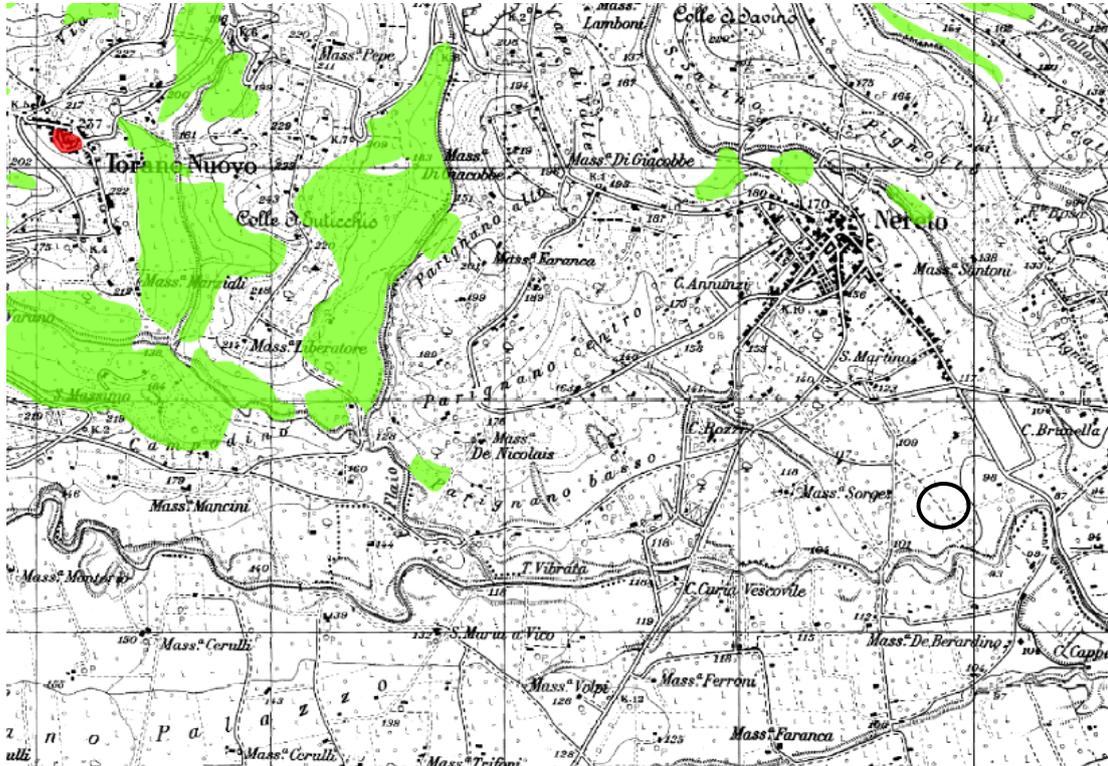


LIMITE TERRITORIO AUTORITY DI BACINO 

#### CLASSI DI PERICOLOSITA'

-  **P1 PERICOLOSITA' MODERATA**  
Aree interessate da Dissesti con bassa possibilità di riattivazione.
-  **P2 PERICOLOSITA' ELEVATA**  
Aree interessate da Dissesti con alta possibilità di riattivazione.
-  **P3 PERICOLOSITA' MOLTO ELEVATA**  
Aree interessate da Dissesti in attività o riattivati stagionalmente.
-  **PS PERICOLOSITA' DA SCARPATA**  
Aree interessate da Dissesti generati da Scarpe.

- 2) la Carta del Rischio della zona interessata dall' impianto, dalla quale si evince l' assenza di rischio (zona bianca)



#### CLASSI DI RISCHIO

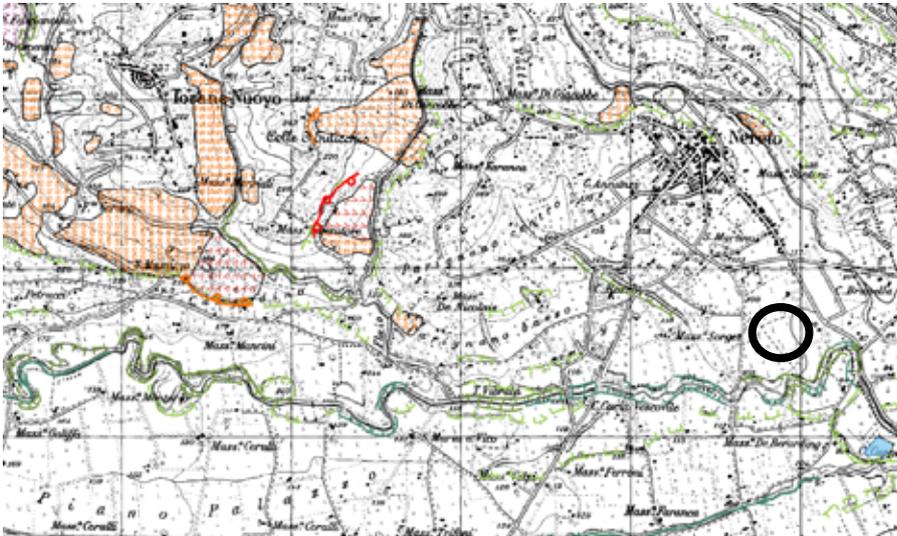
**R1** RISCHIO MODERATO  
per il quale i danni sociali ed economici sono marginali.

**R2** RISCHIO MEDIO  
per il quale sono possibili danni minori agli edifici e alle infrastrutture che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche.

**R3** RISCHIO ELEVATO  
per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche.

**R4** RISCHIO MOLTO ELEVATO  
per il quale sono possibili la perdita delle vite umane e lesioni gravi agli edifici e alle infrastrutture, la distruzione di attività socio-economiche.

3) la Carta Geomorfológica della zone interessata dall'impianto, dalla quale si evince l'assenza di processi gravitativi di versante.



LIVELLO DI RISCHIO		STATO DI ATTIVITA'		
		ATTIVO	QUIESCENTE	NON ATTIVO
LIVELLO DI RISCHIO ALTO	Una frana di tipo...	++++	++++	++++
	Una frana di tipo...	++++	++++	++++
	Una frana di tipo...	++++	++++	++++
	Una frana di tipo...	++++	++++	++++
LIVELLO DI RISCHIO MEDIO	Una frana di tipo...	+++	+++	+++
	Una frana di tipo...	+++	+++	+++
	Una frana di tipo...	+++	+++	+++
	Una frana di tipo...	+++	+++	+++
	Una frana di tipo...	+++	+++	+++
	Una frana di tipo...	+++	+++	+++
	Una frana di tipo...	+++	+++	+++
	Una frana di tipo...	+++	+++	+++
	Una frana di tipo...	+++	+++	+++
	Una frana di tipo...	+++	+++	+++
LIVELLO DI RISCHIO BASSO	Una frana di tipo...	++	++	++
	Una frana di tipo...	++	++	++
	Una frana di tipo...	++	++	++
	Una frana di tipo...	++	++	++
	Una frana di tipo...	++	++	++
	Una frana di tipo...	++	++	++
	Una frana di tipo...	++	++	++
	Una frana di tipo...	++	++	++
	Una frana di tipo...	++	++	++
	Una frana di tipo...	++	++	++
LIVELLO DI RISCHIO MOLTO BASSO	Una frana di tipo...	+	+	+
	Una frana di tipo...	+	+	+
	Una frana di tipo...	+	+	+
	Una frana di tipo...	+	+	+

4) la Carta di Inventario della zone interessata dall' impianto, dalla quale si evince l'assenza di frane attive o quiescenti.



LIVELLO DI RISCHIO		STATO DI ATTIVITA'		
		ATTIVO	QUIESCENTE	NON ATTIVO
LIVELLO DI RISCHIO ALTO	Una frana di tipo...	+	+	+
	Una frana di tipo...	+	+	+
	Una frana di tipo...	+	+	+
	Una frana di tipo...	+	+	+
LIVELLO DI RISCHIO MEDIO	Una frana di tipo...	+	+	+
	Una frana di tipo...	+	+	+
	Una frana di tipo...	+	+	+
	Una frana di tipo...	+	+	+
	Una frana di tipo...	+	+	+
	Una frana di tipo...	+	+	+
	Una frana di tipo...	+	+	+
	Una frana di tipo...	+	+	+
	Una frana di tipo...	+	+	+
	Una frana di tipo...	+	+	+
LIVELLO DI RISCHIO BASSO	Una frana di tipo...	+	+	+
	Una frana di tipo...	+	+	+
	Una frana di tipo...	+	+	+
	Una frana di tipo...	+	+	+
	Una frana di tipo...	+	+	+
	Una frana di tipo...	+	+	+
	Una frana di tipo...	+	+	+
	Una frana di tipo...	+	+	+
	Una frana di tipo...	+	+	+
	Una frana di tipo...	+	+	+
LIVELLO DI RISCHIO MOLTO BASSO	Una frana di tipo...	+	+	+
	Una frana di tipo...	+	+	+
	Una frana di tipo...	+	+	+
	Una frana di tipo...	+	+	+

Così come rilevato dal Piano di Assetto Idrogeologico emerge che il terreno in oggetto non è situato in un'area di rischio come si evince dalle figure precedenti.

L'intervento proposto, inoltre, rispetta i punti a), b) c) e d) dell'Art. 10 comma 1 del PSDA:

a) non produce effetti negativi sulle situazioni di pericolosità idraulica e di rischio idraulico ovvero sui beni naturali esistenti nelle aree perimetrate dal PSDA;

b) mantiene l'efficienza delle opere idrauliche e non produce ostacoli al libero deflusso delle acque;

c) non produce alterazioni significative a carico della naturalità degli alvei, della biodiversità degli ecosistemi fluviali, dei valori paesaggistici;

d) è progettato nel rispetto dell'Atto di indirizzi, criteri e metodi per la realizzazione di interventi sui corsi d'acqua della Regione Abruzzo", di cui alla delibera di Giunta Regionale 30.03.2000, n. 494.

Per quanto riguarda il PSDA, si sono prese in considerazione le seguenti norme: DELIBERAZIONE CONSIGLIO REGIONALE 29/01/2008 n° 94/5-Legge Regionale 16.9.1998 n. 81 e s.m.i. "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della Difesa del Suolo - Presa d'atto della Deliberazione n. 6 del 31 luglio 2007 del Comitato Istituzionale della Autorità dei Bacini di Rilievo Regionale" ai per gli effetti dell'art. 5, comma 1, lettera pbis della L.R. 81/98 e s.m.i. e Approvazione del Piano Alluvioni – ai sensi e per gli effetti dell'art. Stralcio Difesa dalle 13, comma 10, della L.R. 81/98 e s.m.i.. Bura n. 12 del 01/02/08.

In particolare, il PSDA individua e perimetra le aree di pericolosità idraulica (attraverso la determinazione dei livelli corrispondenti a condizioni di massima piena valutati con i metodi scientifici dell'idraulica) in base a 4 distinte classi:

P4 - Pericolosità molto elevata

P3 - Pericolosità elevata

P2 - Pericolosità media

P1 - Pericolosità moderata

In tali aree di pericolosità idraulica il Piano ha la finalità di evitare l'incremento dei livelli di pericolo e rischio idraulico, impedire interventi pregiudizievoli per il futuro assetto idraulico del territorio,

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE  
Procedura di verifica

salvaguardare e disciplinare le attività antropiche, assicurare il necessario coordinamento con il quadro normativo e con gli strumenti di pianificazione e programmazione in vigore.

Si riportano di seguito, estratte dal PSDA della Regione Abruzzo:

- 1) la Carta della Pericolosità della zona interessata dall' impianto, dalla quale si evince che l'impianto in oggetto si mantiene al di fuori della zona pericolosa (cioè in area bianca).

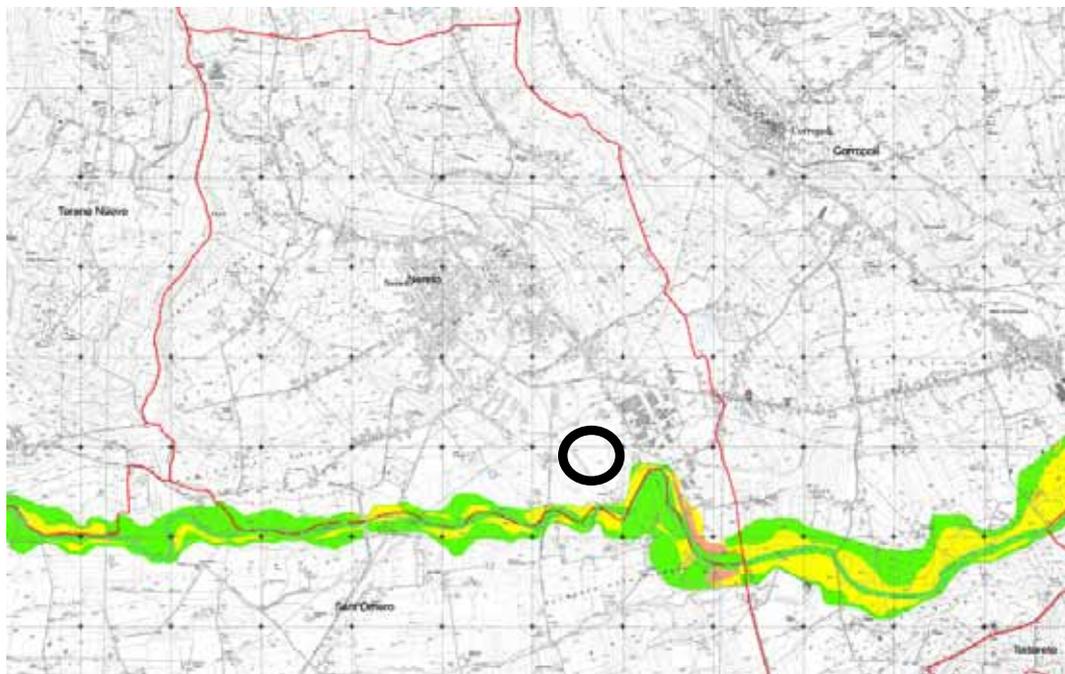


**LEGENDA:**

Classi di pericolosità idraulica [Q50 - Q100 - Q200] (\*)

	Pericolosità molto elevata $h_{50} > 1\text{m}$ $v_{50} > 1\text{m/s}$		Reticolo idrografico
	Pericolosità elevata $1\text{m} > h_{50} > 0.5\text{m}$ $h_{100} > 1\text{m}$ $v_{100} > 1\text{m/s}$		
	Pericolosità media $h_{100} > 0\text{m}$		
	Pericolosità moderata $h_{200} > 0\text{m}$		

- 2) la Carta delle aree a rischio, dalla quale si evince che l'impianto in oggetto si mantiene al di fuori delle aree a rischio idraulico (cioè in area bianca).



**LEGENDA:**

Valutazione dei livelli di rischio idraulico		CLASSI DI PERICOLOSITA' IDRAULICA [Q50 - Q100 - Q200]*				
		MOLTO ELEVATA	ELEVATA	MEDIA	MODERATA	
		h50 > 1 m v50 > 1 m/s	1m > h50 > 0.5 m h100 > 1m v100 > 1m/s	h100 > 0m	h200 > 0m	
DANNO POTENZIALE	MOLTO ALTO	ZONE A, B, C, C1	R4	R4	R2	R2
	ALTO	ZONE D1, D2	R3	R3	R2	R1
MODERATO	ZONE E, FA, FB, FD, FC, FC1, FC2	R2	R2	R1	R1	
BASSO	ZONE GOLENALI, DISABITATE ED IMPRODUTTIVE	R1	R1	R1	R1	

(\*) Pericolosità idraulica. Per ogni riga il verificarsi di almeno una delle condizioni riportate, in assenza delle condizioni delle righe immediatamente superiori, sancisce l'appartenenza alla classe di pericolosità idraulica

Il sito di ubicazione dell'impianto in progetto, inquadrabile nella carta che comprende la porzione del bacino idrografico del Fiume Vibrata, è posto al di fuori delle aree soggette a rischio e, pertanto, compatibile con l'intervento proposto.

#### 1.3.4 Analisi del Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'aria

Il nuovo Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 861/c del 13/08/2007 e con Delibera di Consiglio Regionale n. 79/4 del 25/09/2007 e pubblicato sul B.U.R.A. Speciale n. 98 del 05/12/2007.

Obiettivi:

- Zonizzazione del territorio regionale in funzione dei livelli di inquinamento della qualità dell'aria ambiente;
- Elaborare piani di miglioramento della qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli di uno o più inquinanti superino i limiti di concentrazione;
- Elaborare dei piani di mantenimento della qualità dell'aria in quelle zone dove i livelli degli inquinanti risultano inferiori ai limiti di legge;
- Migliorare la rete di monitoraggio regionale;
- Elaborare strategie condivise mirate al rispetto dei limiti imposti dalla normativa e alla riduzione dei gas climalteranti.

Relativamente agli ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron, monossido di carbonio e benzene, l'attività di zonizzazione del territorio regionale, relativamente alle zone individuate ai fini del risanamento definite come aggregazione di comuni con caratteristiche il più possibile omogenee, ha portato alla definizione di (Figura 1):

- IT1301 Zona di risanamento metropolitana Pescara-Chieti,
- IT1302 Zona di osservazione costiera,
- IT1303 Zona di osservazione industriale,
- IT1304 Zona di mantenimento.

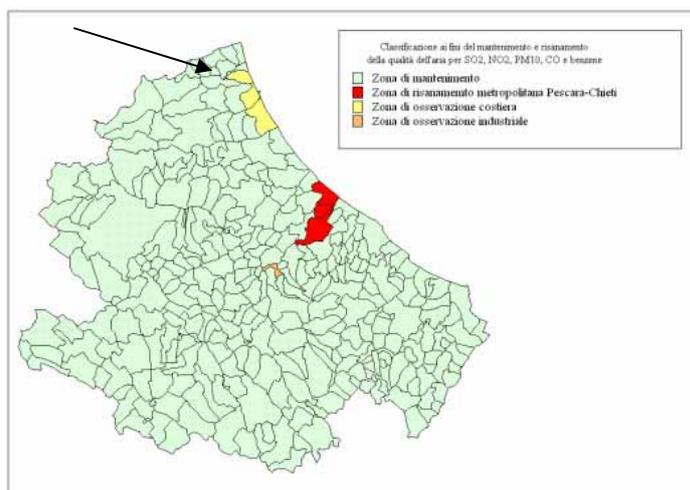


Figura 1 - Classificazione del territorio ai fini del mantenimento e risanamento della qualità dell'aria per ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron, monossido di carbonio e benzene

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE  
Procedura di verifica

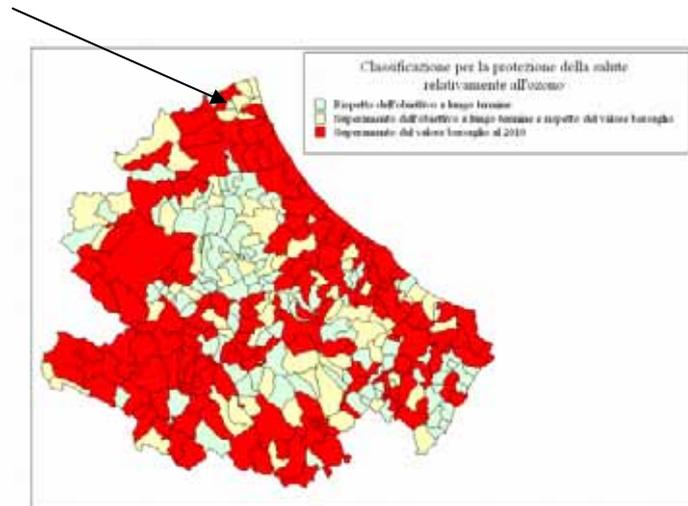


Figura 2 - Classificazione del territorio per la protezione della salute relativamente all'ozono e definizione delle zone di superamento dei valori bersaglio e delle zone di superamento degli obiettivi a lungo termine

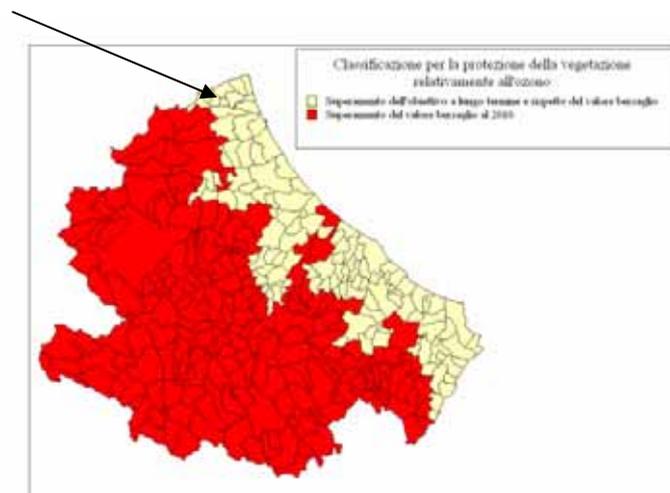


Figura 3 - Classificazione del territorio per la protezione della vegetazione relativamente all'ozono e definizione delle zone di superamento dei valori bersaglio e delle zone di superamento degli obiettivi a lungo termine

La ditta F.LLI TRAINI Srl ricade in “zona mantenimento” per la qualità dell’aria, nella zona “rispetto dell’obiettivo a lungo termine” per la protezione della salute e nella zona “Superamento dell’obiettivo a lungo termine e rispetto del valore bersaglio” per la protezione della vegetazione. Presso il sito non sono presenti emissioni convogliate ma solo emissioni diffuse.

### 1.3.5 Analisi del PTC

Il Piano Territoriale della Provincia di Teramo (PTP), approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n° 20 del 30/03/2001, è redatto in conformità e secondo le disposizioni contenute nella L.R. 18/83 nel testo vigente.

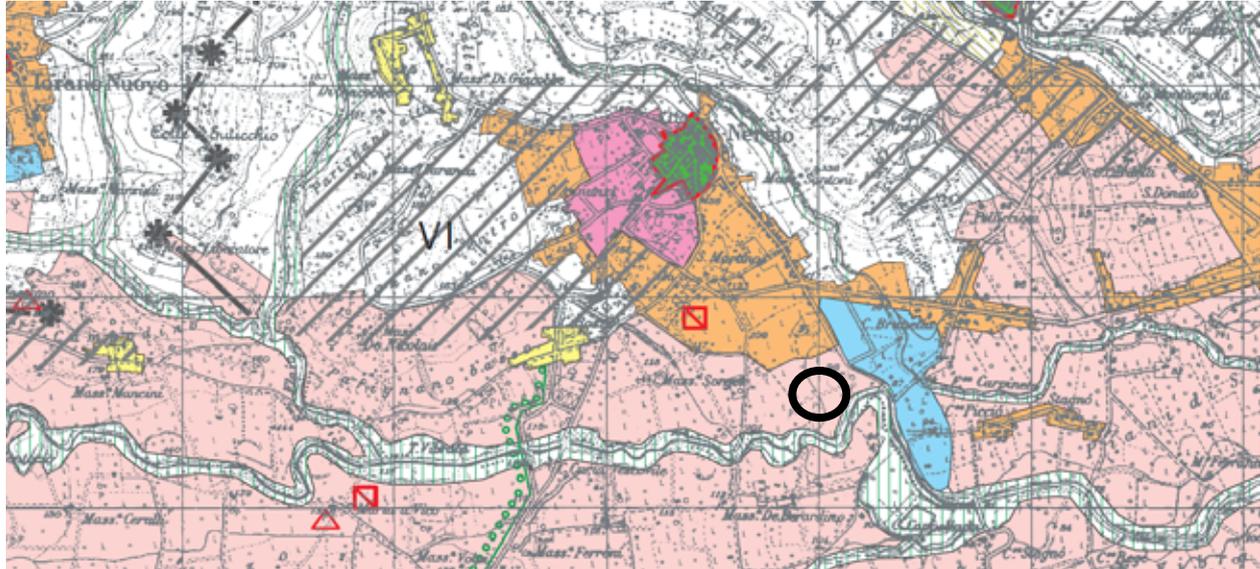
In particolare la L.R. sopracitata specifica che il PTP:

- individua zone da sottoporre a speciali misure di salvaguardia dei valori naturalistici, paesistici, archeologici, storici, di difesa del suolo, di protezione delle risorse idriche, di tutela del preminente interesse agricolo;
- fornisce, in relazione alle vocazioni del territorio ed alla valorizzazione delle risorse, le fondamentali destinazioni e norme d'uso: per il suolo agricolo e forestale; per la ricettività turistica e gli insediamenti produttivi industriali ed artigianali; per l'utilizzazione delle acque; per la disciplina dell'attività estrattiva;
- precisa ed articola, per specifica unità territoriale, le previsioni demografiche ed occupazionali e le quantità relative alla consistenza degli insediamenti residenziali;
- indica il dimensionamento e la localizzazione, nell'ambito dei Comuni interessati, degli insediamenti produttivi, commerciali, amministrativi e direzionali, di livello sovracomunale;
- fornisce il dimensionamento e localizzazione, nell'ambito dei Comuni interessati, delle attrezzature di servizio pubblico e di uso pubblico di livello sovracomunale, con particolare riferimento ai parchi ed ai servizi per la sanità e l'istruzione sentiti, al riguardo, le UU.LL.SS.SS. ed i distretti scolastici competenti;
- articola la capacità ricettiva turistica con riferimento ai singoli territori comunali interessati, indicando attrezzature ed impianti per lo svolgimento degli sports invernali e per la utilizzazione turistica della montagna, per le attività balneari e per gli approdi turistici e relativi servizi, individuandone le localizzazioni nonché le fondamentali tipologie ricettive, con particolare riguardo alle strutture per il turismo sociale, alle attrezzature a rotazione d'uso ed agli insediamenti turistico-residenziali;
- individua il sistema della viabilità e di trasporto e la rete delle altre infrastrutture di interesse sovracomunale;
- fissa le quantità massime di territorio che i singoli Comuni possono destinare, nel decennio, alle nuove previsioni residenziali e produttive;
- garantisce attraverso specifiche norme una percentuale minima di fabbisogno di alloggi per usi residenziali e turistici da soddisfare, da parte dei Comuni, mediante il recupero di edifici

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE  
Procedura di verifica

esistenti degradati e le quote minime di residenza da realizzare come edilizia economica e popolare.

Tali indicazioni integrate con i contenuti in ordine alle competenze della Provincia in materia di infrastrutture e servizi, come previsto dall'articolo 14 della L. 142/90, compongono il quadro generale delle attività del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

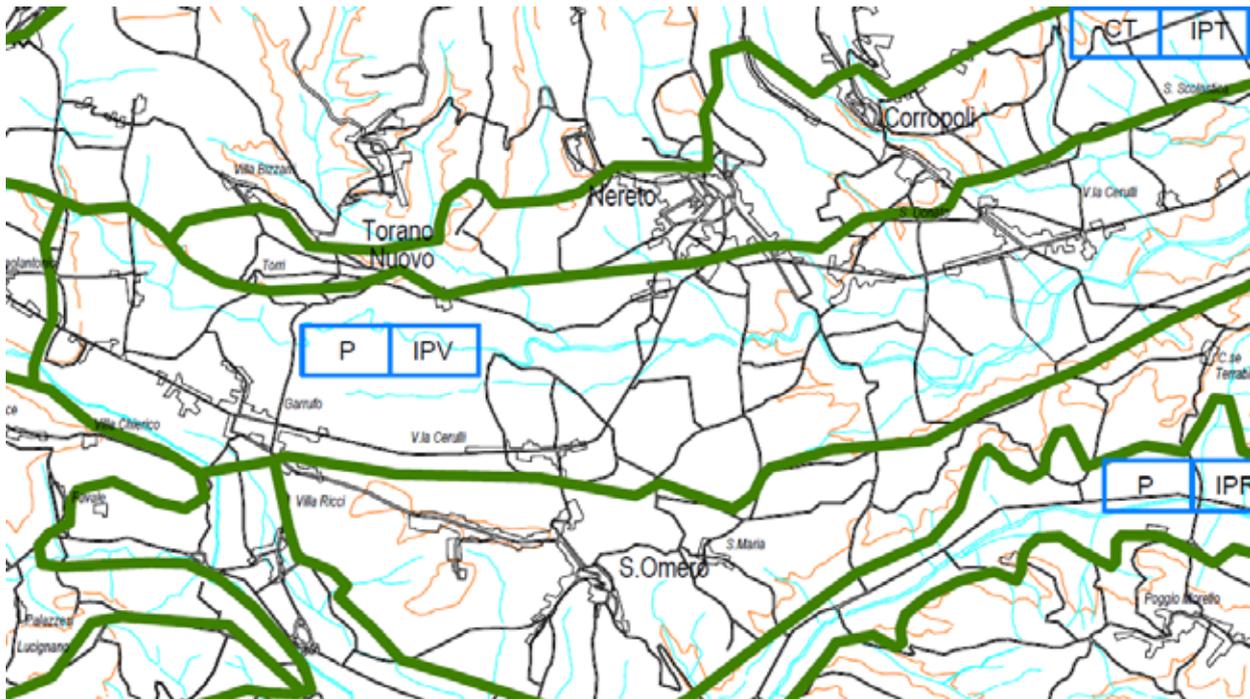


IL SISTEMA INSEDIATIVO	
B.1 INSEDIAMENTI STORICI	Art.18
B.2 INSEDIAMENTI RECENTI CONSOLIDATI	Art.18
B.3 INSEDIAMENTI RECENTI IN VIA DI CONSOLIDAMENTO	Art.18
B.4 NUCLEI ED INSEDIAMENTI SParsi	Art.18
B.5 INSEDIAMENTI MONOFUNZIONALI	Art.19
B.5.1 Da Ricalzare	Art.19
B.6 COMPARTI DA RISERVARE PRIORITAMENTE ALLO SVILUPPO DEL SISTEMA DEL VERDE URBANO	Art.20
B.7 VARCHI E DISCONTINUITA' DEL SISTEMA INSEDIATIVO DA CONSERVARE PER USI URBANI NON INSEDIATIVI	Art.22
B.8 TERRENI AGRICOLI PERURBANI CON FUNZIONI DI RIEQUILIBRIO ECOLOGICO RISPETTO ALL'AREA URBANA	Art.23
B.9 IL TERRITORIO AGRICOLO	
B.9.1 Aree agricole	Art.24
B.9.2 Aree agricole di rilevante interesse economico	Art.24

L'impianto in oggetto ricade in area B4 "nuclei ed insediamenti sparsi". Non sono presenti altre peculiarità dal punto di vista della mobilità e delle unità ambientali.



STUDIO PRERMINARE AMBIENTALE  
Procedura di verifica



LEGENDA

A1. UNITA' AMBIENTALI

1 AMBIENTI

ALTA MONTAGNA

- M1 MONTI GENELLI
- M2 LAGA
- M3 GRAN SASSO

MONTAGNA

- M4 DEL RILIEVO SELETTIVO E DEL DEGRADO IDROGEOLOGICO
- M5 DEI CONCHI E DEI DETRITI DI VERSANTE
- M6 A FORTE ENERGIA DI RILIEVO

COLLINA

- CL METASTABILE A DEBOLE ENERGIA DI RILIEVO
- CLD AD ALTA ENERGIA DI RILIEVO E DEL DISGESTO
- CLC DEL CALANCO E DEL DEGRADO IDROGEOLOGICO
- CT TERRAZZI ALLUVIONALI ANTICHI
- CTA AMBIENTI FLUVIALI TERRAZZATI DELL'ALTA PIANURA E DELLA COLLINA PEDEMONTANA

PANURA ALLUVIONALE

- P PANURA ALLUVIONALE

COSTA

- C1 CON PIANA COSTIERA DI RIDOTTA PROFONDITA
- C2 CON PIANA COSTIERA DI MODESTA PROFONDITA

2. TIPI DI PAESAGGIO

- IPA PIANURA DI TIPO SEMESTENSIVO "VALLIVO"
- IPV DI PIANA DI TIPO ARTERIALE "VALLIVO"
- IPB DI VALLE CON PIANA
- IPU URBANO
- IPF DOMINATO DA UNO O PIU' FULCRI
- IPT DI TERRAZZI INSEDIATI
- IPD DI CONCHI INSEDIATI
- IPG DI "PIANE" COLTIVATE
- IPP DI FENICIO INSEDIATO
- IPR RURALE ALTA STRUTTURAZIONE FONDIARIA
- IPC DI CONCHE INSEDIATE

PAESAGGI CARATTERIZZATI DA AMBIENTI NATURALI

- VPB DI VERSANTE BOSCHIVO O CERRINO BOSCHATE
- BPM DI VALLE MINORE A MORFOLOGIA COMPLESSA
- PPC DI CONCHE A PASCOLO
- PPB DI CONVERGENZA DI SISTEMI DI PASCOLO E BOSCO

### **1.3.6 Analisi del Piano regionale e provinciale di Gestione rifiuti**

La Regione Abruzzo, con L. R. 28.04.2000, n.° 83 recante “ Testo unico in materia di gestione dei rifiuti contenente l’approvazione del piano regionale dei rifiuti, si è dotata di uno strumento di programmazione di settore, valido in ambito regionale, che, pur con limiti e carenze, per la prima volta ha delineato con chiarezza scelte tecnologiche e priorità d’intervento, finalizzate ad una mirata “politica ambientale” di salvaguardia e tutela del territorio. Successivamente, la Giunta Regionale ha provveduto all’elaborazione di un nuovo Piano Regionale di Gestione Rifiuti, ritenendo il precedente strumento di cui alla L. R. n. 83/2000 complessivamente superato.

La necessità di tale aggiornamento è apparsa ancor più evidente anche alla luce degli sviluppi normativi a livello nazionale, consistenti, nella fattispecie, nell’emanazione del citato D.Lgs n. 152/2006 e nella contestuale abrogazione del D.Lgs n. 22/97, riferimento principale del precedente Piano Regionale. L’iter di redazione del nuovo PRGR ha avuto inizio con la DGR n.° 1242 del 25/11/2005 che ha definito le “Linee di indirizzo per la revisione e l’aggiornamento della pianificazione regionale in materia di gestione dei rifiuti”.

La stesura di tale strumento è stata condotta nel pieno rispetto della direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente. In accordo con la normativa nazionale vigente, quindi, il Piano è stato opportunamente integrato dalla Valutazione Ambientale Strategica.

Con Legge Regionale n. 45 del 19/12/2007: “Norme per la gestione integrata dei rifiuti” la Regione Abruzzo ha approvato il nuovo Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti, parte integrante e sostanziale della stessa. La nuova legge intende preservare le risorse naturali e proteggere la salute umana e l’ambiente dagli effetti nocivi del ciclo di gestione dei rifiuti. Il Piano si compone sostanzialmente delle seguenti sezioni:

- Norme generali;
- Gestione integrata dei rifiuti urbani;
- Rifiuti speciali;
- Gestione dei rifiuti da imballaggio;
- Gestione di particolari categorie di rifiuti;
- Localizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti;
- Fondo ambientale, compensazioni e sanzioni.

Si trovano, inoltre, azioni educative, di informazione e promozione ed implementazione di sistemi di gestione ambientale applicati alle attività del settore rifiuti.

Le priorità individuate dal PRGR, il cui fine ultimo permane la massima garanzia di tutela dell'ambiente, riguardano la riduzione della produzione e pericolosità dei rifiuti, il recupero e riciclo di materiali e prodotti di consumo, il recupero energetico dai rifiuti, complementare al riciclo ed a chiusura del ciclo di gestione degli stessi e lo smaltimento in discarica, residuale ed in sicurezza.

In quest'ottica l'attività di messa in riserva e recupero svolta dalla ditta F.LLI TRAINI Srl è a favore del raggiungimento degli obiettivi ottimali.

La Regione Abruzzo, nell'ambito del citato Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti ha definito metodologie e criteri generali per la localizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti, precisando che per l'individuazione di aree idonee per impianti di trattamento e smaltimento è necessario considerare vincoli e limitazioni derivanti da molteplici aspetti, quali, in particolare, quelli di natura ambientale, sociale, economica e tecnica.

Per la ditta in questione sono stati presi in considerazione i criteri localizzativi inerenti gli "impianti di trattamento rifiuti" tra i quali rientra in particolare la categoria "trattamento dei rifiuti inerti".

### **1.3.7 Analisi del PRE di Nereto**

Nel Piano Regolatore del Comune di Nereto, l'area di intervento è classificata come:

D1-Zona a prevalente destinazione produttiva

#### **ART 6.4 Zone a prevalente destinazione produttiva e/o commerciale**

##### **a) Generalità**

Tali zone comprendono costruzioni per attività industriali, artigianali e commerciali.

La zona è destinata all'insediamento di attività produttive in genere, di piccole e medie industrie, impianti ed attrezzature per artigianato produttivo e di servizio, di strutture commerciali per la media distribuzione.

All'interno di detta zona possono essere localizzate attività produttive che non producono fumi, rumori e liquami inquinanti che superino i limiti previsti dalla normativa vigente in materia e che comunque non arrechino molestia alla quiete pubblica.

Per quelle attività censite come insalubri di cui al D.M. 12-02-1871 in base all'art. 216 del Testo Unico L.L.S.L. e successive modifiche ed integrazioni, la localizzazione è subordinata ad adozione su richiesta del Sindaco di cautele tendenti ad eliminare o a ridurre entro limiti di accettabilità gli effetti nocivi derivanti da scarichi liquidi, gas, vapori o rumori ecc.. Tali cautele verranno definite caso per caso in collaborazione con le competenti autorità sanitarie in fase di esame del progetto di richiesta di concessione edilizia. Oltre a quanto sopra detto sono consentite le seguenti destinazioni d'uso come meglio specificate.

1- Attività produttive in genere

2- Attività di servizio della viabilità quali autofficine, autorimesse, ecc..

3- Altre attività di servizio quali, ad esempio, depositi di attrezzature per edilizia e la cantieristica in genere.

4- E' consentita anche l'insediamento di rivendite autoveicoli e materiali ed attrezzature per l'edilizia in genere.

5- Strutture commerciali di media distribuzione.

Oltre a quanto sopra citato, sarà consentita la costruzione di laboratori di analisi e di ricerca, di magazzini, depositi, silos, rimesse ed uffici connesse con le specifiche attività delle aziende insediate.

E' anche ammessa la costruzione di abitazioni nelle quantità previste come di seguito specificate. E' consentito inoltre all'interno di opifici industriali e artigianali, il commercio e la mostra della merce prodotta dall'azienda per una superficie non superiore al 30% della SUE realizzata a condizione che l'impianto produttivo disponga di una superficie minima destinata a parcheggio di uso pertinenziale pari al 40% della superficie utile dell'impianto adibito al commercio.

Non sono ammessi scarichi nelle fognature pubbliche di acque di rifiuto che superino i limiti di accettabilità indicati dalla circolare ministeriale n. 105 del 02-07-73 e da tutte le altre leggi e norme in vigore.

## STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE

### Procedura di verifica

Le ditte insediate dovranno comunque richiedere apposita autorizzazione allo scarico e quindi all'immissione in fognature ai sensi delle leggi e dei regolamenti vigenti.

Le aree destinate a parcheggio all'interno dei lotti possono essere coperte con strutture leggere a condizione che la loro altezza non superi ml 3,00 dal piano di campagna creato; dette coperture e/o le eventuali pensiline non saranno oggetto di computo ai fini del rapporto di copertura prevista e potranno essere costruite anche lungo la linea di confine.

All'interno di tale zona con diversa campitura sono previste aree per attrezzature collettive e di interesse generale a servizio della zona produttiva e per insediamenti mirati alla qualificazione settoriale.

b) Strumenti di attuazione e di gestione

Per l'attuazione del Piano, il Comune potrà acquisire ai sensi dell'art. 27 della Legge 22-10-71 n. 865 e successive modifiche ed integrazioni le aree comprese nella zona produttiva, urbanizzarle direttamente e cederle a privati operatori in proprietà.

L'Amministrazione Comunale potrà procedere all'attuazione del Piano acquisendo le aree della zona produttiva mediante accordi con i privati proprietari utilizzando eventualmente anche contratti di opzione e/o compravendita definendo, modalità, tempi e mezzi di cessione sia delle aree edificabili che quelle destinate ad uso pubblico e ad urbanizzazione.

c) Opere di urbanizzazione

Le opere di urbanizzazione primaria e secondaria a servizio degli insediamenti per attività produttive saranno realizzate nella loro totalità dal Comune o da operatori convenzionati sulla base di progetti esecutivi redatti in conformità delle previsioni del Piano stesso.

d) Richieste di insediamento nelle aree del Piano

Agli operatori, a cui sarà consentito insediarsi nelle aree destinate a zona produttiva, saranno ceduti in proprietà lotti aventi superficie commisurata alle loro esigenze secondo le previsioni del presente Piano.

La conformazione ed individuazione dei lotti e le tipologie edilizie riportati nell'apposita tavola non risultano vincolanti ma sono solo indicativi e potranno essere modificati in funzione delle esigenze da soddisfare in base alle richieste di intervento, fermo restando comunque la ubicazione ed individuazione delle opere di urbanizzazione individuate nel Piano.

A tale scopo i parametri di inasprimento dovranno essere le esigenze immediate e quelle desumibili dai programmi di breve e medio periodo degli operatori stessi, la cui quantificazione dovrà essere riportata nella richiesta di insediamento.

Le imprese che intendono usufruire delle dette aree produttive sono pertanto tenute ad allegare alla domanda di insediamento, indirizzata al Comune, oltre a quanto sopra detto, tutti quegli elementi concernenti la propria attività, le previsioni di sviluppo della stessa, l'ubicazione dell'attività esistente in caso di trasferimento, compreso il certificato di iscrizione alla Camera di Commercio.

Le domande dovranno contenere tutta la documentazione richiesta dal Comune che definirà l'ordine di assegnazione delle aree in funzione delle seguenti esigenze che a titolo ricognitivo vengono di seguito elencate:

1) trasferimenti di aziende dai centri abitati del Comune di Nereto (per le attività industriali ed artigianali);

2) nuova imprenditoria locale;

3) incremento base occupazionale con almeno 3 unità di cui una di età superiore a 32 anni;

4) imprenditoria femminile;

5) innovazione tecnologica, ecc.;

6) i proprietari (industriali, artigiani, commercianti, ecc.) dei lotti ricadenti in zona produttiva hanno priorità assoluta di realizzare gli insediamenti destinati alle attività ammesse per tali zone.

- Quanto prescritto al punto 3 del presente articolo non si applica alle ditte che già operano e risiedono nel Comune di Nereto e che intendono trasferire le loro attività dai centri abitati nelle aree destinate ad attività produttiva, all'imprenditoria femminile.

- Quanto prescritto al punto 6, si applica solo se la proprietà delle aree risulta acquisita antecedentemente all'adozione della presente variante;

- Nelle predette aree di Piano, in zone appositamente designate, oltre agli operatori privati possono insediarsi operatori pubblici, società miste pubblico-privato, aziende di servizio pubbliche, private e miste e del terziario in genere, per la creazione di strutture di servizio. Il loro insediamento è subordinato alla richiesta, all'Amministrazione Comunale, di assegnazione dell'area necessaria.

e) Convenzione tra Comune e ditte assegnatarie

L'edificazione è consentita tramite intervento diretto subordinato alla stipula di una Convenzione tra assegnatario proprietario delle aree interessate ed il Comune che dovrà avere il seguente contenuto minimo:

- la superficie delle aree assegnate;

- l'ammontare del costo globale di acquisizione delle aree e delle relative opere di urbanizzazione primaria e secondaria e loro modalità di versamento;

- l'impegno della ditta assegnataria a redigere i progetti degli opifici e/o strutture destinate ad attività di qualificazione settoriale e del terziario in genere, ecc., da realizzare nel rispetto della normativa di Piano, nel caso di forme associative con altri assegnatari di lotti contigui, l'impegno a presentare progetto di coordinamento unitario di esecuzione corredato dalla documentazione richiesta per il caso dal Comune;

- i tempi massimi consentiti per l'inizio e la ultimazione dei lavori di costruzione delle strutture progettate, nonché i casi di proroga di detti termini;

- i criteri e gli obblighi cui attenersi in caso di vendita o locazione dell'immobile ad altre ditte, nonché i parametri per la determinazione dei prezzi di vendita o del canone di locazione;

- l'impegno a non modificare le destinazioni d'uso previste per l'immobile o parte di esso;

- garanzie finanziarie per l'adempimento degli obblighi derivanti dalla Convenzione;

- casi di risoluzione della Convenzione derivanti da inadempienza e/o inosservanza degli obblighi in essa contemplati;

- l'impegno a realizzare le opere di urbanizzazione funzionali all'attuazione dell'intervento che si propone; ciò a scapito del costo dovuto per le opere di urbanizzazione primaria.

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE  
Procedura di verifica

f) Valore normativo del Piano per gli insediamenti produttivi e di servizio

Hanno valore vincolativo per la realizzazione delle opere e degli edifici:

- 1) il perimetro delle aree vincolate indicate nella planimetria catastale Tav. 4;
- 2) gli indici indicati nei successivi artt. 2.6 e 2.7;
- 3) le destinazioni d'uso delle aree;
- 4) la superficie di max ingombro;
- 5) le distanze dai confini, dagli edifici e gli allineamenti fissati.

g) Destinazioni d'uso previste dal Piano

Classificazione della destinazione d'uso delle aree e degli edifici.

Le aree sono classificate secondo le seguenti destinazioni d'uso:

- a) aree per sedi viarie e parcheggi;
- b) aree per opere di urbanizzazione secondaria;
- c) aree per edifici ed attrezzature destinati all'attività produttiva (industriale, artigianale e commerciale);
- d) aree per impianti tecnologici;
- e) aree per attrezzature di interesse collettivo e generale a servizio della zona produttiva di iniziativa pubblica e/o privata, individuate con apposita campitura.

Gli edifici sono classificati secondo le seguenti destinazioni d'uso:

- 1) edifici destinati alle attività produttive (industria, artigianato e commercio);
- 2) edifici destinati alle attività produttive (magazzini, depositi, silos, laboratori, rimesse ed uffici direttamente connessi con le specifiche attività delle aziende artigianali - industriali, nonché l'abitazione per il titolare addetto alla manutenzione ed alla sorveglianza degli impianti. nella misura e con le modalità previste nei successivi articoli, autorimesse, vendita autoveicoli e materiali ed attrezzature per edilizia;
- 3) edifici destinati ad attrezzature collettive e di interesse generale (attrezzature sanitarie tipo ambulatoriale, centri sociali quali uffici sindacali, assistenza sociale, biblioteca, ecc., centri di formazione professionale per l'industria, l'artigianato ed il commercio, scuole materne, bar, ristoranti, strutture ricettive, centri per lo sviluppo tecnologico (centro di innovazione e trasferimento di tecnologie, incubatori per R.M.I., centri di servizio telematico, centri di servizio di consulenza e promozione aziendale, centri di supporto alla commercializzazione con funzioni di assistenza tecnica e commerciale ai produttori, conservazione a breve e lungo termine, trasporto e promozione, centri di terziario in genere collegati ad attività di supporto e di servizio delle attività produttive.
- h) Progetto di coordinamento per più unità di superficie di intervento

Nel caso in cui due o più assegnatari intendono procedere unitariamente ai fini dell'edificazione o allo svolgimento delle attività lavorative o all'uso degli spazi liberi e delle superfici coperte, devono produrre progetto di coordinamento esteso alle unità minime d'intervento contigue da utilizzare. Detto progetto edilizio dovrà, inoltre, essere redatto anche nel caso in cui uno o più assegnatari realizzino degli edifici in aderenza tra di loro o con quelli già esistenti.

i) Intervento edilizio

L'intervento edilizio è autorizzato dal Comune attraverso il rilascio di una concessione edilizia al rassegnatario per la realizzazione delle opere previste negli elaborati di progetto. Dalla data di rilascio della concessione a costruire, l'assegnatario si impegna ad iniziare, i lavori nei termini fissati nella convenzione con il Comune e comunque entro l'arco massimo di un anno da tale data. La loro ultimazione deve avvenire entro tre anni dall'inizio dei lavori, fatti salvi casi di proroga che dovranno essere stabiliti nella convenzione che dovrà stipularsi tra Comune ed assegnatario.

l) Parametri di intervento per le aree produttive

I parametri di intervento per ogni singolo lotto sono così individuati in funzione delle destinazioni d'uso degli insediamenti e meglio definiti come segue:

Insediamenti industriali, artigianali e commerciali:

SC (Superficie Coperta max ammissibile): 50% di SF

per edifici da realizzarsi in aderenza o nel caso di accorpamento lotti, SC max pari al 60% di SE

H max (altezza massima): ml 12,00 dal piano di campagna sistemato salvo particolari volumi tecnici quali torri, camini silos, ecc.

DI (distanza dai confini): un minimo assoluto di ml 5,00 o in aderenza, per edifici con H maggiore di ml 10,00 tale distanza non può essere inferiore ad % di H max della parete prospiciente il confine

D2 (distanza tra fabbricati): un minimo di ml 10,00 e comunque non inferiore all'altezza del fabbricato più alto.

D3 (distanza dalle strade): un minimo assoluto di ml 10,00 dal confine stradale, fatto salvo allineamento fornito dall'U.T.C.

SP (Superficie Permeabile): 25% di SF

NP (Numero Piani): 3 compreso il piano terra: è ammesso inoltre l'interrato ed il seminterrato.

p (parcheggi): in funzione delle destinazioni d'uso degli insediamenti e precisamente:

- per insediamenti industriali ed artigianali:

20 mq ogni 100 mq di SU oltre a quanto previsto dall'arL 1.1.

- per insediamenti collettivi e di interesse generale ed impianti terziari..

10 mq ogni 25 mq di SU

- per esercizi pubblici (bar, ristoranti ecc):

10mq per ogni 10 mq di SU

- per insediamenti commerciali:

per interventi inferiori a 1000 mq (SU):

la superficie di parcheggio deve essere uguale alla superficie di vendita; per interventi superiori da 1001 a 1500 mq (SU):

1,1 mq di parcheggio per ogni mq di superficie di vendita;

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE  
Procedura di verifica

per interventi superiori a 1500 mq (SU):

2 mq di parcheggio per ogni mq di superficie di vendita.

- Per strutture ricettive:

10 mq ogni posto letto

Indice di piantumazione: almeno n. 6 alberi di medio e/o alto fusto per ogni 1000 mq di terreno edificabile. E' facoltà dell'Amministrazione Comunale richiedere apposito progetto per le piantumazione e le aree verdi.

Recinzioni: per la loro realizzazione è necessario l'assegno di linea prescritto dall'UTC. Gli ingressi carrabili devono essere posti a mt 5,00 dal confine stradale.

Le cabine per la fornitura di energia elettrica possono essere poste a confine del lotto. E' consentito l'accorpamento di più lotti.

E' ammessa la costruzione a confine alle condizioni di cui all'art. 7.4 delle presenti norme.

La costruzione dell'opificio dovrà rispettare tutte le norme e leggi in vigore per l'igiene del lavoro nonché tutte le altre norme e leggi vigenti in materia di igiene e sicurezza dei lavoratori sui luoghi di lavoro ed ogni altra normativa in vigore.

Le aree destinate a verde pubblico poste tra le sedi stradali e i lotti edificabili sono incluse nei lotti stessi; dette aree pur conservando il vincolo di inedificabilità, hanno potenzialità edificatoria pari a quella del lotto edificabile e devono essere cedute a titolo gratuito all' Amministrazione Comunale prima del rilascio della Concessione Edilizia con tutti i conseguenti oneri a carico della ditta richiedente.

m) Parametri di intervento per gli insediamenti collettivi e di interesse generale a servizio delle aree produttive

SC (Superficie coperta max ammissibile): 40% di SF

per edifici da realizzarsi in aderenza, SC max pari al 50% di SF

H max (altezza massima): ml 12,00 dal piano di campagna sistemato

DI (distanza dai confini): un minimo assoluto di ml 5,00 o in aderenza, per edifici con H maggiore di ml 10,00 tale distanza non può essere inferiore ad 34 di H max della parete prospiciente il confine

D2 (distanza tra fabbricati): un minimo di ml 10,00 e comunque non inferiore all'altezza del fabbricato più alto.

SP (Superficie permeabile): 25% di SE

Gli edifici esistenti in contrasto con le destinazioni d'uso previste dal presente Piano, non sono soggetti ad alcuna procedura coattiva, ma potranno subire trasformazioni solo per adeguarsi alle presenti Norme o essere soggetti ad interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria. E' comunque consentito, per gli edifici esistenti regolarmente autorizzati prima dell'adozione del P.R.E. o condonati ai sensi della Legge 47/85 e D.M. 551/94 ecc., conservare le superfici ed i volumi esistenti e/o assuntivi qualora siano superiori a quelli consentiti dagli indici di zona, anche in caso di demolizione e ricostruzione.

n) Edifici destinati ad abitazione del custode o del titolare dell'azienda e/o degli insediamenti collettivi e di interesse generale a servizio della zona produttiva

Sono l'abitazione per il titolare o per il personale addetto alla sorveglianza ed alla manutenzione degli impianti, essa deve essere accorpata all'opificio come si evince dalla Tav. delle tipologie edilizie. La superficie utile massima realizzabile per la destinazione residenziale non può superare la misura massima di mq 120 di superficie utile.

Qualunque sia il numero dei lotti accorpati da una sola unità produttiva, può essere realizzata una sola abitazione per il titolare o per il personale addetto alla sorveglianza ed alla manutenzione degli impianti.

### 1.3.8 Analisi del PCAC

Il comune di Nereto non si è dotato di un Piano di Zonizzazione Acustica per cui si applicano i seguenti limiti provvisori (articolo 6, comma 1, del DPCM 1/3/91).

Limiti di accettabilità provvisori di cui all'art. 6 del DPCM 1/3/91

Zonizzazione	Limite diurno Leq (A)	Limite notturno Leq (A)
Tutto il territorio nazionale	70	60
Zona A (*)	65	55
Zona B (*)	60	50
Zona esclusivamente industriale	70	70

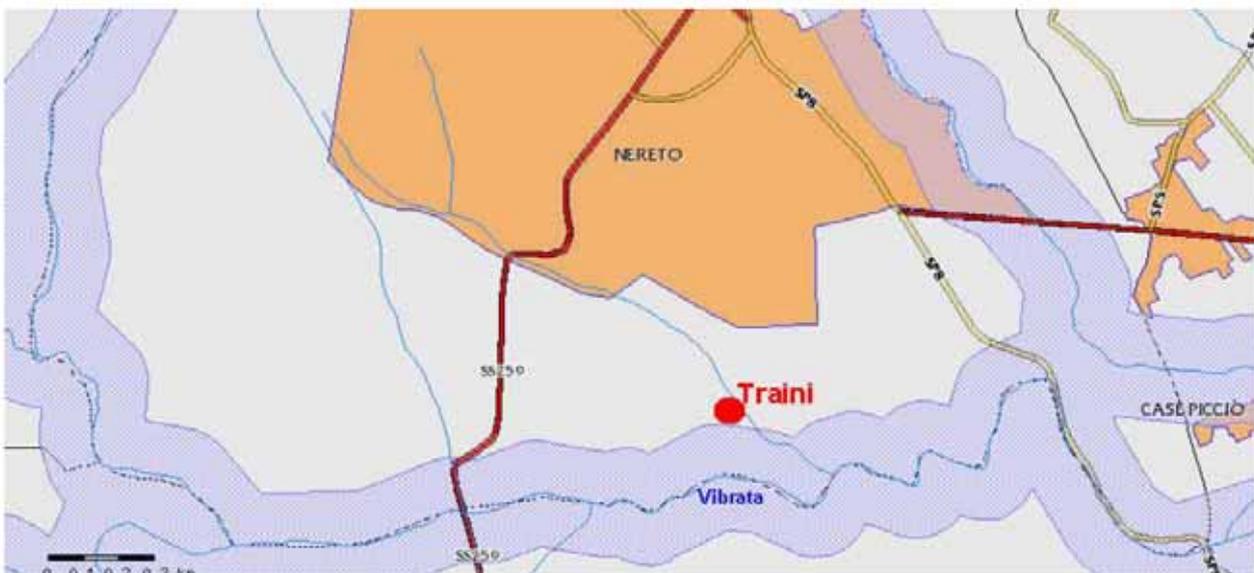
(\*) Zone di cui all'art. 2 del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444

### 1.3.9 Vincoli paesaggistici e aree protette

Attualmente, la legislazione relativa agli aspetti paesaggistici è normata dal Decreto Legislativo n. 42 del gennaio 2004 (“Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio”) e s.m.i. apportate nel D. Lgs. N. 63 del 26 marzo 2008.

Il codice ricomprende sotto la categoria del “patrimonio culturale” sia i beni culturali, ovvero “le cose immobili e mobili che, ai sensi degli art. 10 e 11, presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge e in base alla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà”, sia quelli paesaggistici, cioè gli immobili e le aree indicati nell'art. 134 “costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, e gli altri beni individuati dalla legge o in base alla legge”. Le aree sottoposte a vincolo paesaggistico da tale decreto sono definite nella parte terza, in particolare dagli articoli 136 e 142, che sostanzialmente sostituiscono i vincoli della Legge 1497 del 1939 e della Legge 431 del 1985 (“Legge Galasso”).

L’area in oggetto non ricade tra le aree di interesse paesaggistico tutelate per legge, ai sensi del D. Lgs 42/2004, infatti trattasi di area industriale priva di notevole interesse pubblico o paesaggistico.



Per quanto riguarda le aree protette (Parchi Nazionali e Regionali, Riserve Naturali, Oasi e Parchi Territoriali Attrezzati, ZPS,SIC,IBA, aree tutela dell’Orso Bruno Marsicano) di seguito si valutano le interazioni.

Parchi Nazionali e Regionali: l'impianto non ricade in nessuna delle seguenti zone dei Parchi Nazionali e Regionali (zone A, zone B, C e D). La più vicina di tali aree è il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga (EUAP0007). Distanza dal sito: circa 15 km in direzione ovest .

Riserve naturali: il sito in oggetto non ricade in nessuna riserva naturale

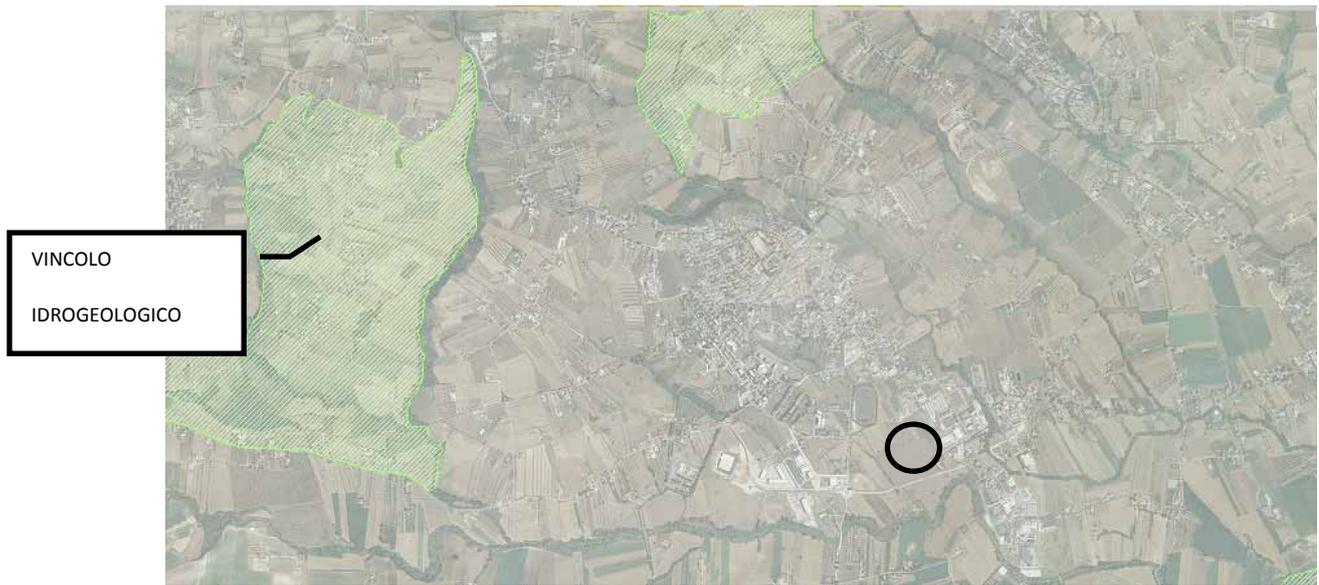
Zone classificate o protette dalla legislazione degli Stati membri; zone protette speciali designate dagli Stati membri in base alle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE (ZPS,SIC,IBA): l'area di intervento non è classificata né protetta dagli Stati membri. L'area di intervento non ricade in nessuna delle aree designate come ZPS, SIC o IBA. La ZPS più vicina all'area dell'impianto è quella coincidente con il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga (IT7110128), con una superficie di 143311ha, che si sovrappone con la IBA 204. Sempre nel territorio del Parco sono comprese 5 SIC (IT 7110202; IT 7110209; IT 7120201; IT 7120213; IT7130024). La zona SIC più vicina all'area di intervento è quella denominata "Montagne dei Fiori e di Campli e Gole del Salinello" (IT7120213), con una superficie di 4220 ha, che si trova a circa 15 km di distanza dal sito.

Macroarea A per la tutela dell'Orso Bruno Marsicano: il sito di intervento non ricade all'interno della Macroarea A di salvaguardia dell'Orso Bruno Marsicano, né in alcuna delle altre macroaree territoriali di tutela dello stesso.

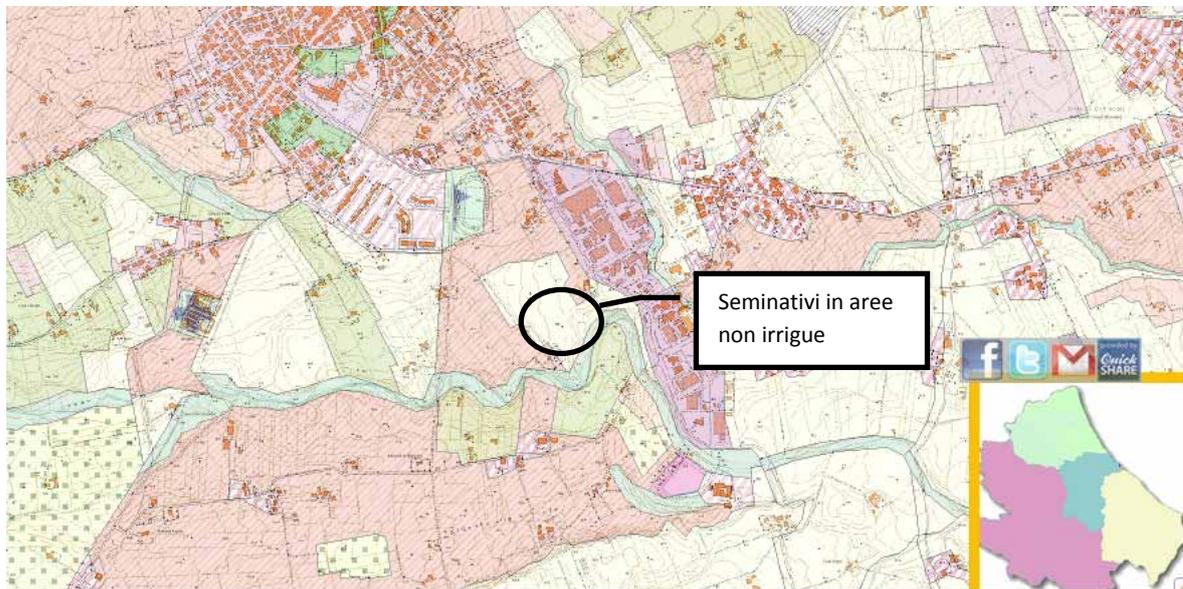
**Tabella dei criteri localizzativi**

INDICATORE	SCALA DI APPLICAZIONE	CRITERIO	Impianto F.LLI TRAINI Srl
<b>Caratteristiche generali dal punto di vista fisico e antropico in cui si individua il sito</b>			
<i>Altimetria (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera d)</i>	MACRO	<b>ESCLUDENTE</b>	<i>L'impianto della ditta F.LLI TRAINI Srl è ubicato a circa 100 m s.l.m. e quindi ad una quota sicuramente inferiore a 1200 m s.l.m.</i>
<i>Litorali marini (DLgs. n. 42/04 art.142 l. a; L.R. 18/83 art. 80 punto 2)</i>	MACRO	<b>ESCLUDENTE</b>	<i>L'impianto della F.LLI TRAINI Srl è ubicato nell'entroterra teramano e quindi ben oltre la distanza per cui vige la tutela delle spiagge</i>
<b>Usi del suolo</b>			
<i>Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D.L. n. 3267/23, D.I. 27/7/84).</i>	MACRO/micro	<b>PENALIZZANTE</b>	<i>L'area in cui insiste l'impianto della F.LLI TRAINI Srl non è ubicato su terreno che può perdere stabilità o turbare il regime delle acque. L'area non è interessata da vincolo idrogeologico come illustrato in Figura di pagina seguente estratta dalla Carta del Vincolo Idrogeologico-Forestale e delle Zone sismiche della Regione Abruzzo, che riporta sia i vincoli idrogeologici (R.D.L. 30/12/1923 n. 3267) sia le aree boscate aggiornate al 1986.</i>
<i>Aree boscate (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera g)</i>	MACRO	<b>PENALIZZANTE</b>	<i>Nella carta di uso del suolo redatta dalla regione Abruzzo l'area su cui insiste l'impianto della F.LLI TRAINI è classificata come "area seminativi non irrigua" (Figura sotto) Come tipologie forestali nell'area non ve ne sono.</i>
<i>Aree agricole di particolare interesse (D. 18/11/95, D.M. A. F. 23/10/92, Reg. CEE 2081/92)</i>	MACRO/micro	<b>ESCLUDENTE</b>	<i>L'area su cui insiste l'attività di recupero della F.LLI TRAINI Srl non rientra tra le aree agricole di particolare interesse.</i>

STUDIO PRERMINARE AMBIENTALE  
Procedura di verifica



Carta del vincolo idrogeologico



Carta di uso del suolo Regione Abruzzo

## STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE

## Procedura di verifica

INDICATORE	SCALA DI APPLICAZIONE	CRITERIO	Impianto F.LLI TRAINI Srl
<b>Protezione della popolazione dalle molestie</b>			
<i>Distanza da centri e nuclei abitati</i>	Micro	<b>PENALIZZANTE</b>	<i>L'impianto della F.LLI TRAINI Srl è posto a circa 1,25 km dal centro abitato di Nereto e a circa 2 km da Corropoli ma risulta ubicato in un'area scarsamente popolata e povera di insediamenti. La distanza dalle case periferiche a SUD Nereto è di 470 m.</i>
<i>Distanza da funzioni sensibili</i>	Micro	<b>ESCLUDENTE</b>	<i>In prossimità dell'impianto non sono presenti funzioni sensibili quali strutture scolastiche, asili, ospedali, case di riposo che sono invece ubicati a diversi chilometri di distanza. La distanza dal Liceo scientifico di Nereto è di 900 m, dalla Scuole infanzia primaria e secondaria è di 1,3 km</i>
<i>Distanza da case sparse</i>	Micro	<b>ESCLUDENTE</b>	<i>L'impianto non confina direttamente con abitazioni. Nei dintorni sono presenti 5 case con distanza compresa tra 200 e 360 m</i>
<b>Protezione delle risorse idriche</b>			
<i>Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile (D.lgs 152/99 e s.m.i.)</i>	Micro	<b>ESCLUDENTE</b>	<i>L'impianto della F.LLI TRAINI Srl è ubicato al di fuori delle fasce di rispetto di opere di captazione di acque ad uso potabile che non sono di fatto presenti nelle vicinanze dell'impianto. Le opere di captazione più vicine sono nel comune di Sant'Egidio a 9 km ovest.</i>
<i>Vulnerabilità della falda (D.lgs 152/06 Allegato 7)</i>	Micro	<b>PENALIZZANTE</b>	<i>L'impianto di recupero inerti della F.LLI TRAINI Srl non crea pregiudizio alle acque sotterranee in quanto lo stoccaggio dei rifiuti avviene su superficie pavimentata tale da garantire la separazione con il suolo sottostante e resistente dall'eventuale attacco chimico</i>
<b>Protezione delle risorse idriche</b>			
<i>Distanza da corsi d'acqua e da altri corpi idrici (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera c, Piano Regionale Paesistico e L.R. 18/83 art. 80 punto 3)</i>	Micro	<b>ESCLUDENTE</b>	<i>La distanza dell'impianto di recupero e del cumulo di rifiuti rispetto al fiume Vibrata è intorno ai 150 m. Unico "lago" artificiale ad uso sportivo è "Lago verde" distante 750 m.</i>
		<b>ESCLUDENTE</b>	<i>L'impianto non è nella fascia di 300 m da laghi</i>
		<b>PENALIZZANTE</b>	<i>L'impianto è nella fascia tra 100 e 150 metri dal fiume Vibrata.</i>

## STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica

INDICATORE	SCALA DI APPLICAZIONE	CRITERIO	Impianto F.LLI TRAINI Srl
<b>Tutela da dissesti e calamità</b>			
<i>Aree esondabili (PSDA Regione Abruzzo)</i>	MACRO/micro	<b>ESCLUDENTE/ PENALIZZANTE</b>	<i>Nel PSDA della Regione Abruzzo l'area in oggetto è ubicata in aree non classificate dal punto di vista della pericolosità idraulica e quindi del rischio esondazione. (paragrafo 1.3.3)</i>
<i>Aree in frana o erosione (PAI Regione Abruzzo)</i>	MACRO/micro	<b>ESCLUDENTE/ PENALIZZANTE</b>	<i>Dal punto di vista dei fenomeni gravitativi e processi erosivi, l'area non ricade in nessuna delle aree classificate a livello di pericolosità (pericolosità moderata P1 - pericolosità elevata P2 - pericolosità molto elevata - P3 - Pscarpate), né nelle quattro classi di rischio (moderato R1, medio R2, elevato R3 e molto elevato R4); anche dal punto di vista geomorfologico non emergono aspetti significativi. (paragrafo 1.3.3)</i>
<i>Aree sismiche (OPCM 3274/03)</i>	Micro	<b>PENALIZZANTE</b>	<i>Il comune di Teramo è classificato in II categoria quindi nell'area della ditta in oggetto non è presente il vincolo sismico di prima categoria (paragrafo 3.1.9)</i>
<b>Protezione di beni e risorse naturali</b>			
<i>Aree sottoposte a vincolo paesaggistico (Piano Regionale Paesistico)</i>	MACRO	<b>PENALIZZANTE</b>	<i>L'impianto della F.LLI TRAINI Srl non ricade in aree sottoposte a vincolo paesaggistico (paragrafo 1.3.1)</i>
<i>Aree naturali protette (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera f, L. 394/91, L. 157/92)</i>	MACRO	<b>ESCLUDENTE</b>	<i>L'area in cui è ubicato l'impianto in oggetto non rientra in nessuna area protetta o nelle aree contigue e relative fasce di rispetto</i>
<i>Siti Natura 2000 (Direttiva Habitat ('92/43/CEE) Direttiva uccelli)</i>	MACRO	<b>ESCLUDENTE</b>	<i>L'area in cui è ubicato l'impianto della F.LLI TRAINI Srl non appartiene a nessun Sito di Importanza Comunitaria (SIC) o Zona di Protezione speciale (ZPS) (Figure nella pagina seguente)</i>
<i>Beni storici, artistici, arch. e paleontologici (L.1089/39, Piano Re. Paesistico)</i>	Micro	<b>ESCLUDENTE</b>	<i>Nell'area dell'impianto della F.LLI TRAINI Srl e nelle aree limitrofe non sono presenti beni storici, artistici, archeologici e paleontologici di rilievo</i>
<i>Zone di ripopolamento e cattura faunistica (L. 157/92)</i>	Micro	<b>PENALIZZANTE</b>	<i>Nell'area in oggetto non rientra tra quelle oggetto di ripopolamento e cattura faunistica dell'attuale Piano Faunistico venatorio Provinciale</i>

## STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica

INDICATORE	SCALA DI APPLICAZIONE	CRITERIO	Impianto F.LLI TRAINI Srl
<b>Aspetti urbanistici</b>			
<i>Aree di espansione residenziale</i>	Micro	<b>PENALIZZANTE/ ESCLUDENTE</b>	<i>L'area in esame non è oggetto di espansione residenziale dagli attuali piano</i>
<i>Aree industriali</i>	Micro	<b>PREFERENZIALE</b>	<i>L'impianto è ubicato in zona a prevalente destinazione produttiva</i>
<i>Fasce di rispetto da infrastrutture (D.L. 285/92, D.M. 1404/68, DM 1444/68, D.P.R 753/80, DPR 495/92, R.D. 327/42)</i>	Micro	<b>ESCLUDENTE</b>	<i>L'impianto non è interessato dalle fasce di rispetto delle infrastrutture</i>
<b>Aspetti strategico funzionali</b>			
<i>Infrastrutture esistenti</i>	Micro	<b>PREFERENZIALE</b>	<i>L'impianto è raggiungibile tramite infrastrutture esistente e anche di recente realizzazione In genere gli automezzi che accedono all'impianto sono in numero limitato e possono arrivare ad un massimo di 10 mezzi in ingresso/uscita al giorno nei periodi di maggiore attività. In media transiteranno 7-8 mezzi al giorno</i>
<i>Vicinanza alle aree di maggiore produzione dei rifiuti</i>	Micro	<b>PREFERENZIALE</b>	<i>In genere i cantieri in cui sono prodotti i rifiuti poi recuperati presso l'impianto della ditta F.LLI TRAINI Srl sono ubicati in provincia di Teramo per cui a distanze brevi rispetto all'impianto.</i>
<i>Impianti di smaltimento e trattamento rifiuti esistenti</i>	Micro	<b>PREFERENZIALE</b>	<i>Trattasi di un impianto di recupero già esistente ed autorizzato</i>
<i>Cave</i>	Micro	<b>PREFERENZIALE</b>	<i>L'impianto non è sorto in una cava</i>

**Inquadramento degli insediamenti limitrofi**

Range di distanza	Insedimenti
0-250	<ul style="list-style-type: none"><li>• 5 case sparse,</li><li>• depuratore di Nereto</li><li>• capannone commerciale</li></ul>
250-500	<ul style="list-style-type: none"><li>• Stadio comunale</li><li>• Alcuni capannoni industriali e commerciali</li><li>• Case sparse anche del comune di Sant'Omero</li><li>• Prime case schiera di via 25 aprile ,Nereto-</li></ul>
500-750	<ul style="list-style-type: none"><li>• Prime case della zona sud del centro di Nereto</li><li>• Capannoni Industriali verso est</li><li>• Case sparse del Comune di Sant'Omero – verso SUD</li></ul>
750-1000	<ul style="list-style-type: none"><li>• Area ricreativa e turistica Lago verde ( Sant'Omero)</li><li>• Zona urbana SUD del centro di Nereto</li><li>• Liceo scientifico</li></ul>
1000-1500	<ul style="list-style-type: none"><li>• Centro storico di Nereto</li><li>• Scuole Infanzia, Primaria e Secondarie</li></ul>
1500-200	<ul style="list-style-type: none"><li>• Porzione nord ultime case del centro di Nereto</li><li>• Numerose case sparse dei comuni di Nereto, Corropoli e Sant'Omero</li></ul>

## **2) INQUADRAMENTO PROGETTUALE**

### **2.1 DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO**

La descrizione dell'impianto e dell'attività di recupero è contenuta nell'elaborato "Progetto preliminare" a cui si rimanda.

### **2.2 BACINO DI UTENZA e VIABILITA'**

La maggior parte dei rifiuti che arrivano presso l'impianto provengono dai cantieri della stessa ditta F.LLI TRAINI Srl prodotti nei propri appalti consistenti in attività di demolizione e costruzione sia stradale sia civile e abitazioni. Il trasporto dai cantieri all'impianto viene effettuato da mezzi aziendali autorizzati al trasporto rifiuti contro proprio.

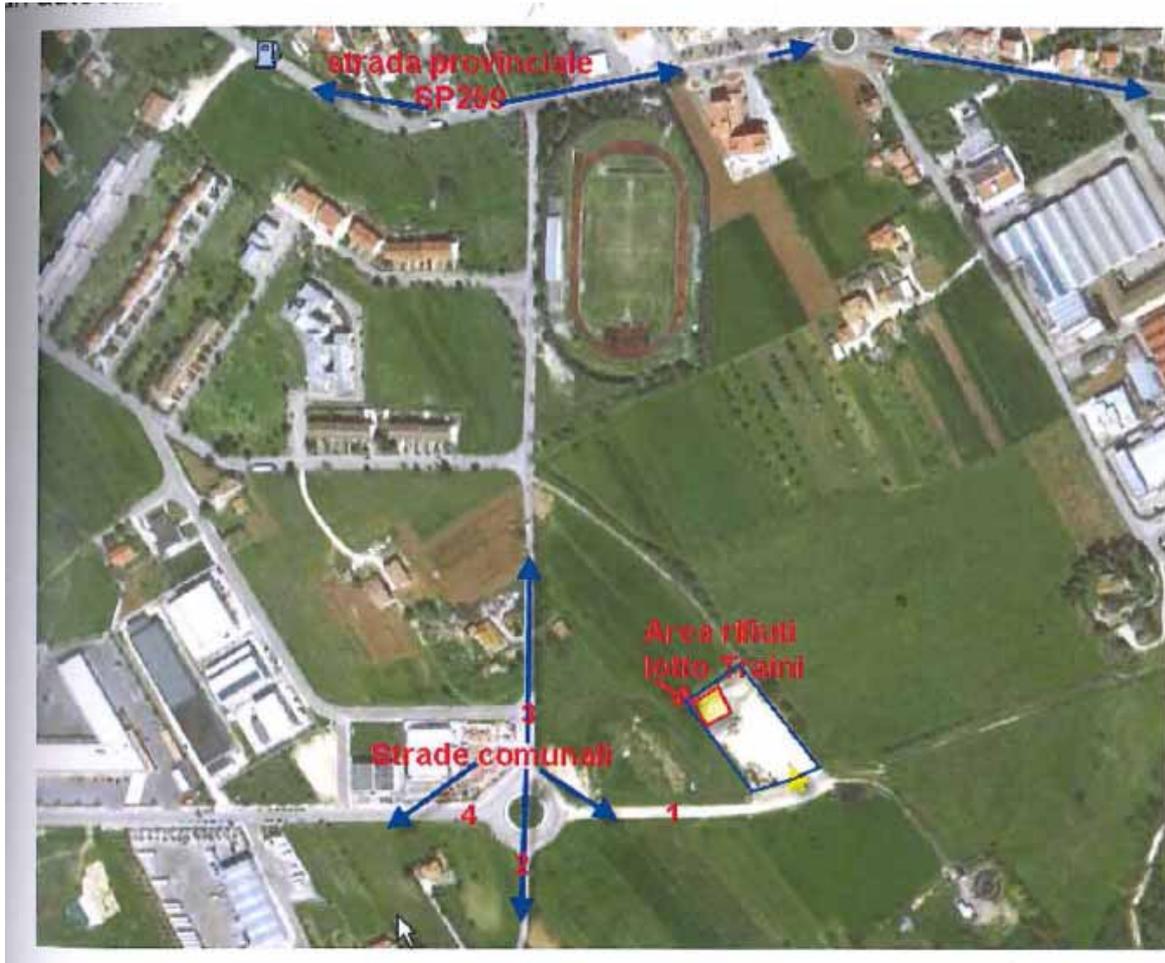
In minor parte i rifiuti provengono da cantieri di terzi ovvero principalmente da imprese edili, in genere di media dimensione in attività soprattutto nelle province abruzzesi e marchigiane.

Il bacino di utenza è costituito quindi da privati e da enti pubblici in Abruzzo e nelle Marche.

L'impianto è raggiungibile mediante la Strada Provinciale 259 della Vibrata e la viabilità di piano (essendo ancora in corso le urbanizzazioni previste per la Zona D - zona produttiva).

L'accesso all'area Traini avviene per mezzo di strade comunali costruite di recente. Esse sono strade asservite alle opere di urbanizzazione della area industriale.

Il traffico delle strade comunali (rami 2, 3, e 4) è molto ridotto ed è tipicamente locale e specifico delle diverse attività localizzate. Trattasi in gran parte di autoveicoli, furgoni e rari autocarri.



Questi rami confluiscono in altre strade comunali che permettono di andare in tutte le direzioni.

Il ramo 1 è cieco e termina al depuratore comunale di Nereto. Al momento attuale serve solo l'insediamento Traini e il depuratore stesso. Il ramo con maggior traffico è il numero 3 che confluisce nella strada provinciale n 259 (che nel tratto urbano assume il nome di Viale Europa).

La SP259 ha un traffico sostenuto, poiché raccorda tutta alla zona produttiva della Val Vibrata (Sant'Egidio Sant'Omero) al raccordo autostradale A14 e alla costa.

L'insediamento dell'azienda Fili Traini funge sostanzialmente da rimessaggio (all'aperto) e parcheggio dei mezzi aziendali, quando non sono localizzati nei cantieri di lavoro. Gli autocarri per trasporto materiali ed attrezzature sono in numero di 5, ma solo 2 sono adibiti al trasporto dei rottami di laterizio in ingresso verso la messa in riserva.

Il traffico generale dei mezzi si svolge in uscita della strada comunale (indicata con 1) fino alla rotonda e da qui generalmente utilizzando la strada comunale verso nord (n 3) ci si immette sulla strada provinciale SP 259 .

Il numero dei passaggi di automezzi, relativi alla gestione dei rifiuti, ipotizzando un carico medio di soli 25 tonnellate è pari a :

55.000 ton/anno: 25ton/trasporto = circa 2.200 viaggi annui in ingresso ovvero massimo 8-10 viaggi andata e ritorno al giorno.

Se il cantiere in cui si effettuano le demolizioni è vicino alla sede si possono fare più viaggi nell'arco della giornata: il numero massimo dei passaggi può essere di 2 autocarri x 5 trasporti x 2 (andata e ritorno)= 20 passaggi giorno= massimo 3 passaggi/ora

Questa situazione si verifica come peggiore condizione nel momento in cui l'azienda raggiunga il massimo del quantitativo autorizzato di 55.000 tonn/anno di rifiuti in ingresso.

### **2.3 ALTERNATIVE LOCALIZZATIVE**

L'impianto della ditta F.LLI TRAINI srl è sito in terreno di proprietà per cui l'azienda avrebbe molte difficoltà a dover svolgere l'attività altrove. Trattandosi inoltre di impianto esistente di nuova realizzazione e già in esercizio sarebbe molto gravoso dover spostare il materiale e le attrezzature, visti anche gli investimenti fatti.

L'area è classificata dal PRE come produttiva quindi è idonea per lo svolgimento dell'attività, non essendo interessata da alcun vincolo e non avendo ricettore sensibili nelle vicinanze.

La momento non sono quindi possibili altre alternative localizzative.

### **2.4 GESTIONE DELLE EMERGENZE**

Non si prevedono possibilità del verificarsi di incidenti o situazioni di emergenza significativi che possano comportare una contaminazione delle matrici ambientali.

Tutte le fasi lavorative svolte all'interno dell'impianto saranno organizzate in modo da evitare pericoli per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che possano recare pregiudizio all'ambiente.

Cautele che saranno adottate per evitare danni all'ambiente ed a terzi sono di seguito elencate:

1. allontanamento di tutte le persone estranee, o comunque non interessate durante le operazioni di messa in riserva e recupero.
2. divieto di fumare, mangiare o bere durante le operazioni.
3. utilizzo di attrezzature idonee ed in buona efficienza.
4. utilizzo di idonei mezzi di protezione individuale quali indumenti protettivi, scarpe antinfortunistiche, guanti contro rischi meccanici, otoprotettori.
5. Presenza e controllo periodico affidato a ditta esterna specializzata di mezzi di estinzione incendi
6. il periodico controllo dei sistemi di sicurezza in dotazione e la sostituzione in caso di inefficienza anche parziale.
7. Formazione dei lavoratori addetti alla squadra antincendio e gestione delle emergenze per attività a medio rischio ai sensi del DM 10.03.1998 e al primo soccorso ai sensi del DM 388.03.
8. informazione e formazione dei lavoratori addetti sui comportamenti da seguire in caso di emergenza.
9. continuo monitoraggio con i migliori mezzi a disposizione ed il controllo di tutte le possibili cause di rischio e/o di inquinamento.

## **2.5 PIANO DI RIPRISTINO DELL'AREA**

Al fine di ripristinare l'area il gestore, ad una eventuale chiusura della attività, opererà in modo tale da riportare la zona, se possibile, alle precedenti condizioni, o comunque allontanerà tutte le fonti di pericolo e/o di inquinamento.

La cessazione dell'attività comporterà :

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE  
Procedura di verifica

- rimozione di macchine e attrezzature di lavoro;
- analisi di controllo e classificazione dei rifiuti eventualmente presenti o generati dall'attività;
- stoccaggio dei rifiuti per tipologia omogenea in appositi contenitori o in cumuli separati identificati tramite apposita cartellonistica;
- smantellamento ovvero rimozione dei serbatoi e impianti tecnologici.
- pulizia e bonifica del piazzale mediante rimozione del materiale presenti

### 3) INQUADRAMENTO AMBIENTALE

Di seguito verranno illustrati i diversi aspetti ambientali dell'opera in oggetto ed i componenti ambientali che possono subire un pregiudizio dall'opera, anche in relazione alla sua localizzazione.

In dettaglio, le componenti ambientali individuate ai fini dello studio sono:

- Atmosfera
- Ambiente idrico
- Suolo e sottosuolo
- Flora, fauna, ecosistemi
- Rumore e vibrazioni
- Radiazioni
- Paesaggio
- Utilizzo risorse naturali
- Assetto territoriale

Per meglio inquadrare la descrizione di queste componenti ambientali nel loro contesto di inserimento, lo studio ha previsto anche la raccolta di informazioni accessorie su altri aspetti territoriali (topografia, uso del suolo, geologia, sismologia, popolazione ed attività economiche) la cui conoscenza si è ritenuto che potesse fornire un supporto per l'analisi e l'interpretazione dei dati raccolti ai fini dell'individuazione degli impatti.

#### 3.1 INQUADRAMENTO FISICO ED ANTROPICO

##### 3.1.1 Topografia

L'area in esame è ubicata in provincia di Teramo nel comune di Nereto, a Sud dell'abitato di Nereto. Il sito è inquadrabile topograficamente nella seguente cartografia:

- tavoletta I.G.M. in scala 1:25.000 F° 133 III N.O. "Nereto"

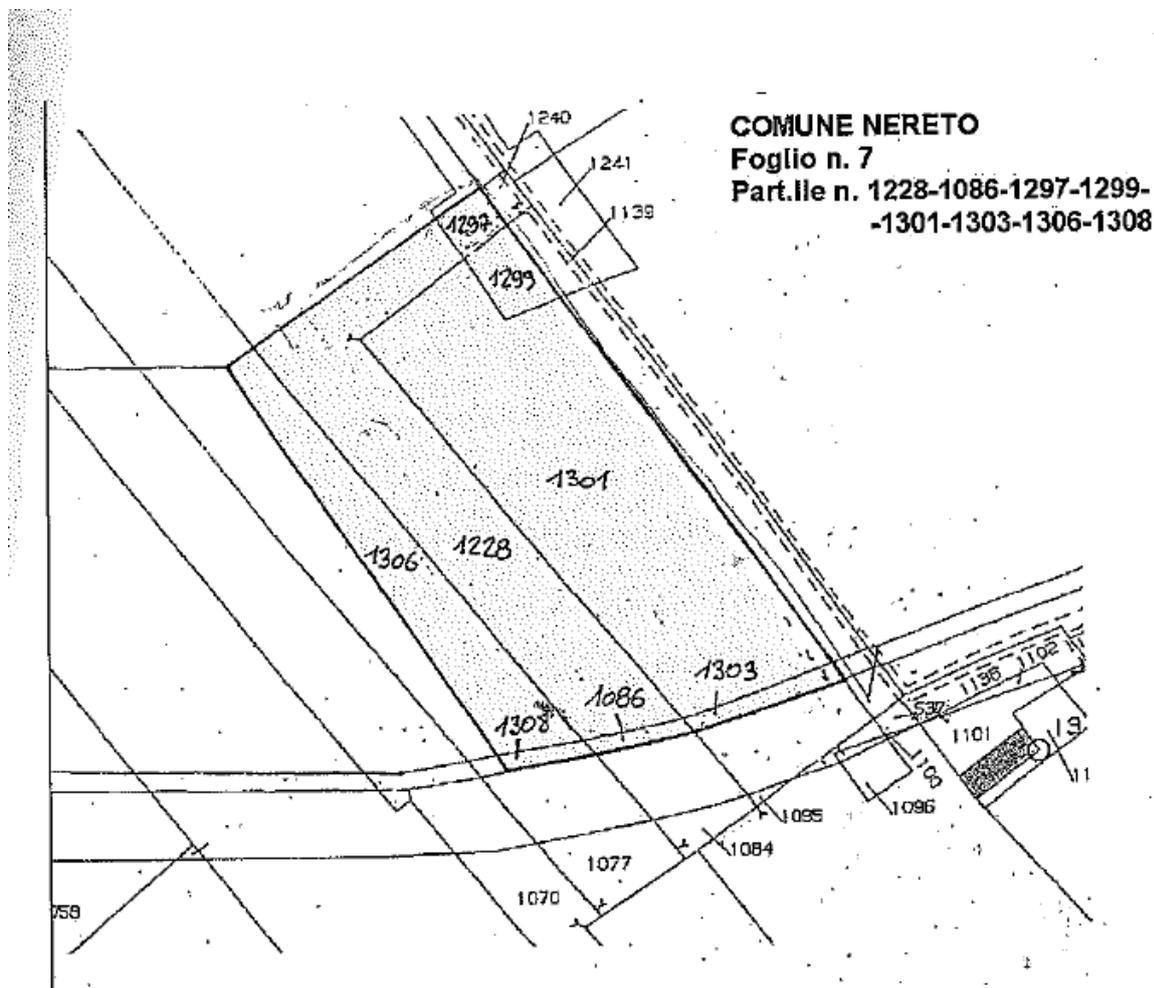
- C.T.R. in scala 1:5.000 sez. 327 142

Il sito ricade nella Zona Artigianale - Industriale in Contrada Vibrata, in Comune di Nereto (TE) alle p.lle catastali n.° 1228, 1086, 1297, 1299, 1301, 1303, 1306 e 1308 del foglio di mappa n.° 07.

E' raggiungibile mediante la Strada Provinciale 259 della Vibrata e la viabilità di piano.

L'impianto ricade alle coordinate WGS84 : Lat : 42,809294 Long: 13,823364;

La quota del piano-campagna è a circa 100 metri s.l.m.



### 3.1.2 Geologia

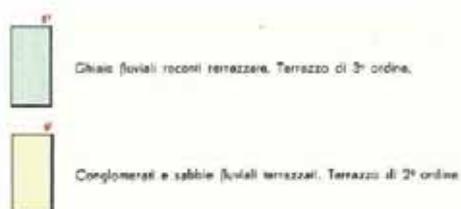
Le informazioni relative alle caratteristiche geologiche, geomorfologiche e strutturali dell'area in oggetto sono state desunte dalle relazione elaborate dal geol. Mario Massucci per la pratica di richiesta concessione per l'utilizzo di acqua da pozzo.

Per l'area in esame, i terreni del substrato geologico sono costituiti da depositi marini terrigeni di età plioleistocenica, rappresentati da argille limo-sabbiose grigio-azzurre (Qa1 nella C.G.d'I. Foglio 133-134 "Ascoli P.-Giulianova"). Le condizioni strutturali sono caratterizzate da una giacitura monoclinica immergente ad oriente di pochi gradi (10°-15°), e nell'area e nelle sue vicinanze, dall'assenza di faglie che giungono in superficie.

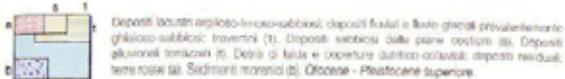
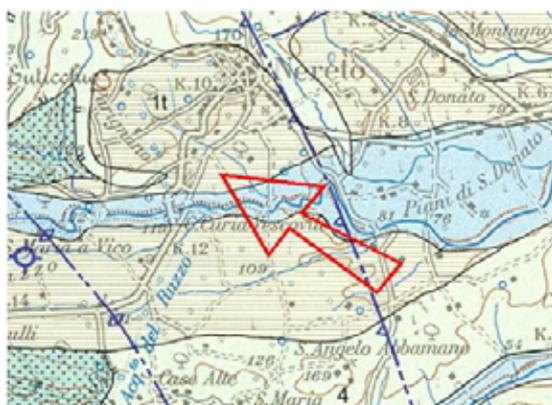
L'area di indagine ricade lungo l'ampia piana alluvionale del T.Vibrata, nella zona di affioramento dei depositi alluvionali terrazzati (a2 e a3 nella medesima C.G.d'I.) costituiti prevalentemente da sabbie e ghiaie; questi sono coperti da materiale di ridotta energia sedimentaria, a granulometria generalmente limosa, in cui le componenti granulometriche risultano distribuite in modo eterogeneo.

Si allega stralcio della citata Carta Geologica d'Italia e della Carta Geologica d'Abruzzo, ingrandite per una più agevole comprensione del contesto geologico.

### Carta Geologica d'Italia - Foglio 133-134



### Carta Geologica d'Abruzzo



L'assetto litostratigrafico ed idrogeologico del sottosuolo indagato, peculiare della posizione geomorfologica, data la successione sintetizzabile in livelli con caratteristiche marcatamente differenti:

Alluvioni limose: Al di sotto del terreno vegetale, che ha uno spessore di 1.00/1.50 m., ed utilizzato per la pratica agricola, si rinvencono limi variamente sabbiosi, talora con orizzonti ghiaiosi; questi

sono dotati di permeabilità, per porosità, variabile in funzione della composizione granulometrica, che permette la percolazione verso il basso delle acque superficiali; possono rinvenirsi concentrazioni d'acqua al di sopra delle lenti a maggiore componente argillosa;

Alluvioni sabbiose e ghiaiose : fino alla profondità a 7.50 metri dal p.c. si rinvergono sabbie e alluvionali, a granulometria media, passanti a ghiaie in matrice sabbiosa, permeabili (il Coefficiente di Permeabilità assume valori  $K < 10^{-3}$  cm./sec.), trasmissive, e che costituiscono il voluminoso acquifero della falda, che è di tipo freatico non essendo in pressione, ed il cui livello statico è posto a profondità di 8/10 m. dal piano di campagna;

Argille limose grigio-azzurre : Alla base della successione stratigrafica c'è il substrato geologico, prevalentemente argilloso, di età plio-pleistocenica (Qa 1 nella C.G.d'I. Foglio 133-134 "Ascoli Piceno-Giulianova"), che funge da acquiclude, essendo costituito dai terreni prevalentemente argillosi praticamente impermeabili, il cui Coefficiente di Permeabilità assume valori dell'ordine di  $K = 10^{-7}/10^{-9}$  cm/sec, come misurato in laboratorio su campioni simili.

### **3.1.3 Geomorfologia**

L'area d'indagine ricade sui terrazzi lungo la sponda settentrionale, in sinistra idrografica al T.Vibrata, che consiste in un debole pendio a morfologia regolare inclinato verso il centro della valle, e privo di forme indicatrici della presenza di fenomeni geomorfici in evoluzione, per affioramento dei depositi alluvionali terrazzati.

Non presenta fenomeni geomorfici in evoluzione, come pure, allo stato attuale, sono da ritenersi improbabili eventi erosivi che possano giungere a interessare l'area di intervento.

Risulta infatti esterna alle aree esondabili del Piano Stralcio Difesa Alluvioni della Regione Abruzzo ed alle aree individuate come pericolose per "Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi" nel Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico ... della Regione Abruzzo, pertanto non esige lo Studio di Compatibilità Idrogeologica.

### 3.1.4 Idrogeologia

Il corpo idrico sotterraneo significativo principale della Piana del Vibrata (VI nel PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE D. Lgs. n. 152/06 e s.m.i) ricade interamente nel territorio della Regione Abruzzo.

La parte alta del bacino idrografico del Fiume Vibrata è costituita ad Ovest dalla successione calcareo-silico-marnosa in facies di bacino prossimale del Lias medio- Oligocene, con al di sopra detriti di falda, coperture detritico-colluviali del Pleistocene medio superiore-Olocene. Tali depositi ricoprono quasi totalmente le marne argillose, marne e marne calcaree emiplegiche del Miocene inferiore e della prima parte del Miocene superiore, che invece affiorano a Sud-Est.

Tale copertura interessa più ad Est anche l'associazione pelitica e pelitico-arenacea del Messiniano (Miocene superiore). In questa parte del bacino, sia il tetto di tali depositi che quello dell'alternanza pelitico-arenacea del Miocene superiore-Pliocene inferiore, è ricoperto dalle alluvioni terrazzate del Pleistocene medio superiore-Olocene.

L'area centrale del bacino idrografico è caratterizzata da conglomerati e sabbie basali del Pliocene medio-superiore e da argille grigio-azzurre di piattaforma del Pliocene superiore e della prima parte del Pleistocene inferiore; questi sono ricoperti sia dai depositi alluvionali terrazzati che dai depositi deltizi ed alluvionali attuali. Tali sedimenti mascherano, quasi completamente, una parte della anticlinale presente in tale zona.

Anche l'area più bassa del bacino idrografico è interessata da sedimenti prevalentemente argillosi, ammantati dalle coperture alluvionali suddette.

La fascia costiera è caratterizzata dalla presenza di depositi di spiaggia attuali e recenti.

La profondità della superficie piezometrica della falda è stata misurata nei numerosi pozzi presenti nelle aree circostanti, a quota 90 m. s.l.m. (ovvero a 10 m. di profondità dal piano di campagna, a sua volta posto a 100 m. s.l.m. circa)

Si evidenzia che tale quota risulta più elevata rispetto alla quota dell'alveo del F.Vibrata (la sponda è posta a 95 m. s.l.m.), in accordo con il fatto che la direzione di flusso della falda è diretta verso il corso d'acqua. La morfologia della superficie piezometrica mostra, infatti, un flusso proveniente da monte (Nord-Ovest), ed in particolare dai corsi d'acqua secondari, e diretto sostanzialmente verso il T.Vibrata.

L'acquifero contenuto nei sedimenti alluvionali che colmano il fondovalle, è delimitato:

- alla base, dai depositi prevalentemente argillosi del Pleistocene inf.-Pliocene medio;
- ai lati, dai rilievi collinari, la cui ossatura è costituita sempre dei sedimenti prevalentemente argillosi del substrato geologico.

A causa della sostanziale eterogeneità che caratterizza la giacitura dei vari litotipi che costituiscono l'acquifero fluvio-lacustre della valle del F.Vibrata, con lenti più o meno estese e tra loro interdigitate a depositi con differente grado di permeabilità, la circolazione idrica sotterranea può essere considerata preferenzialmente basale, nel senso che di una falda di tipo freatico, e monostrato, che solo talora si esplica secondo "falde sovrapposte" per la presenza di limitate lenti impermeabili contenute nell'acquifero, per cui appartenenti, quasi sempre, ad un'unica circolazione.

La capacità ricettiva dell'acquifero è complessivamente buona nei confronti dell'alimentazione diretta (fenomeno, questo, molto facilitato dalla morfologia piatta degli affioramenti).

Per una più agevole comprensione del contesto idrogeologico, si rimanda allo Schema Idrogeologico e , per maggior dettaglio, alla Carta delle Isopiezometriche e della Resistività delle acque, realizzata durante una campagna di indagini svolta alla fine degli anni '70, ricavate dal PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE della Reg.Abruzzo: dall'andamento delle curve isopiezometriche e della resistività delle acque, si nota come, in generale, il fiume dreni la falda per quasi tutto il percorso.

Tale generalizzazione si modifica in corrispondenza di zone di drenaggio preferenziale, probabilmente coincidenti con un paleoalveo, che possono dare luogo a sorgenti copiose in corrispondenza di una diminuzione della permeabilità complessiva dell'acquifero (così come sembra indicare l'aumento della pendenza piezometrica subito a valle della scaturigine) o ad un innalzamento del substrato "impermeabile".

Nel tratto di acquifero prossimo alla foce, gli emungimenti inducono qualche disturbo nella morfologia piezometrica, sebbene la falda non sembra essere sovrasfruttata, così come dimostrano le quote piezometriche e la resistività delle acque non molto elevata, invece la

presenza di fenomeni di ingressione marina è stato studiato recentemente da Desiderio & Rusi (2004).

Per l'acquifero alluvionale della Piana del Vibrata è stato possibile reperire in bibliografia alcuni tra i suoi principali parametri idrodinamici. Essi sono stati desunti attraverso l'analisi di dati ottenuti mediante prove di emungimento.

I risultati sono stati sintetizzati nella seguente tabella:

*Principali parametri idrodinamici dell'acquifero alluvionale della Piana del Vibrata*

Acquifero	Principali parametri idrodinamici														
	T (m <sup>2</sup> /s)			K (m/s)			Qs (m <sup>2</sup> /s)			S			pe (%)		
	max	med	min	max	med	min	max	med	min	max	med	min	max	med	min
alluvionale		2,0 x 10 <sup>3</sup>			1,5 x 10 <sup>4</sup>										

*Legenda:*

*T: trasmissività dell'acquifero saturo;*

*K: conducibilità idraulica dell'acquifero saturo;*

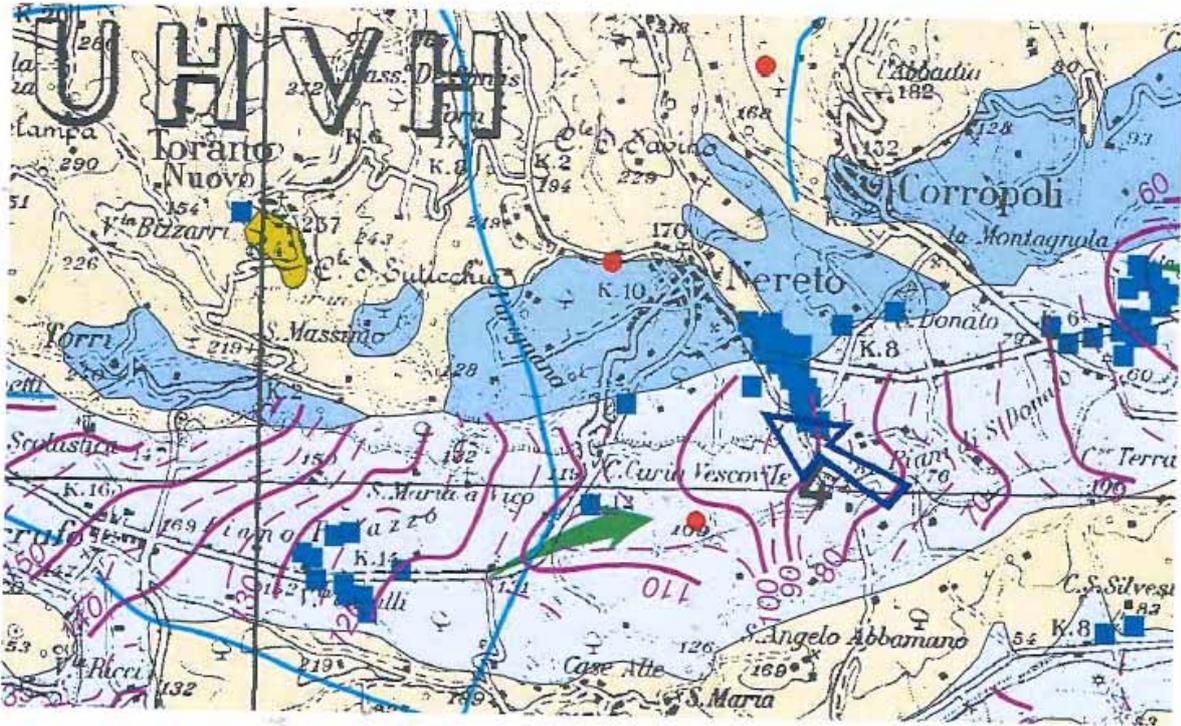
*Qs: portata specifica;*

*S: coefficiente di immagazzinamento dell'acquifero saturo;*

*pe: porosità efficace dell'acquifero saturo.*

La falda idrica presente nel sottosuolo della nostra area è alimentata dai seguenti apporti:

1. la fonte preponderante sono le precipitazioni meteoriche che s'infiltrano attraverso la superficie topografica, in quantità che variano ampiamente tra 700 mm. e 1100 mm. annui;
2. altra importante fonte d'alimentazione della falda sono le percolazioni dagli alvei dei corsi d'acqua; in particolare ad Est corre il F.so Savini, distante circa 600 m. dall'area della Ditta F.LI TRAINI s.r.l.; considerando gli apporti meteorici sopra indicati, e la superficie dei bacini idrografici, è possibile stimare una portata media annua compresa di alcuni milioni di metri cubi;
3. l'alimentazione della falda da parte del Torrente Vibrata, avviene principalmente in occasione delle piene indotte da abbondanti precipitazioni, caso in cui i ritardi temporali nella velocità di spostamento dell'acqua crea gradienti idraulici favorevoli.



Estratto dello schema idrogeologico della Provincia di Teramo

### 3.1.5 Idrografia

L'area in esame appartiene al bacino idrografico principale del Fiume Vibrata.

L'area in esame ricade lungo il terrazzo alluvionale più recente (alluvioni terrazzate a2 e a3 della C.G.d'I. Foglio N° 133-134 "Ascoli P.-Giulianova")

L'ambito idrografico è localizzabile all'interno dei seguenti limiti:

- Sud: il T.Vibrata, posto a quote (95.00 m. s.l.m.) di poco inferiori rispetto alla nostra area (100.00 m. s.l.m.), delimita a meridione la piana;
- Est: il F.so Savini marca il lato orientale;
- Ovest: il F.so Flaio marca il lato di ponente;

Inquadramento idrografico generale: La fascia collinare della provincia, compresa tra la catena appenninica e la costa adriatica è caratterizzata da un reticolo idrografico principale perpendicolare al Mare Adriatico (asse Ovest è Est - antiappenninico) e da un pattern secondario

costituito da una serie di corsi d'acqua generalmente paralleli tra loro e perpendicolari al corso d'acqua principale (asse Nord Sud - appenninico). Il Vibrata ha un alveo che scorre prevalentemente lungo il margine settentrionale del fondovalle; tale posizione è anomala rispetto alla posizione che generalmente si può osservare nelle altre valli, dove il letto del corso d'acqua è addossato al versante in destra idrografica (meridionale) configurando la sezione trasversale della valle come asimmetrica; tale posizione asimmetrica è ben visibile, per esempio, nel Salinello (a valle di Garrufo), nel Tronto, dove tutte le strade si trovano a Nord del letto del fiume, ma soprattutto nella vallata del F.Tordino, dove giunge ad erodere il piede del versante, formando calanchi, sotto La Specola, come si può osservare percorrendo l'attuale primo tratto della superstrada Teramo - Mare .

Il Bacino Idrografico del F.Vibrata Il F. Vibrata (superficie bacino 118 - 123 Km<sup>2</sup> ) nasce nel vallone Cupa Grande a 1697 m. s.l.m. sotto la Croce, alle falde orientali della Montagna dei Fiori, nella catena dei monti della Laga; scorre interamente in provincia di Teramo e sfocia nel mare Adriatico tra Martinsicuro e Alba Adriatica.

Nella prima parte del percorso, caratterizzato da un regime di tipo torrentizio, il Vibrata raggiunti i piedi della Montagna dei Fiori, attraversa i rilievi del pedappennino, ancora spesso più simili a monti che a colline, come il Monte Santo e la Rupe di Civitella del Tronto .

Ma già all'altezza di Sant'Egidio alla Vibrata il paesaggio si addolcisce; i rilievi si arrotondano e si hanno i primi fondovalle ampiamente pianeggianti .

Avvicinandosi al mare, la valle si definisce meglio all'osservatore, essendo delimitata a Nord dalla dorsale collinare lungo il cui crinale sono sorti Ancarano, Controguerra, Colonnella, ed al di là della quale v'è la vallata del F.Tronto .

Dall'altro lato la valle è delimitata dalla dorsale di su cui sorgono S.Omero e Tortoreto, separando questa dalla valle del F.Salinello, si dirige verso oriente, poi, inizia un corso con pendenze minori ed alveo più ampio. Come molti fiumi che sfociano nel medio e basso Adriatico, il suo percorso è approssimativamente breve e perpendicolare alla catena montuosa di origine.

Idrografia superficiale: Per ciò che concerne le condizioni idrografiche superficiali, nel tratto medio-basso della vallata del F.Vibrata, partendo da monte verso valle, il corso del fiume è caratterizzato da un alveo inciso nelle proprie sponde.



Le aree circostanti mostrano una vegetazione arborea ed erbacea di prevalente introduzione antropica, a seguito del diffuso utilizzo agricolo dei terreni. Le coltivazioni osservate sono soprattutto seminativi, in genere a frumento e prato, e discreta presenza hanno le colture arboree, costituite principalmente da oliveti.

Nei tratti rupestri, e lungo i corsi d'acqua, permangono fasce marginali di vegetazione spontanea della flora mediterranea, generalmente prive di pregi particolari. Inoltre risulta che:

- nella fascia di 100 m. circostante l'insediamento non esiste cespugliato o terreni boscati, ai sensi dell'Art. 97 lettera C del R.D. n° 523 del 25/07/1904;
- nella fascia di 200 m. circostante l'insediamento non si rileva la presenza di sorgenti, opere di captazione o pozzi idropotabili, ai sensi del Art. 94 del D.L.gvo 152/06 - Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano - punto 6. ... la zona di rispetto ai sensi del comma 1, la medesima ha un'estensione di 200 metri di raggio rispetto al punto di captazione o di derivazione.

In termini di consumo della risorsa "superficie del suolo" è possibile affermare che la destinazione urbanistica delle aree già ne prevedeva tale uso, per cui non vi è incremento del carico urbanistico, ovvero vi è il rispetto degli standards urbanistici stabiliti nel D.M. 1444/68, che determina l'adeguatezza dei servizi collettivi .

### **3.1.7 Sismologia**

Con il D.M. 14/07/84 sono state individuate le zone sismiche per la Regione Abruzzo. Successivamente la Regione, nell'ambito delle competenze che le sono attribuite dall'art. 94, c. 2, lett. a) del D.L.vo 112/98, ha provveduto all'individuazione, formazione ed aggiornamento dell'elenco delle zone sismiche, sulla base dei criteri generali approvati con Ordinanza del Consiglio dei Ministri n.° 3274 del 20.03.03.

Le norme tecniche approvate con la citata Ordinanza individuano, a differenza di quanto disposto precedentemente, quattro zone sismiche di suddivisione del territorio e riportano le norme progettuali e costruttive da adottare nelle singole zone; alla luce di tale nuova classificazione, tutto il territorio regionale risulta sismico. Ognuna delle 4 classi di sismicità individua un preciso valore

di accelerazione orizzontale di picco atteso al suolo ( $a_g$ ), con probabilità di superamento del 10% in 50 anni secondo i valori mostrati nella

tabella successiva.

ZONA SISMICA	ACCELERAZIONE ORIZZONTALE CON PROBABILITÀ di SUPERAMENTO DEL 10% IN 50 ANNI ( $a_g/g$ )
1	> 0.25
2	0.15 - 0.25
3	0.05 - 0.15
4	< 0.05

Per quanto attiene l'analogia con la precedente classificazione, le prime tre zone (zona 1, 2 e 3) sotto il profilo degli adempimenti previsti corrispondono alle zone di sismicità alta ( $S=12$ ), media ( $S=9$ ) e bassa ( $S=6$ ), mentre la zona 4 è di nuova introduzione e sostanzialmente coincide con la zona definita precedentemente come non sismica.

Dall'esame della carta delle zone sismiche della Regione Abruzzo redatta dalla Direzione OO.PP. e Protezione Civile – Servizio Previsione e Prevenzione dei rischi, risulta che l'area in oggetto ricade in Zona 2. Il sito, pertanto, risulta compatibile con l'intervento proposto.



## 3.2 IMPATTI SULLE MATRICI AMBIENTALI

### 3.2.1 Atmosfera

Presso l'impianto della ditta F.LLI TRAINI Srl non sono presenti emissioni convogliate o convogliabili bensì solo emissioni diffuse legate all'utilizzo dell'impianto di frantumazione e dei mezzi d'opera che lavorano, movimentano materiale e si muovono all'interno del sito.

Il principale intervento da adottare per l'abbattimento delle polveri è rappresentato dall'utilizzo di acqua per la bagnatura del materiale in cumulo, del materiale durante le lavorazioni e delle vie di transito.

In particolare nel piazzale sono presenti punti di distribuzione dell'acqua emunta da pozzo per l'abbattimento delle polveri ed inoltre il gruppo frantumatore primario CAMS è provvisto di un sistema di abbattimento delle polveri tramite nebulizzazione di acqua, alimentato con pompa idraulica già assemblata che attinge l'acqua da un serbatoio riempito di acqua.

Oltre all'utilizzo di acqua durante la frantumazione e alla bagnatura dei cumuli e delle vie di transito sono intrapresi interventi di mitigazione su più fronti:

- gli autocarri dell'azienda, che trasportano materiale inerte proveniente dai cantieri, sono tutti automuniti di teli per la copertura del mezzo;
- durante il trasporto si dovrà rispettare un limite di velocità di 30 km/h sia all'interno dell'impianto che nella strada prospiciente;
- divieto di movimentare i cumuli e frantumare in caso di forte vento.
- il perimetro dell'area è piantumato con essenze arboree locali, come da foto seguenti:

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE  
Procedura di verifica



Piantumazione lato nord



Piantumazione lato ovest

## STIMA DELLE EMISSIONI DIFFUSE

Poiché al momento non sono disponibili né linee guida né indicazioni in merito alla valutazione delle emissioni diffuse nella normativa attuale, si farà riferimento alle “Linee Guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti” dell’Agenzia regionale per la Protezione ambientale della Toscana, che propone metodi di stima delle emissioni di particolato, provenienti principalmente da dati e modelli dell’US-EPA.

## ANALISI DEL PROCESSO

Percorrendo strada asfaltata i mezzi di trasporto arrivano all’impianto e entrano all’interno attraversando il piazzale sistemato con sottofondo stradale per raggiungere l’area di messa in riserva dei rifiuti. Si tratta principalmente di rifiuti da costruzione e demolizione e in minor parte da lavorazione di materiali lapidei, da sottoporre a recupero tramite frantumazione e vagliatura per un quantitativo annuale di circa 55.000 tonn in totale, pari in media a circa 200 tonn/die, considerando circa 250 giornate lavorative (55.000tonn/250). Considerando che di media un camion può trasportare fino a 16 m<sup>3</sup> di materiale inerte ovvero circa 25 tonn (stimando un peso specifico medio di 1,5 tonn/m<sup>3</sup>) si ipotizzano in media 8 viaggi al giorno. I rifiuti trasportati e scaricati andranno ad alimentare i due distinti cumuli, indicati in planimetria, tenendo presente il limite di messa in riserva autorizzato.

Si assumono trascurabili le emissioni dovute ai motori dei camion così come quelle dovute al sollevamento di polveri nel piazzale visto che le velocità di transito all’interno dell’impianto sono estremamente basse. La successione delle attività con indicate le quantità di materiale trattato sono sintetizzate di seguito:

Il materiale corrispondente a 200 tonn/giorno viene alimentato nella tramoggia per poi essere sottoposto a riduzione di dimensione tramite il passaggio nel frantoio a mascelle. La ditta potrebbe in alcuni casi utilizzare la pinza demolitrice per ridurre la pezzatura del materiale prima di inserirlo nel frantumatore.

Dopo essere passato nel frantoio a mascelle, il materiali arriva nel nastro principale che provvede ad evacuare il materiale ridotto dal frantoio e a convogliarlo all'uscita. Sopra il nastro principale, nella zona di uscita del materiale dalla macchina, è installato un nastro magnetico deferizzatore.

In coda all'impianto di frantumazione è presente il vaglio.

In riferimento alle emissioni di polveri generate dalla fase di frantumazione si segnala che il gruppo frantumatore primario CAMS è provvisto di un sistema di abbattimento delle polveri tramite nebulizzazione di acqua, alimentato con pompa idraulica già assemblata che attinge l'acqua da un serbatoio riempito di acqua. In particolare il gruppo di frantumazione è dotato di ugelli per la nebulizzazione sui nastri di uscita dal frantumatore e dal vaglio. Inoltre la messa in riserva del materiale avviene in cumuli e la formazione di polveri viene attenuata con piogge artificiali di cui è dotata l'area interessata. In particolare lungo i lati nord e ovest dell'area di stoccaggio dei rifiuti in ingresso sono presenti due irrigatori, alimentati dall'acqua prelevata dal pozzo, che provvedono alla bagnatura del cumulo.

Rimangono infine da valutare le emissioni causate dall'erosione del vento sui cumuli già frantumati, soggetti a movimentazione.

Da questi dati e secondo quanto riportato ai punti 1.1 e 1.4 delle Linee Guida per la Valutazione delle Emissioni Diffuse, di seguito vengono riportati i valori di emissione media oraria:

Attività	Parametri e mitigazione	Fattori di emissione	Quantità	Emissione media oraria
Scarico camion		$8 \cdot 10^{-6}$ kg/tonn	25 t*8 trasp. die	1,6 g/h
Pinza demolitrice	Senza abbattimento (ipotesi più restrittiva)	$4 \cdot 10^{-5}$ kg/tonn	200 tonn	8,0 g/h
Carico materiale nella tramoggia		$8 \cdot 10^{-6}$ kg/tonn	200 tonn	1,6 g/h
Nastro trasportatore	Materiale bagnato	$2,3 \cdot 10^{-5}$ kg/tonn	200 tonn	4,6 g/h
Movimentazione cumulo (in uscita da frantumatore)	Materiale bagnato			0
Vagliatura	Materiale bagnato	$3,7 \cdot 10^{-4}$ kg/tonn	200 tonn	74,0 g/h
Erosione del vento dai cumuli	Cumulo alto	$7,9 \cdot 10^{-6}$ kg/m <sup>2</sup>	movh=6 a=400 m <sup>2</sup>	< 1 g/h
			<b>TOT</b>	<b>90 g/h</b>

Si osserva che per l'attività di frantumazione congiuntamente all'utilizzo della pinza e del vaglio l'emissione media oraria è di circa 90 g/h.

Considerando che per l'impianto in oggetto i ricettore più vicini sono oltre 200 m (a 200 m è presente un'abitazione disabitata) e le giornate lavorative non superano le 250 l'anno il valore ottenuto comporta "nessuna azione", se raffrontato con le soglie delle Linee guida.

**Tabella 16** Valutazione delle emissioni al variare della distanza tra recettore e sorgente per un numero di giorni di attività compreso tra 250 e 200 giorni/anno

Intervallo di distanza (m) del recettore dalla sorgente	Soglia di emissione di PM10 (g/h)	risultato
0 + 50	<79	Nessuna azione
	79 + 158	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 158	Non compatibile (*)
50 + 100	<174	Nessuna azione
	174 + 347	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 347	Non compatibile (*)
100 + 150	<360	Nessuna azione
	360 + 720	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 720	Non compatibile (*)
>150	<493	Nessuna azione
	493 + 986	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 986	Non compatibile (*)

(\*) fermo restando che in ogni caso è possibile effettuare una valutazione modellistica che produca una quantificazione dell'impatto da confrontare con i valori limite di legge per la qualità dell'aria, e che quindi eventualmente dimostri la compatibilità ambientale dell'emissione.

Si riporta di seguito il quadro riassuntivo delle emissioni diffuse.

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE  
Procedura di verifica

QUADRO RIASSUNTIVO DELLE EMISSIONI						Loc. Vibrata a Nereto (TE)						
IMPIANTO: F.LLI TRAINI srl												
Punto di emissione numero	Provenienza	Portata [Nmc/h]	Durata emissioni [h/giorno]	Frequenza emissione nelle 24 h	Temp [°C]	Tipo di sostanza inquinante	Concentrazione dell'inquinante in emissione [mg/m <sup>3</sup> P3P a 0°C e 0,101 MPa]	Flusso di massa (g/h)	Altezza punto di emissione dal suolo (m)	Diametro o lati sezione [m o mxm]	Tipo di impianto di abbattimento (*)	Tenore di ossigeno
ED1	Frantumazione, vagliatura e movimentazione materiali	Non applicabile	Max 8ore/giorno	discontinua	Ambiente	Polveri	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile	Bagnatura cumuli Nebulizzazione durante la frantumazione	Non applicabile
(*) C= Ciclone      F.T.=Filtro a tessuto      P.E.= Precipitatore elettrostatico A.U.= Abbattitore a umido      A.U.V.= Abbattitore a umido Venturi      A.S.=Assorbitore A.D.= Adsorbitore      P.T.= Postcombustore termico      P.C.=Postcombustore catalitico      Altri = specificare												

### 3.2.2 Acque

#### SCARICO ACQUE

Nel ciclo lavorativo svolto dalla ditta F.LLI TRAINI Srl in nessuna fase viene utilizzata acqua per cui non si produce acqua di scarico.

Per quanto riguarda le acque meteoriche di dilavamento del piazzale esse non sono raccolte ma si disperdono per ruscellamento superficiale tranne quelle della zona destinata allo stoccaggio rifiuti, sia in ingresso sia prodotti, che sono raccolte e convogliate in un pozzetto a tenuta.

In particolare, l'area di messa in riserva R13 è sistemata con piano in pendenza tale da convogliare le acque meteoriche di prima pioggia in canali di raccolta perimetrali interni all'area stessa; tali canali di raccolta, opportunamente impermeabilizzati, convogliano le acque in un pozzetto in calcestruzzo cementizio, a tenuta, con coperchio, delle dimensioni di m 1,20 x m 1,20 x m 2,00 (h) , pari ad un volume di 2,88 mc, che verrà periodicamente svuotato tramite ditte specializzate.

Questo volume risulta conforme alla prescrizione di 40 mc/ettaro (prevista dalla normativa regionale). Infatti, la superficie asservita è di 625 mq quindi  $625 \times 40/10000 = 2,5$  mc volume di accumulo di prima pioggia.

I cassoni contenenti i rifiuti prodotti saranno ubicati in area adiacente l'area di messa in riserva, ovvero su una piazzola pavimentata in cemento da realizzare di circa 50 mq (5 m x 10 m) le cui acque meteoriche di dilavamento saranno convogliate nello stesso pozzetto di raccolta a tenuta già esistente, in cui attualmente sono convogliate le acque meteoriche di dilavamento dell'area di messa in riserva rifiuti in ingresso.

#### POZZO

Nell'impianto è presente un pozzo da cui sono emunte le acque per l'abbattimento polveri durante la movimentazione e trattamento dei materiali.

Per il pozzo è stata presentata la richiesta di concessione per uso civile per un portata annua di derivazione di 450/700 mc/anno (media 550 m<sup>3</sup>/annui) così come stabilito con la L.R. 6/2005 art. 73 tabella A, ovvero per l'irrigazione di aree a verde privato a servizio di attività commerciali.

Il pozzo è così individuabile:

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE  
Procedura di verifica

COORDINATE GEOGRAFICHE (TAVOLETTE I.G.M.I. 1:25.000)	Foglio I.G.M.I.	
	1 3 3	
	Quadrante (I, II, III, IV)	
	I I	
	Settore 8 (NE, SE, NO, SO)	
N O		
Latitudine (°, ', ")		
4 2, 8 0 9 2 N		
Longitudine (°, ', ")		
1 3, 8 2, 3 3 E		

COORDINATE METRICHE	UTM WGS84	UTM ED50
	X	<input type="checkbox"/>
	Fuso 33	
	Coordinata X	4 2, 7
	Coordinata Y	1 3, 8
	GAUSS-BOAGA	
Fuso Est		
Coordinata X	,	
Coordinata Y	,	

Il pozzo presenta le seguenti caratteristiche tecniche:

- ✓ è stato perforato a roto-percussione;
- ✓ senza circolazione di fluidi di perforazione;
- ✓ è rivestito con anelli prefabbricati in cemento del diametro interno pari a  $f = 80$  cm., muniti di fori e fessure per permettere l'ingresso dell'acqua da utilizzare;
- ✓ la profondità totale è di 28,00 m. dal piano di campagna, pertanto non è necessaria la comunicazione all'ISPRA (ex Servizio Geologico d'Italia.) ai sensi della Legge n.° 464 del 4/8/1984.

- ✓ il pozzo sarà dotato di impianto di sollevamento costituito da una elettro-pompa ad immersione con potenza di 1,5 CV che in condizioni di regime, consente di erogare una portata pari a 0,8 l/sec;
- ✓ il quantitativo previsto di acqua attinta dal sottosuolo mediante il pozzo è variabile da 450 m<sup>3</sup>/anno a 700 m<sup>3</sup>/anno, inferiore a 2.000 m<sup>3</sup>, di cui al punto F.3. lettera a) del Regolamento Regionale sulle Acque;
- ✓ l'impianto di sollevamento non è dotato di strumentazioni di controllo delle portate emunte;
- ✓ il livello statico della falda è stato misurato ad una profondità di -10,00 m dal p.c.;
- ✓ il livello dinamico della falda ad una profondità di circa -12,50 m. dal p.c.;

La testata del pozzo è:

- posta a quota superiore il piano di calpestio;
- chiusa per impedire l'intrusione di estranei;
- provvista di apposito organo di aerazione.

Il pozzo è posto a conveniente distanza da strade pubbliche, corsi d'acqua, e fabbricati, come mostrato nelle planimetrie allegate; tale distanza è ritenuta sufficiente a scongiurare cedimenti della superficie del suolo, peraltro improbabili, che possano minare stabilità e la funzionalità dei manufatti presenti nella zona interessata dall'emungimento.

L'acqua attinta mediante il pozzo, viene convogliata per mezzo di una rete sotterranea di tubi aventi diametro 1,5 - 2,0 pollici fino all'area di messa in riserva rifiuti dove avviene l'irrigazione per abbattimento polveri.

L'acqua del pozzo è stata campionata e sottoposta ad analisi per valutare le caratteristiche qualitative. Il rapporto di prova (n. 1019/2013 laboratorio C.I.A.LAB Srl) è in allegato.

Sempre relativamente al pozzo è stata predisposta una relazione da parte del geol. Massucci relativa al piezometro presente per il monitoraggio dell'andamento della falda.

### 3.2.3 Suolo e sottosuolo

I rifiuti in ingresso quali il i materiali da costruzione e demolizione e da lavorazione materiali lapidei sono stoccati su una apposita area impermeabilizzata che permette la separazione con il suolo sottostante e quindi evita una eventuale contaminazione.

Dall'attività di recupero si possono generare rifiuti non pericolosi quali ad esempio metalli ferrosi, legno, plastica, ecc. per i quali è previsto stoccaggio in cassoni in apposita piazzola pavimentata dotata di raccolta delle acque che poi confluiscono in pozzetto a tenuta

Non si configura quindi possibilità di contaminazione del suolo o sottosuolo.

Come evidenziato in planimetria l'area interessata dalla gestione dei rifiuti è solo una parte del piazzale adibito anche a stoccaggio e movimentazione di materie prime.

### 3.2.4 Rumore e vibrazioni

L'influenza dell'impianto sul clima acustico della zona è sostanzialmente dovuto ai macchinari impiegati (frantumatore e mezzi d'opera).

Come già esposto al paragrafo 1.3.8. il Comune di Nereto non ha adottato un proprio piano di zonizzazione acustica per cui nella valutazione di impatto acustico a cui si rimanda si fa riferimento ai limiti validi su tutto il territorio nazionale previsti dal D.P.C.M. 01/03/91.

Valori limite di IMMISSIONE validi in regime transitorio ai sensi del D.P.C.M. 1/3/1991 (In attesa che i comuni provvedano alla classificazione acustica del proprio territorio, si applicano i seguenti valori limite)		
ZONE	Limite assoluto	
	Diurno 6.00-22.00	Notturmo 22.00-6.00
Zona A - Agglomerati urbani e aree circostanti di carattere storico, artistico e di particolare pregio ambientale	65	55
Zona B - Parti di territorio totalmente o parzialmente edificate	60	50
Altre (tutto il territorio)	70	60
Zone esclusivamente industriali	70	70

Per la verifica di Assoggettabilità a VIA della campagna di frantumazione presso lo stesso sito, conclusa con giudizio N° 1812 del 02.08.2011 con il quale il Comitato di Coordinamento Regionale per la Valutazione di Impatto Ambientale ha espresso parere favorevole all'esclusione della procedura VIA con prescrizioni, era stata presentata una valutazione previsionale dell'impatto acustico che si era conclusa con il non superamento dei limiti acustici.

Dalla Valutazione di impatto acustico elaborata a gennaio 2014 dal tecnico competente in acustica ing. Massimiliano Bachetti sulla base di misure in campo durante le lavorazioni emerge che sono rispettati i valori limite per cui l'attività è compatibile con l'area in cui è insediata.

I macchinari utilizzati all'aperto sono dotati di certificato di conformità e avranno caratteristiche e requisiti rispondenti alle richieste della direttiva 14/CE/00 "Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio, dell'8 maggio 2000, sul ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri concernenti l'emissione acustica" delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto.

La produzione di vibrazioni trasmissibili al contorno dell'attività è da considerarsi non significativa in quanto legata principalmente al transito dei mezzi. Poiché tali mezzi hanno comunque l'obbligo di procedere a velocità ridotta per limitare l'impatto delle polveri anche le vibrazioni trasmesse saranno molto limitate.

### **3.2.5 Radiazioni**

L'attività che si svolge nel sito in oggetto non genera radiazioni di alcun tipo né ionizzanti, né radiazioni elettromagnetiche non ionizzanti.

### **3.2.6 Flora, fauna, ecosistemi**

L'impianto della ditta F.Lli Traini Srl nasce in una nuova zona destinata ad insediamenti artigianali esiste. Allo stato attuale l'area di intervento è caratterizzata da terreno destinati a coltivazioni cerealicole. Verso est al margine del recinto, esiste un fosso, in cui sono presenti alcuni esemplari di alberi non disturbati dalle operazioni agricole. La presenza di specie caratteristiche consiste in alcuni esemplari di Roverella (*Quercus pubescens*) e qualche gelso (*Morus Alba*), residuo di antiche coltivazioni di gelso ad uso dell'allevamento del baco da seta.

A questo si aggiungano specie invasive tipiche dei fossi non sottoposti più alla cura degli agricoltori come il rovo ed altre infestanti erbacee.

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE  
Procedura di verifica

Nome comune	Nome scientifico	Frequenza
<b>SPECIE ARBOREE</b>		
Quercia: Roverella	<i>Quercus pubescens</i>	alcuni esemplari
Gelso comune	<i>Morus Alba</i>	Alcuni esemplari
<b>SPECIE ARBUSTIVE</b>		
rovo	<i>Rubus ulmifolius</i>	

L'area di intervento si inserisce in un territorio non classificato nella Carta delle tipologie forestali della Regione Abruzzo, ma caratterizzato dai seguenti elementi inerenti sempre ai corsi di fossi e torrenti: Latifoglie di invasione mista e varia. Presente in special modo nel vicino alveo del torrente Vibrata, distante 150 a sud.

Per quanto riguarda la fauna, le condizioni ambientali attuali dell'area di intervento e la componente residuale di vegetazione autoctona determinano un profilo faunistico poco complesso in termini di numero di specie ma anche di poco rilievo se riferito alle specie animali oggetto di particolare tutela. Trattasi in gran parte di specie ubiquitarie e ad ampia valenza ecologica, opportuniste e generaliste ed adattate agli stress ambientali dovuti alle lavorazioni agricole tipiche del contesto in cui sono inserite.

Sulla base dei rilievi faunistici condotti le specie che possono essere presenti nell'area di studio per ragioni riproduttive e di alimentazione sono:

Nome comune	Nome scientifico
<b>MAMMIFERI</b>	
Riccio europeo	<i>Erinaceus europaeus</i>
Talpa europea	<i>Talpa europaea</i>
Ratto nero	<i>Rattus rattus</i>
Topo comune	<i>Mus musculus</i>
Volpe	<i>Volpe vulpes</i>
<b>RETTILI</b>	
Biscia comune	
Lucertola campestre	<i>Lacerta sicula campestris</i>
<b>UCCELLI</b>	
Passero	<i>Passer domesticus</i>
Merlo	<i>Turdus merula</i>
Pettiroso	<i>Erithacus rubecula</i>
Gazza	<i>Pica pica</i>

I mammiferi attribuibili a quest'area sono in genere animali schivi e abituati alla presenza dell'uomo da cui generalmente rifuggono.

Come già detto ed illustrato nel paragrafo 1.3.9 l'impianto non ricade in nessuna area protetta, di particolare rilievo o di interesse ambientale da tutelare.

### **3.2.7 Paesaggio**

L'impianto è situato fuori dalla frazione abitata, in una zona appartata. La tipologia delle lavorazioni prevede l'accatastamento in cumuli di inerti che non danneggia il paesaggio circostante; inoltre l'area è in parte delimitata da essenze arboree locali che impediscono di vedere l'impianto.

### **3.2.8 Utilizzo risorse naturali**

L'attività di stoccaggio e recupero rifiuti inerti prevede l'utilizzo di risorse naturali quali l'acqua con cui viene effettuata l'irrigazione del piazzale e dei cumuli per abbattere le polveri.

Il quantitativo di acqua utilizzato è comunque limitato, soprattutto in autunno ed inverno, ed è tale da non alterare in maniera significativa il deflusso naturale delle acque di falda.

Il consumo di gasolio per alimentare l'impianto di frantumazione è pari in media a circa 100 litri/giorno.

Si può infine sottolineare che l'obiettivo dell'impianto di recupero è quello di recuperare la quantità di rifiuti inerti prodotti per produrre materie prime secondarie, permettendo di ridurre l'impatto ambientale determinato dallo smaltimento di tali rifiuti e diminuendo i quantitativi di materia prima proveniente dall'estrazione dalle cave.

### **3.2.9 Assetto territoriale e cumulo con altre attività**

L'attività svolta dalla ditta in oggetto determina benefici alla popolazione in termini di servizio offerto per il recupero dei rifiuti inerti provenienti da costruzione e demolizione nelle attività di cantiere e dei rifiuti da lavorazione lapidei, sia per l'offerta occupazionale legata ai dipendenti dell'azienda che sono tutti delle zone limitrofe.

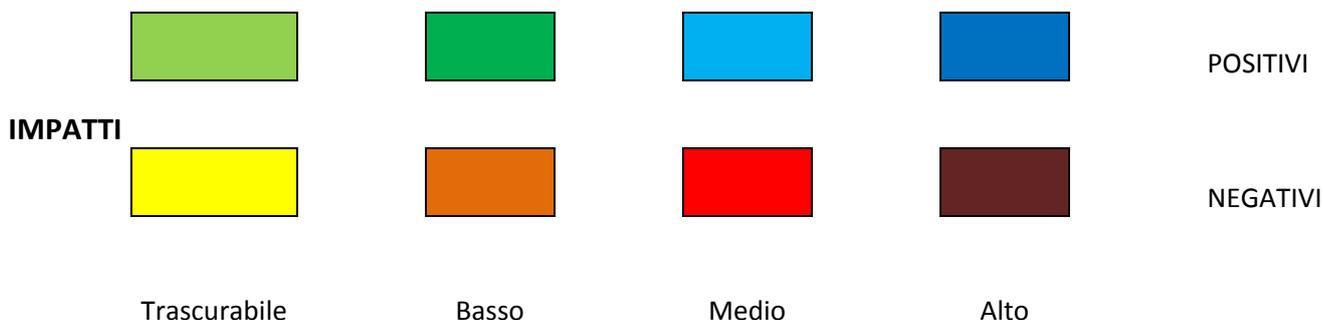
Gli impatti negativi legati alla produzione di polveri e alle emissioni sonore sono limitati grazie agli interventi di mitigazioni messi in opera quali nebulizzazione, basse velocità dei mezzi, impianto di abbattimento inquinanti nei fumi, presenza di barriera verde, ecc.

Da sopralluoghi effettuati e ricerche esperite, non risultano altri unità produttive che possano in qualche modo interferire con l'impianto in oggetto. Alla distanza di 120 metri , è localizzato il depuratore per reflui urbani di Nereto.

### 3.3 MATRICE DEGLI IMPATTI GENERATI IN FASE DI ESERCIZIO

Trattasi di impianto già esistente e realizzato per cui si andranno a valutare solo gli impatti in fase di esercizio e non anche quelli in fase di realizzazione. Gli impatti sono considerati alla luce delle misure preventive e protettive adottate per limitare tali impatti quindi presenza di sistemi di prevenzioni incendi (idranti, estintori, riserva d'acqua, ecc.), presenza di irrigazione nel piazzale per abbattere la produzione di polvere, raccolta delle acque di prima pioggia, impermeabilizzazione delle aree di stoccaggio rifiuti, ecc.

MATRICE	FATTORI DI IMPATTO	EMISSIONI IN ATMOSFERA	SCARICHI IDRICI	EMISSIONI SONORE	CONSUMO RISORSE NATURALI	RIFIUTI	TRAFFICO VEICOLI	INCIDENTI/EMERGENZE
<b>SISTEMA AMBIENTALE</b>								
ATMOSFERA								
ACQUE								
SUOLO E SOTTOSUOLO								
FLORA E FAUNA								
PAESAGGIO								
ASSETTO TERRITORIALE								



STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE  
Procedura di verifica

Le matrici sopra riportate riassumono quanto analizzato nei precedenti paragrafi. E' evidente che l'opera proposta, sia per le caratteristiche dimensionali del progetto, sia per le attività di gestione dei rifiuti che sono in essere in fase di esercizio, non presenta elementi di rilevante criticità per le componenti ambientali considerate.

FASE DI GESTIONE: FRANTUMAZIONE			
COMPONENTE AMBIENTALE	IMPATTO		MISURE di MITIGAZIONE
	ENTITA'	DESCRIZIONE	
ATMOSFERA (EMISSIONI)	Non significativo	Polveri abbattute con processo di bagnatura	Non necessarie
RUMORE	Poco significativo Vedi sezione rumore	Variabile in funzione del materiale tritato solo periodo diurno per max 5 giorni	Ritmo di lavorazione rallentato Orari di lavoro compatibili
TRAFFICO VEICOLARE	POSITIVO	In media 2-3mezzi di trasporto in ingresso/ uscita	Non necessarie
INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO	Nullo	Nullo	Non necessarie
UTILIZZO RISORSE NATURALI	Non significativo	Acqua abbattimento polveri e gasolio	Non necessarie
AMBIENTE IDRICO	Nullo	Non sono previsti scarichi	Non necessarie
SUOLO E SOTTOSUOLO	Nullo	Semplice occupazione di area già utilizzata a scopi produttivi	Non necessarie
VEGETAZIONE, FAUNA ED ECOSISTEMI	Non significativo	Solo rumore , effetto temporaneo e reversibile	Non necessarie
PAESAGGIO	Nullo		Non necessarie
UOMO E CONDIZIONI DI VITA	Positivo	Recupero di materiale; riduzione della escavazione di materiali lapidei	Non necessarie
GESTIONE DEI RIFIUTI	Positivo	Produzione di materie prime seconde	Non necessarie

In ragione delle caratteristiche dei fattori d'impatto individuati, considerate in maniera conforme a quanto indicato nella D.G.R. n.° 119/2002 e s.m.i., la magnitudo degli impatti negativi è stata ritenuta al più bassa, mentre risulta evidente che la l'impianto in oggetto presenta evidenti aspetti benefici in termini occupazionali e di sostegno oltre che una riduzione dell'invio a discarica dei rifiuti e riduzione di consumo di materia prima vergine sostituita dalla materia prima seconda ottenuta dal recupero, da intendere pertanto come impatto positivo non trascurabile.

Si ritiene pertanto ragionevole affermare che l'opera proposta non sia da assoggettare alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ordinaria.

#### **4) CONCLUSIONI**

Da quanto sopra esposto si evince che l'impianto di recupero di rifiuti non pericolosi della ditta F.LLI TRAINI Srl, già esistente ed autorizzato fino a 10 tonn/giorno per l'attività di recupero di rifiuti non pericolosi non è sottoposta a condizionamenti o vincoli particolari dal punto di vista urbanistico, ambientale, archeologico né ricade all'interno di aree naturali protette.

L'attività di recupero rifiuti inerti svolta nell'impianto ha grande valenza sociale e ambientale in quanto evita lo smaltimento del materiale in discarica bensì favorisce la sua reimmissione in un ciclo produttivo in luogo di materia prima verginee quindi riduzione del consumo di risorse naturali.

Infine l'attività comporta degli impatti ambientali assolutamente limitati grazie alle misure di mitigazioni adottate che si dimostrano efficienti per raggiungere un adeguato livello di protezione ambientale.

Dall'analisi del contesto ambientale di riferimento, sulla scorta dei fattori di impatto potenziale individuati, emerge una piena compatibilità del progetto comportante il superante di 10 tonn/giorno di rifiuti da recuperare e l'introduzione della tipologia 7.2 del D.M. 5/2/98; ciò fa ritenere che lo stesso possa essere escluso dalla procedura di valutazione ambientale, in accordo con quanto stabilito al comma 5, art. 20, del D.L.vo 3 Aprile 2006 , n. 152 e s.m.i.

**ALLEGATI**

- Iscrizione al registro provinciale RIP per l'attività di recupero
- Corografia
- Estratto PRE Nereto
- Planimetria catastale generale
- Carta idrogeologica
- Carta delle distanze di sicurezza
- Rilievo celerimetrico per distanza dal fiume
- Planimetria catastale con ubicazione del pozzo
- Pianta e sezione del pozzo
- Rapporto di prova acqua pozzo n. 1019/2013 laboratorio C.I.A.LAB Srl

Nereto, li 18/02/2014

---

F.Ili Traini Srl

---

Il tecnico

Protocollo n. 148584

in data: 18/06/2013

**Invio a mezzo PEC a:**

[fratellitraini@legalmail.it](mailto:fratellitraini@legalmail.it)

Alla Ditta F.Ili TRAINI s.r.l.  
Via De Gasperi n. 7  
**64015 NERETO (TE)**

[protocollo@pec.comune.nereto.te.it](mailto:protocollo@pec.comune.nereto.te.it)

Al Sindaco del Comune di  
**64015 NERETO (TE)**

[gestionerifiutiebunifiche@pec.regione.abruzzo.it](mailto:gestionerifiutiebunifiche@pec.regione.abruzzo.it)

Alla Regione Abruzzo  
Direzione Protezione Civile-Ambiente  
Servizio Gestione Rifiuti  
Via Passolanciano, 75  
**65100 PESCARA**

[dist.teramo@pec.artaabruzzo.it](mailto:dist.teramo@pec.artaabruzzo.it)

Al Direttore del Distretto  
Provinciale dell'A.R.T.A.  
Piazza M. Pennesi, 29  
**64100 TERAMO**

[cciaa.teramo@te.legalmail.camcom.it](mailto:cciaa.teramo@te.legalmail.camcom.it)

Alla Camera di Commercio  
Industria Artigianato Agricoltura  
Via Savini, 48/59  
**64100 TERAMO**

Al Comandante  
della Polizia Provinciale  
**SEDE**

**OGGETTO:** Art. 216 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. (parte IV). Ditta F.Ili TRAINI s.r.l. iscritta al registro provinciale R.I.P. n. 243/TE per il recupero di rifiuti non pericolosi – Impianto sito in Z.I. Vibrata nel Comune di Nereto. Invio Provvedimento dirigenziale di integrazione codici CER ed attività di recupero.

In allegato alla presente si trasmette il Provvedimento Dirigenziale n. 134 del 22/05/2013 (Reg. Gen. n. 970 del 03/06/2013) inerente l'oggetto.

**D'Ordine del Dirigente**  
Dott. Piergiorgio Tittarelli  
**Il Funzionario Responsabile del Servizio**  
Luigi Guerrini

Tale iscrizione è rilasciata fatti salvi i diritti di terzi e le eventuali autorizzazioni, concessioni, nulla osta o quanto altro necessario previsti dalla Legge per il caso di specie.

Avverso il presente provvedimento è ammessa ogni forma di tutela, come per legge nei termini prescritti.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE

Dott. Piergiorgio Tittarelli

*Piergiorgio Tittarelli*

LuigiGuerrini\bernardo fraroni\Partlavoro\Suolo\RI\Ditte\IntegrazR5tip7.1\prov

  
**PROVINCIA DI TERAMO**

B5 - Appalti - Turismo

Agricoltura - Ambiente



## COPIA PROVVEDIMENTO DIRIGENZIALE

Nr. ....134..... Registro Settore

del ..... 22/05/2013 .....

Nr. ....970.....

del ..... 03 GIU 2013 .....

**OGGETTO:** Art. 216 del D.Lgs. 3 Aprile 2006 n. 152 e s.m.i. Iscrizione R.I.P. al n. 243/TE in data 13/10/2009 della Ditta F.lli TRAINI S.r.l. (P.IVA 01581500673) per l'esercizio dell'attività di recupero rifiuti non pericolosi presso l'impianto sito nella Zona Industriale in località Vibrata, catastalmente identificato nel N.C.T. al Foglio 7, particelle 1228 (parte) e 1306 (parte) del Comune di Nereto. **Integrazione codici CER ed attività di recupero R5 per la tipologia 7.1 e revoca provvedimento dirigenziale n. 136 del 28/06/2010.**

### IL DIRIGENTE DEL SETTORE

**PREMESSO** che con provvedimento dirigenziale n. 136 del 28/06/2010 (Reg. Gen. N. 1029 del 08/07/2010) è stata iscritta, ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., la ditta F.lli TRAINI s.r.l. al registro provinciale R.I.P. n. 243/TE per l'esercizio, presso l'impianto sito nella Nuova Zona Industriale in località Vibrata nel Comune di Nereto, dell'attività di recupero rifiuti non pericolosi (R13 – messa in riserva – tipologia 7.1);

**VISTA** la comunicazione di inizio attività della ditta F.lli TRAINI s.r.l., in seguito denominata ditta, del 06/11/2012 acquisita al protocollo dell'Ente in data 08/11/2012 al n. 291457, con la quale è stato chiesto l'aumento dei quantitativi di rifiuti da trattare e l'inserimento della tipologia 7.2 nell'iscrizione R.I.P.;

**VISTA** la nota provinciale n. 306776 del 28/11/2012, con la quale è stato comunicato l'avvio del procedimento ed il nominativo del responsabile, sono state fatte delle precisazioni in merito a quanto richiesto dalla ditta, sono stati richiesti i chiarimenti e le integrazioni necessarie per la corretta conclusione del procedimento;

**PRESO ATTO** della richiesta di modifica, chiarimenti e precisazioni del 11/03/2013, acquisita al protocollo dell'Ente in data 12/03/2013 al n. 64764, con la quale la ditta ha chiesto:

- per la tipologia 7.1 di effettuare attività di messa in riserva R13 e recupero R5 utilizzando macchinari descritti nella relazione allegata, esclusivamente all'interno del proprio impianto;
- di ritirare la richiesta di inserire la tipologia 7.2;
- per la tipologia 7.1 una capacità massima di stoccaggio di 1000 t. ed annuale di 3.000 t.;

**ATTESO** che la ditta F.lli Traini s.r.l., con nota del 11/03/2013 pervenuta per conoscenza a questo Ente in data 12/03/2013 al n. 64767, ha richiesto alla Regione Abruzzo - Ufficio Valutazioni Ambientali il parere all'esclusione dalla procedura di verifica di assoggettabilità a V.I.A. per l'attività di recupero R5 tramite impianto di frantumazione, deferizzazione e vagliatura per un quantitativo di 3000 tonn/anno presso il proprio impianto sito in località Vibrata nel Comune di Nereto;

**PRESO ATTO** della nota in data 11/03/2013, pervenuta per conoscenza a questo Ente in data 12/03/2012 al n. 64759, con la quale la ditta ha chiesto alla Regione Abruzzo – Servizio Gestione Rifiuti il ritiro della domanda per l'esercizio impianto mobile per il recupero R5, ai sensi dell'art. 208 comma 15 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

**CONSIDERATO** che finora la ditta ha svolto l'attività di recupero R5 nello stesso impianto tramite campagne di frantumazione con impianto mobile di terzi a seguito di parere favorevole espresso con giudizio n. 1812 del 02/08/2011 dal Comitato di Coordinamento regionale per la Valutazione di Impatto Ambientale;

**CONSIDERATA** la nota provinciale prot. n. 88450 del 10/04/2013, con la quale:

- è stata chiesta alla ditta la documentazione mancante per il prosieguo dell'istruttoria e copia della documentazione trasmessa a questo Ente anche al Comune di Nereto;
- è stata informata la ditta in merito alla variazione delle garanzie finanziarie da prestare;
- è stato chiesto al Comune di Nereto, dopo aver acquisito e valutato la documentazione di comunicare la sussistenza di impedimenti per la nuova attività;

Non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria e patrimoniale dell'ente ai sensi del comma 8 art. 11 del regolamento approvato con Delibera di Consiglio n. 7 del 28/02/2013

Il ... Responsabile del Servizio Finanziario

IL DIRIGENTE DEL SETTORE B7

*F. Di* dott. Leo Di Liberatore

Per copia conforme ad uso amministrativo

Teramo, li .....

Il ..... Segretario Generale

### CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Si certifica che copia del presente provvedimento è stata pubblicata all'Albo Pretorio della Provincia di Teramo dal ....04 GIU 2013..... al .....11-8 GIU 2013.... (per 15 giorni consecutivi)

04 GIU 2013

Teramo, li .....

IL FUNZIONARIO DELEGATO

Roberta D'Agostino

*Roberta D'Agostino*

- è stato chiesto alla Regione Abruzzo – Ufficio Valutazioni Ambientali la conferma della validità del giudizio n. 1812 del 02/08/2012 espresso dal C.C.R. alla luce della variazione impiantistica della ditta F.lli Traini s.r.l.;

**VISTA** la nota della ditta del 19/04/2013 acquisita al protocollo dell'Ente in data 26/04/2013 con n. 100716 con la quale è stata trasmessa la documentazione richiesta ed è stata confermata la polizza già agli atti anche se di importo maggiore;

**ATTESO** che da colloqui intercorsi in data 08/05/2013 con il segretario verbalizzante dell'Ufficio Valutazioni Ambientali della Regione Abruzzo in merito alla richiesta della ditta F.lli Traini s.r.l. è risultato che il Comitato di Coordinamento regionale per la Valutazione d'Impatto Ambientale, con giudizio n. 2214 del 02/05/2013, ha espresso parere non favorevole alla variante proposta dalla ditta in quanto variante sostanziale, pertanto è stato proposto dallo stesso comitato di riavviare una nuova procedura di Verifica di Assoggettabilità ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

**VISTA** la nota in data 06/05/2013 n. 3294 pervenuta al protocollo dell'Ente in data 13/05/2013 al n. 114116 con la quale il Comune di Nereto ha dichiarato "che l'intervento proposto dalla ditta F.lli Traini s.r.l., per l'attività di recupero di rifiuti non pericolosi è compatibile con la destinazione urbanistica dell'area prevista nel P.R.G. vigente del Comune di Nereto, sempre che la superficie minima destinata ad essere permeabile sia del 15% dell'intera area";

**VISTO** il Giudizio n. 2214 del 02/05/2013 del Comitato di Coordinamento regionale per la Valutazione d'Impatto Ambientale della Regione Abruzzo, acquisito al protocollo dell'Ente in data 14/05/2013 al n. 115437;

**RITENUTO** che, nelle more della definizione della procedura di Verifica di Assoggettabilità per l'ottenimento del relativo parere da parte dell'ufficio Valutazioni Ambientali della Regione Abruzzo, la ditta F.lli Traini S.r.l. possa esercitare l'attività di recupero R5 per i rifiuti identificati con la tipologia 7.1. per un quantitativo di rifiuti da trattare nell'impianto sito in località Vibrata nel Comune di Nereto non superiore a 10 t/giorno e 2.500 t/anno così da rispettare la normativa vigente;

**PRESO ATTO** della dotazione impiantistica, come descritto nella relazione tecnica acquisita agli atti in data 12/03/2013, della ditta per il recupero dei rifiuti non pericolosi identificati con la tipologia 7.1 nel D.M. 05/02/1998 e s.m.i.;

**VERIFICATO** che l'attività di recupero rifiuti non pericolosi, relativamente all'integrazione dell'attività di recupero R5 per la tipologia 7.1 richiesta dalla ditta nell'impianto in oggetto, è conforme ai requisiti di cui al D.M. 05/02/1998 e s.m.i.;

**VISTE**, ai fini del controllo della corretta prestazione delle garanzie finanziarie, le schede sinottiche informative redatte secondo il modello A1.1 per il recupero di materia per i rifiuti non pericolosi e il modello B1 – schede garanzie finanziarie – approvate dalla Regione Abruzzo con DGR 465 del 26/05/2008;

**VERIFICATA** la validità delle garanzie finanziarie di cui alla polizza n. 80606000276 del 15/03/2010 stipulata dalla ditta F.lli TRAINI S.r.l. con Groupama Assicurazioni con sede legale in via Massimi, 158 – 00136 Roma, accettata con provvedimento dirigenziale n. 136 del 28/06/2010 (Reg. Gen. N. 1029 del 08/07/2010);

**RICHIAMATO** il provvedimento dirigenziale n. 136 del 28/06/2010 (Reg. Gen. N. 1029 del 08/07/2010);

**RICHIAMATI** lo statuto dell'Ente ed il Regolamento per la disciplina del sistema dei controlli interni, approvato con DCP n. 7/28.02/2013;

**VISTI:** il D.Lgs. 03/04/2006 n. 152 e s.m.i.; il D.M. 05/02/1998 e s.m.i.; la L.R. 19/12/2007 n. 45; il D. Lgs. 18/08/2000 n. 267 e s.m.i.; la L. 07/08/1990 n. 241; la D.G.R. n. 790/2007 e s.m.i.;

**DATO ATTO** che il procedimento di cui alla presente determinazione non rientra nell'ambito di operatività di cui agli articoli 26 e 27 del d.lgs. n. 33/2013;

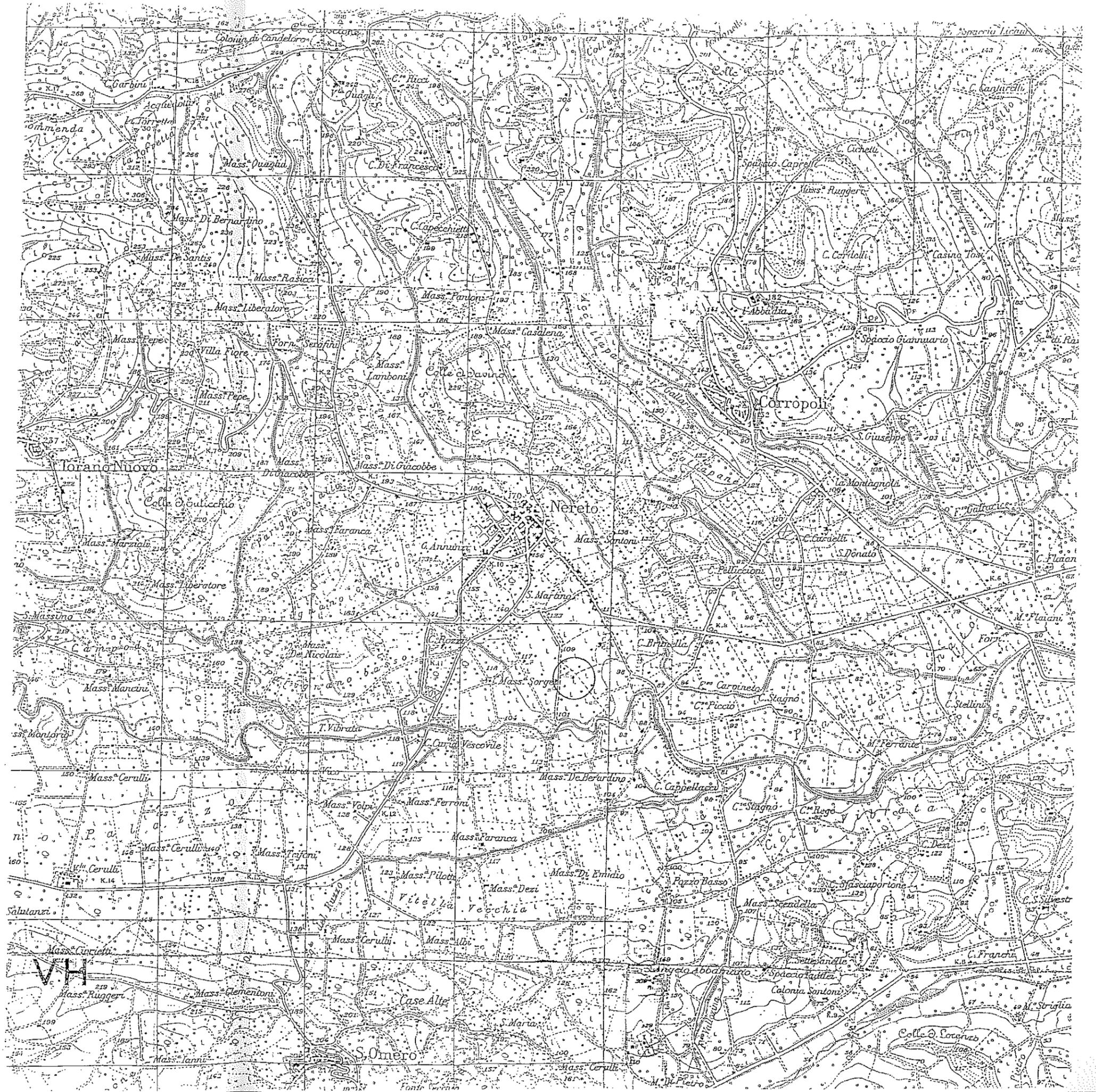
#### D E T E R M I N A

1. **di revocare** il provvedimento dirigenziale n. 136 del 28/06/2010 (Reg. Gen. N. 1029 del 08/07/2010) sostituendolo con il presente provvedimento;
2. **di integrare** l'iscrizione R.I.P. n. 243/TE della ditta F.lli TRAINI s.r.l. (P.IVA 01581500673) con l'attività di recupero R5 per la tipologia 7.1 per un quantitativo di 2.500 t/anno;
3. **di stabilire** che a decorrere dalla data del presente provvedimento, per l'iscrizione al R.I.P. n. 243/TE della ditta F.lli TRAINI S.r.l., relativa all'impianto sito nella Nuova Zona Industriale località Vibrata nel Comune di Nereto, catastalmente identificato nel N.C.T al Foglio 7, particelle 1228 (parte) e 1306 (parte) del Comune di Nereto, le attività di recupero, il numero e le tipologie di rifiuti, i codici CER, le operazioni di recupero e le quantità annue sono quelle riportate nella sottostante tabella:

N° Tipologia	Tipologia	CER		Attività di Recupero	Operazione di Recupero	Capacità max istantanea (t)	Quantità t/anno
7.1	Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto	101311 170101 170102 170103	170802 170107 170904 200301	7.7.3 a)	R13-R5	1000	2.500

4. **di richiamare** la ditta ad effettuare l'attività di recupero rifiuti non pericolosi, prevista al punto 7.1.3 a) del sub allegato 1 all'allegato 1 del D.M. 05/02/98 e s.m.i., per la produzione di materiali che dovranno essere conformi a quanto previsto nel punto 7.1.4 dello stesso D.M.;
5. **di disporre** che la ditta attesti periodicamente la conformità delle materie prime secondarie prodotte dal recupero dei rifiuti per la tipologia 7.1;
6. **di disporre** che la ditta invii a questo Servizio copia dei certificati di conformità di cui al punto 5, con periodicità annuale;
7. **di richiamare** la Ditta ad effettuare la messa in riserva conformemente a quanto stabilito nell'Allegato 5 del D.M. 05/02/1998 e ss.mm.ii. ed in particolare di predisporre una cartellonistica che identifichi la tipologia di rifiuto ed i relativi codici C.E.R.;
8. **di disporre** nel caso in cui i rifiuti non siano sottoposti a vagliatura, ma soltanto selezionati o ridotti volumetricamente, non possano essere sottoposti a successive operazioni di messa in riserva effettuate presso altri impianti di recupero, ma che gli stessi siano inviati ad impianti per il loro effettivo recupero, così come stabilito per la corrispondente tipologia;
9. **di richiamare** la Ditta ad attribuire ai rifiuti provenienti dalle operazioni di selezione, di norma, i codici C.E.R. del capitolo 19 "Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale" dell'Elenco dei rifiuti di cui all'Allegato D alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
10. **di richiamare** la Ditta ad eseguire il deposito temporaneo dei rifiuti provenienti dalle operazioni di selezione per categorie omogenee, conformemente a quanto definito nella lettera m) del comma 1, art. 183, D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
11. **di individuare** quale responsabile del procedimento ai sensi dell'art. 4 della L. 07/08/1990 n. 241, il signor Luigi Guerrini, presso il cui Ufficio sito in piazza Garibaldi, 55 - Teramo (tel. 0861/331409), è possibile prendere visione ed estrarre copia dei documenti relativi al presente provvedimento;
12. **di inviare** copia del presente provvedimento alla ditta interessata, la quale potrà presentare memorie scritte e osservazioni;
13. **di richiamare** la Ditta al rispetto degli obblighi di legge relativi alla dichiarazione annuale in materia ambientale (M.U.D.), alla tenuta del registro di carico e scarico di cui agli artt. 188bis, 188ter, 189 e 190 e 193 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., ad ottemperare, a partire dal termine stabilito dall'art. 1 del D.M. 17/12/2009 e s.m.i., a quanto disposto dallo stesso D.M. ed alla trasmissione con cadenza semestrale al Servizio Gestione Rifiuti di questa Provincia e al Distretto Provinciale di Teramo dell'A.R.T.A. della comunicazione di cui alla D.G.R. n. 778 del 11/10/2010, oltre al rispetto totale e incondizionato dei principi generali di cui all'art. 1 del D.M. 05/02/1998 e ss.mm.ii., nonché, qualora ricorrano le condizioni, dell'ottemperanza a quanto previsto dall'art. 9 dello stesso Decreto e comunque al rispetto di tutte le norme vigenti in materia di rifiuti e di tutela ambientale;
14. **di stabilire** che l'iscrizione R.I.P. n. 243/TE è valida per 5 anni a partire dal 13/10/2009 ed è rinnovabile previo invio, almeno 90 giorni prima della scadenza, di una comunicazione di prosecuzione attività;
15. **di dare atto** altresì che la Ditta sopra richiamata sarà tenuta al versamento, ai sensi del D.M. 21 luglio 1998 n. 350, dei diritti di iscrizione calcolati in base ai quantitativi di rifiuti trattati, per tutti gli anni di durata dell'attività entro il 30 aprile di ciascun anno e che tali importi saranno introitati nel capitolo di entrata n. 2520/b.c. denominato "diritti di iscrizione al R.I.P.";
16. **di dare atto** che il presente provvedimento è soggetto a revoca o modifica ove risulti accertata pericolosità o dannosità dell'attività esercitata e nei casi di violazione di legge, di normative tecniche e/o delle prescrizioni contenute nel presente provvedimento, con la eventuale e conseguente applicazione dei provvedimenti previsti all'art. 216, comma 4 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
17. **di confermare** la validità della polizza n. 80606000276 del 15/03/2010 e la relativa appendice n. 1, stipulata dalla ditta F.LLI TRAINI S.r.l. con Groupama Assicurazioni con sede legale in via Massimi, 158 – 00136 Roma;
18. **di trasmettere** copia del presente provvedimento al Comune territorialmente competente, alla Regione Abruzzo Direzione Protezione Civile Ambiente – Servizio Gestione Rifiuti, al Comando Polizia Provinciale, al Dipartimento provinciale dell'A.R.T.A, alla CCIAA di Teramo e all'I.S.P.R.A. – Catasto Telematico.

COROGRAFIA SC. 1:25.000



Giuseppe  
MOTTI  
Sez. Ala  
Architetto



LIMITE DI EDIFICABILITA'

R m 500

### LEGENDA

- 1 Fabbricati residenziali  
(H max ml 10,50)
- 2 Fabbricati residenziali  
(H max ml 6,50)
- 3 Fabbricati industriali  
(H max ml 10,50)

COMUNE DI NERETO – Provincia di Teramo –

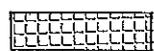
PIANO REGOLATORE ESECUTIVO - Sc. 1 : 4.000 -

Area di proprietà della ditta :

F.LLI TRAINI s.r.l. – Via De Gasperi n. 7 – NERETO (TE) –  
Foglio n. 7 – Particelle n. 1128 – 1086- 1297 – 1299 – 1301 –  
1303 – 1306 – 1308

Superficie complessiva mq 5.597

## LEGENDA



Zona D : zona produttiva



Zona F4 : zona per attrezzature tecnico-distributive  
e/o tecnologiche (depuratore comunale)



Zona F2 : zona per impianti sportivi



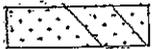
Zona D1 : zona produttiva di antica formazione



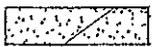
Zona B1 : zona residenziale di completamento



Zona B3 : zona residenziale pubblica



Zona di rispetto corsi d'acqua

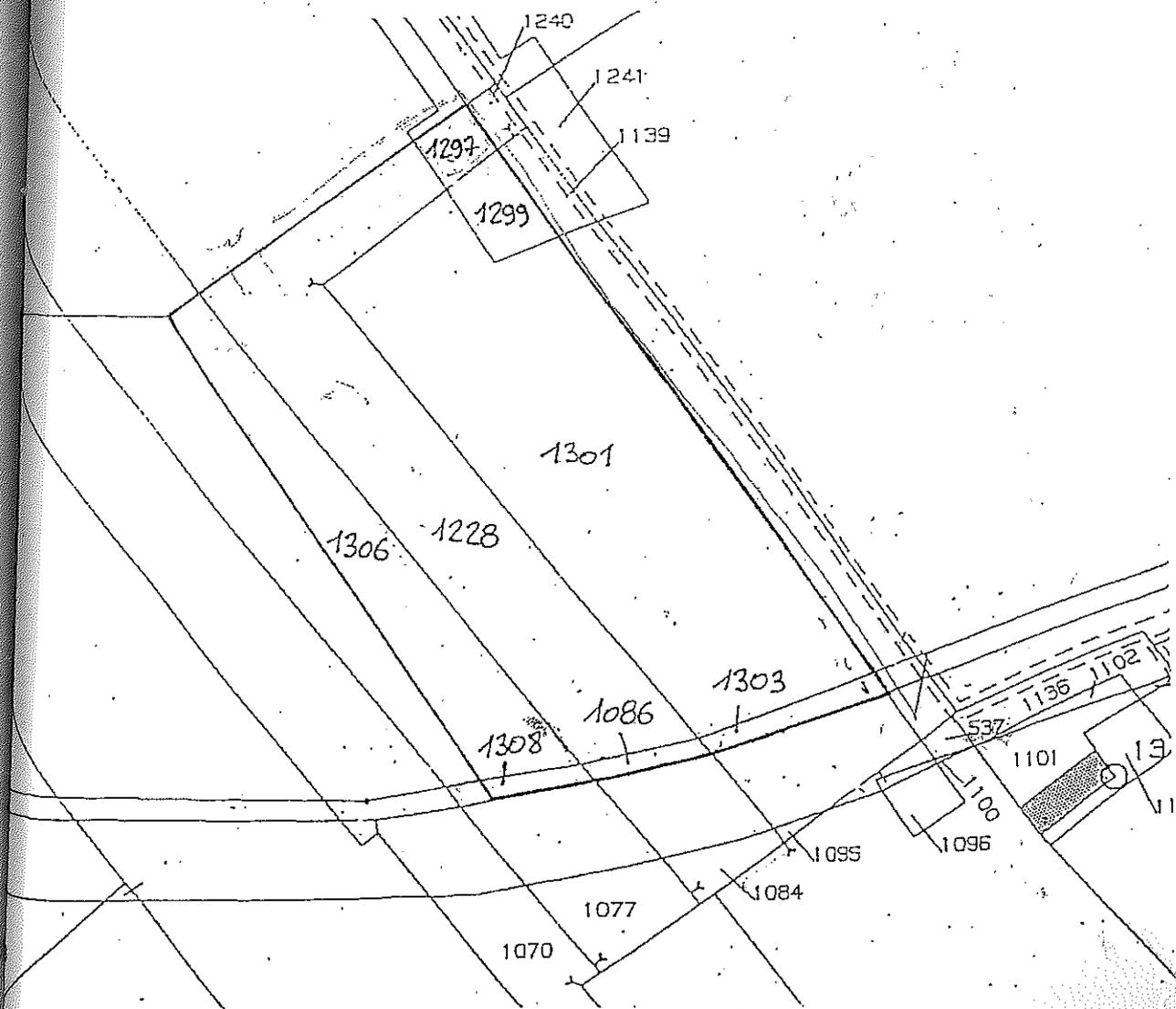


Zona G : zona a verde privato

**SUPERFICIE LOTTO "F.lli TRAINI s.r.l."**

Fg. 7	Part. 1228	mq	1.693
Fg. 7	Part. 1086	mq	54
Fg. 7	Part. 1297	mq	.61
Fg. 7	Part. 1299	mq	187
Fg. 7	Part. 1301	mq	2.657
Fg. 7	Part. 1303	mq	80
Fg. 7	Part. 1306	mq	825
Fg. 7	Part. 1308	mq	.40

- Superficie totale lotto di intervento mq 5.597

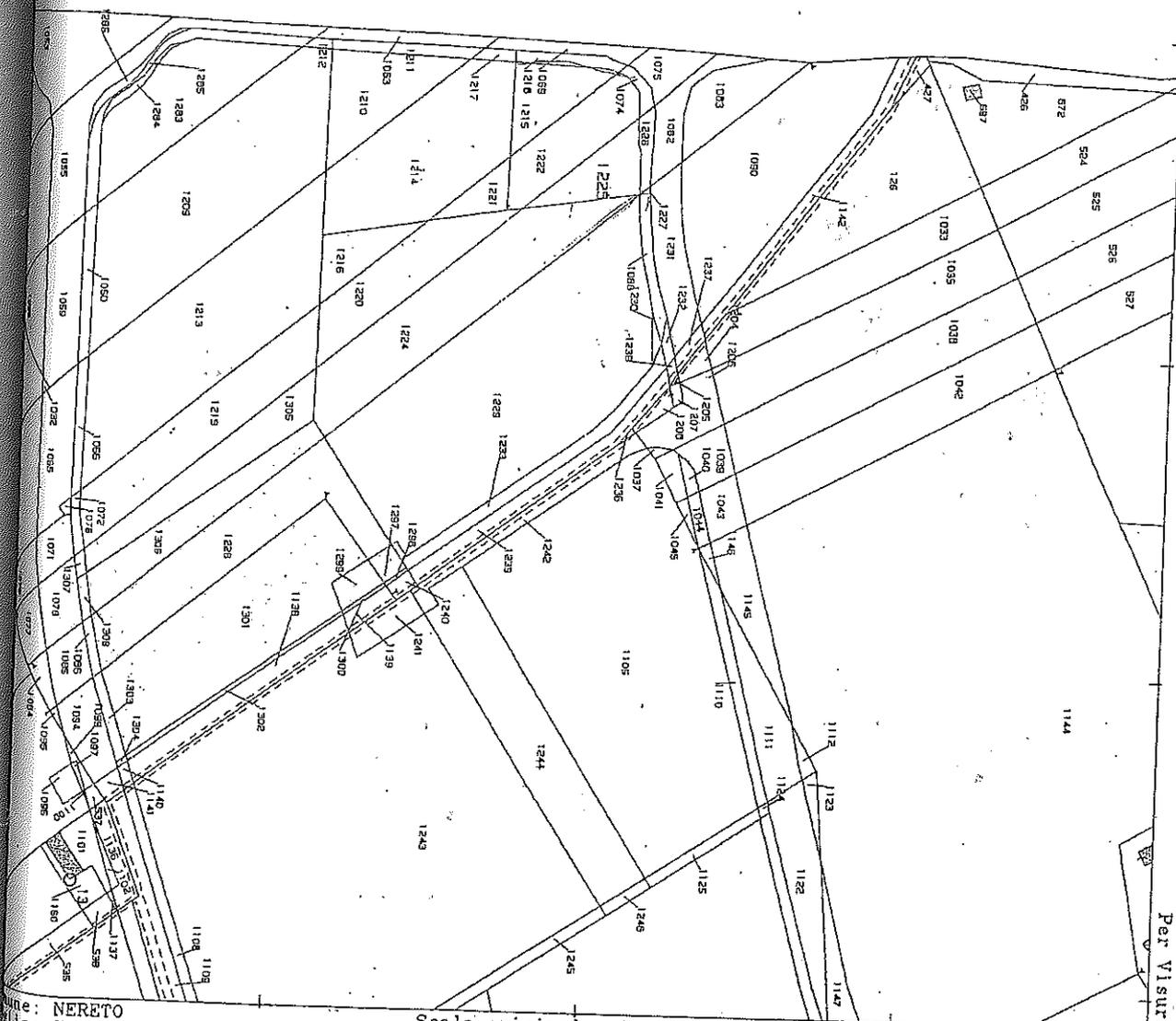


N=128800

*fell*  
10/11/2009  
M. M.

# PLANIMETRIA CATASTALE SC. 1 : 2.000

Ufficio Provinciale di TERAMO - Direttore: DOT. ING. LUIGI MANTENUTO

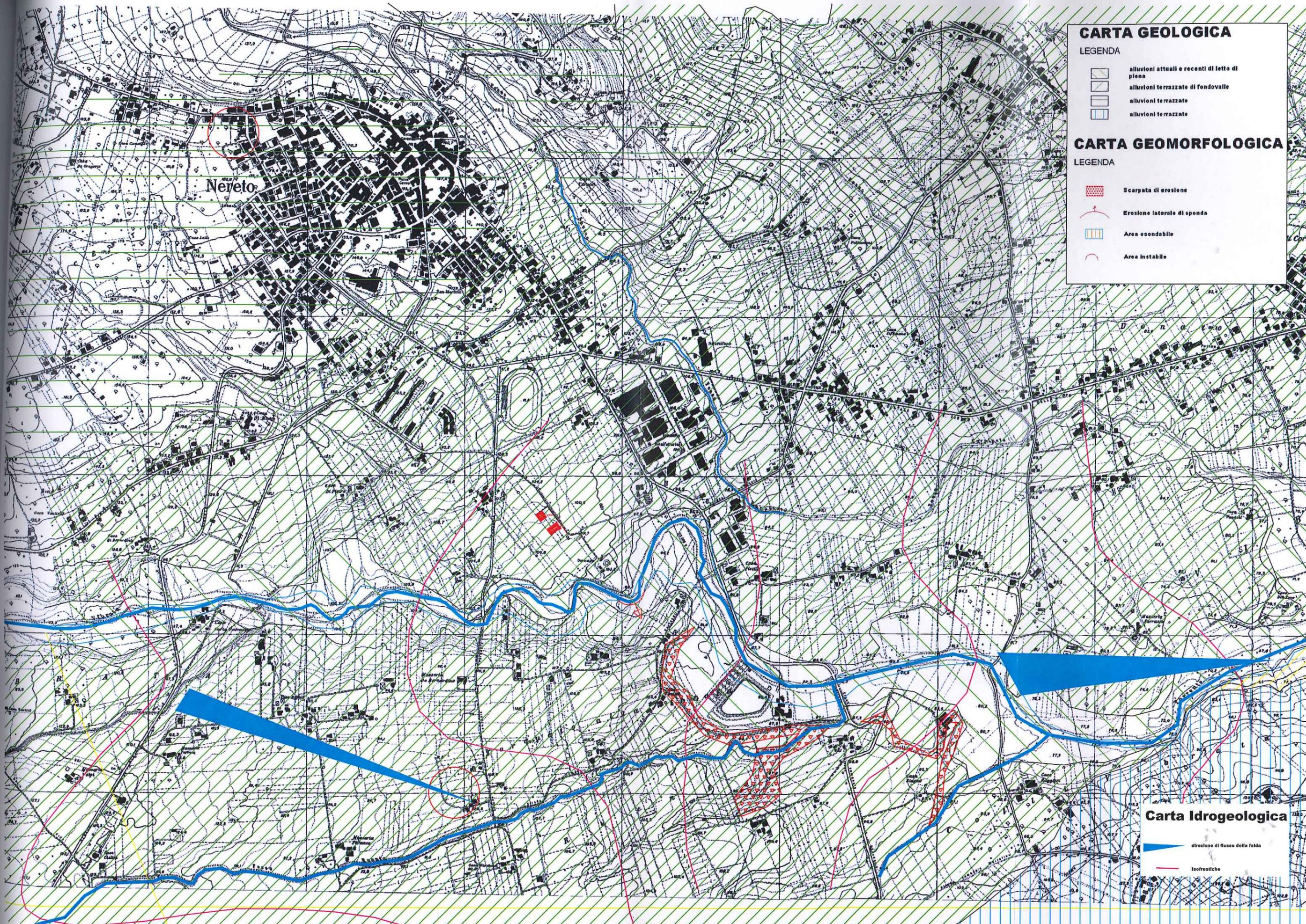


Per misura

Comune: NERETO  
Foglio: 7

Scala originale: 1:2000  
Dimensione cornice: 534.000 x 378.000 metri

20-Nov-2009 11:29  
Prot. n. T20919/2009



**CARTA GEOLOGICA**

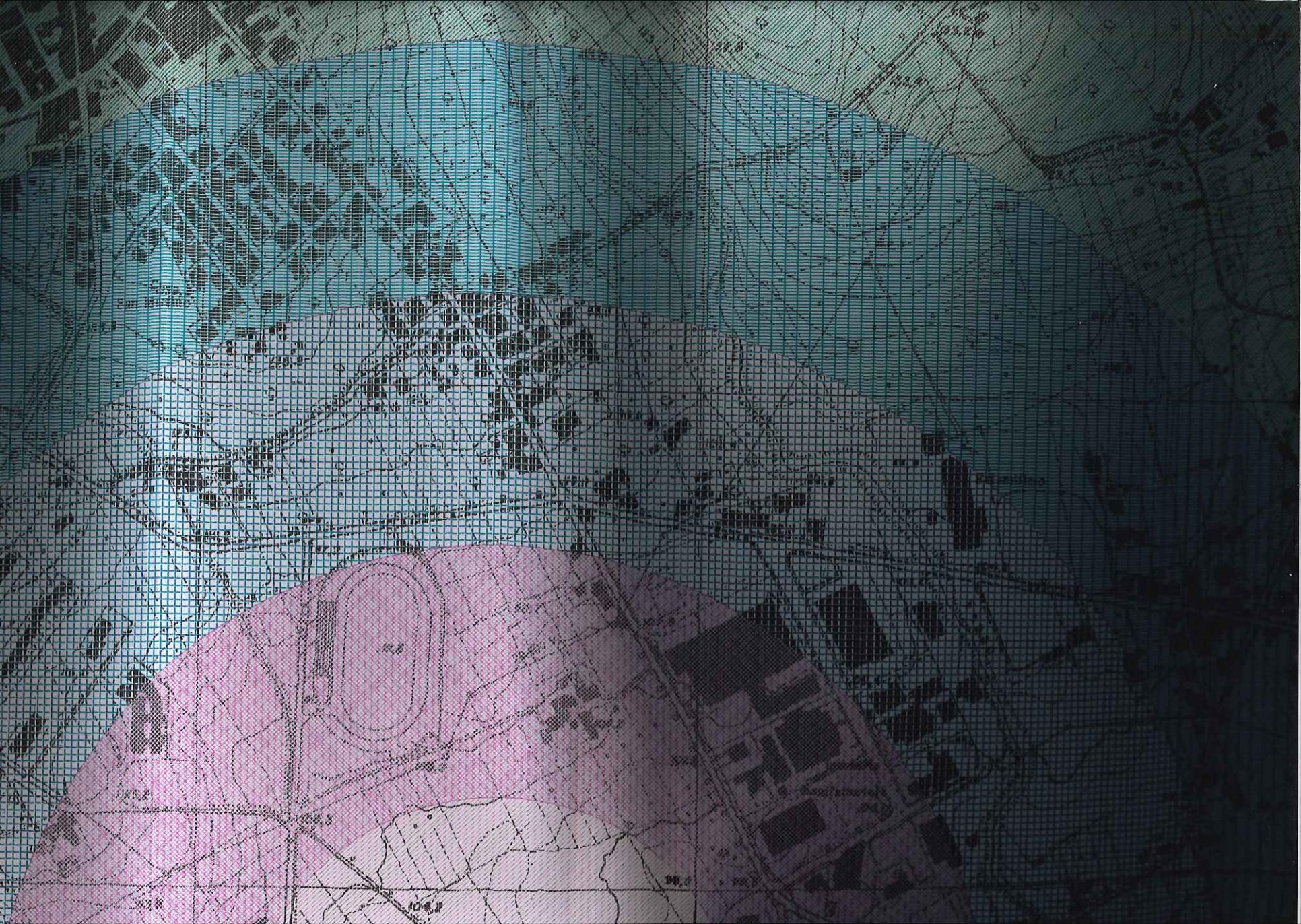
- LEGENDA
-  alluvioni attuali e recenti di letto di piena
  -  alluvioni terrazzate di fondovalle
  -  alluvioni terrazzate
  -  alluvioni terrazzate

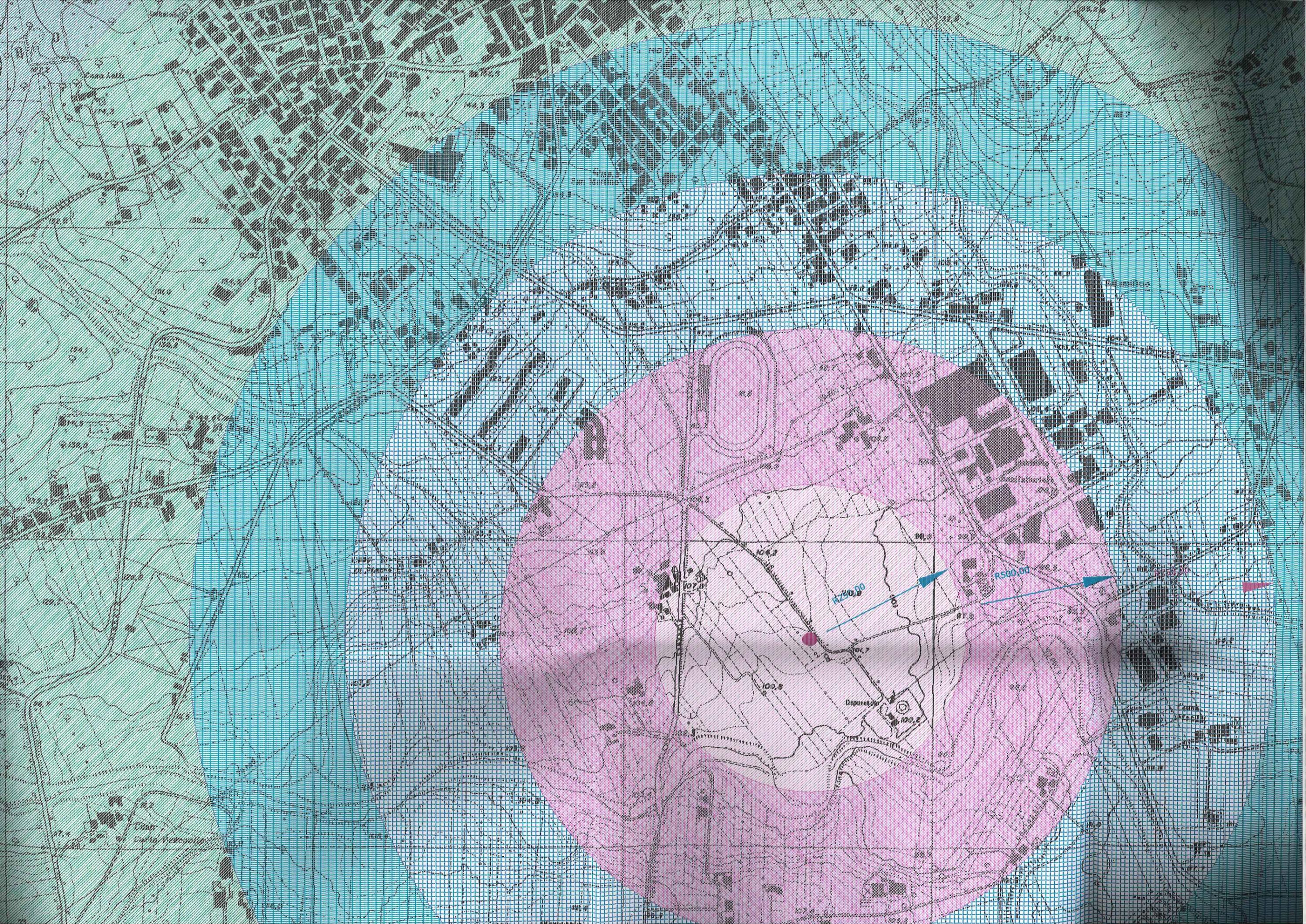
**CARTA GEOMORFOLOGICA**

- LEGENDA
-  Scarpata di erosione
  -  Erosione laterale di sponda
  -  Area esondabile
  -  Area instabile

**Carta Idrogeologica**

-  direzione di flusso della falda
-  isofreatiche





## LIBRETTO DI CAMPAGNA

Stazione "V1"

Punto Rilevato	Angolo Orizzontale	Distanza Orizzontale
Sant'omero	233,5796	
Nereto	372,5156	
2	362,9966	101,394
3	365,3212	76,602
4	384,3355	84,024
5	377,8978	107,112
9	1,3548	17,307
12	159,0160	147,837
13	156,3730	145,956
14	166,5354	156,864
15	171,0810	158,871

Calcolo Celerimetrico "Ex Centro"

Trigonometrici Utilizzati

Sant'omero  $X = 126276.420$      $Y = - 37389.020$

Nereto         $X = 130021.530$      $Y = - 36213.720$

Punti Noti:

2)     $X = 128810.67$      $Y = - 35774.92$

10)    $X = 128737.90$      $Y = - 35627.81$

Punti Rilevati:

3)     $X = 128789.28$      $Y = - 35760.82$

4)     $X = 128803.85$      $Y = - 35740.50$

5)     $X = 128824.17$      $Y = - 35755.07$

9)     $X = 128738.33$      $Y = - 35724.30$

12)    $X = 128596.83$      $Y = - 35645.83$

13)    $X = 128601.79$      $Y = - 35641.82$

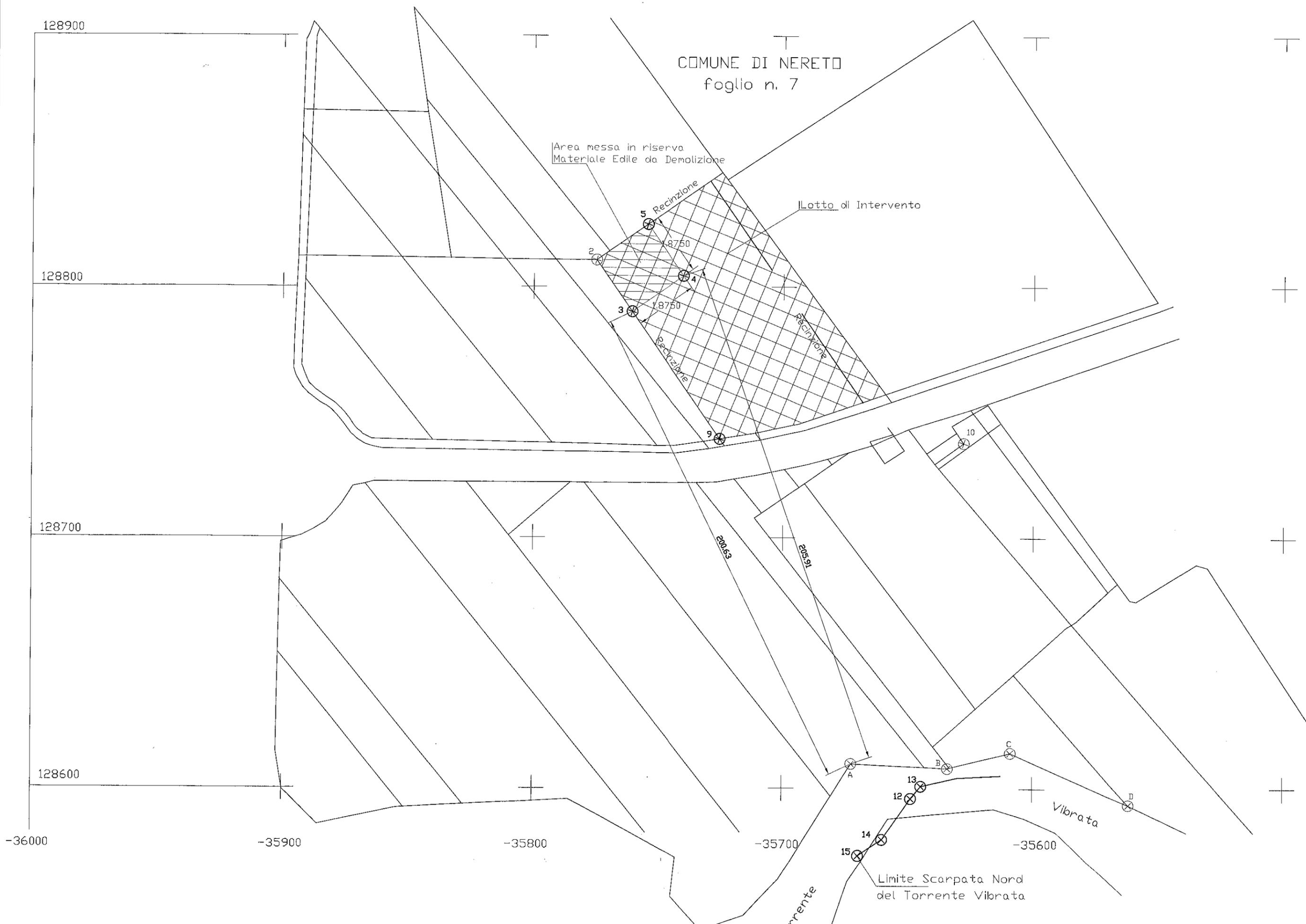
14)    $X = 128580.14$      $Y = - 35657.07$

15)    $X = 128572.72$      $Y = - 35666.57$

COMUNE DI NERETO  
foglio n. 7

Area messa in riserva  
Materiale Edile da Demolizione

Lotto di Intervento



# Planimetria catastale

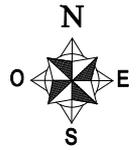


area di proprietà

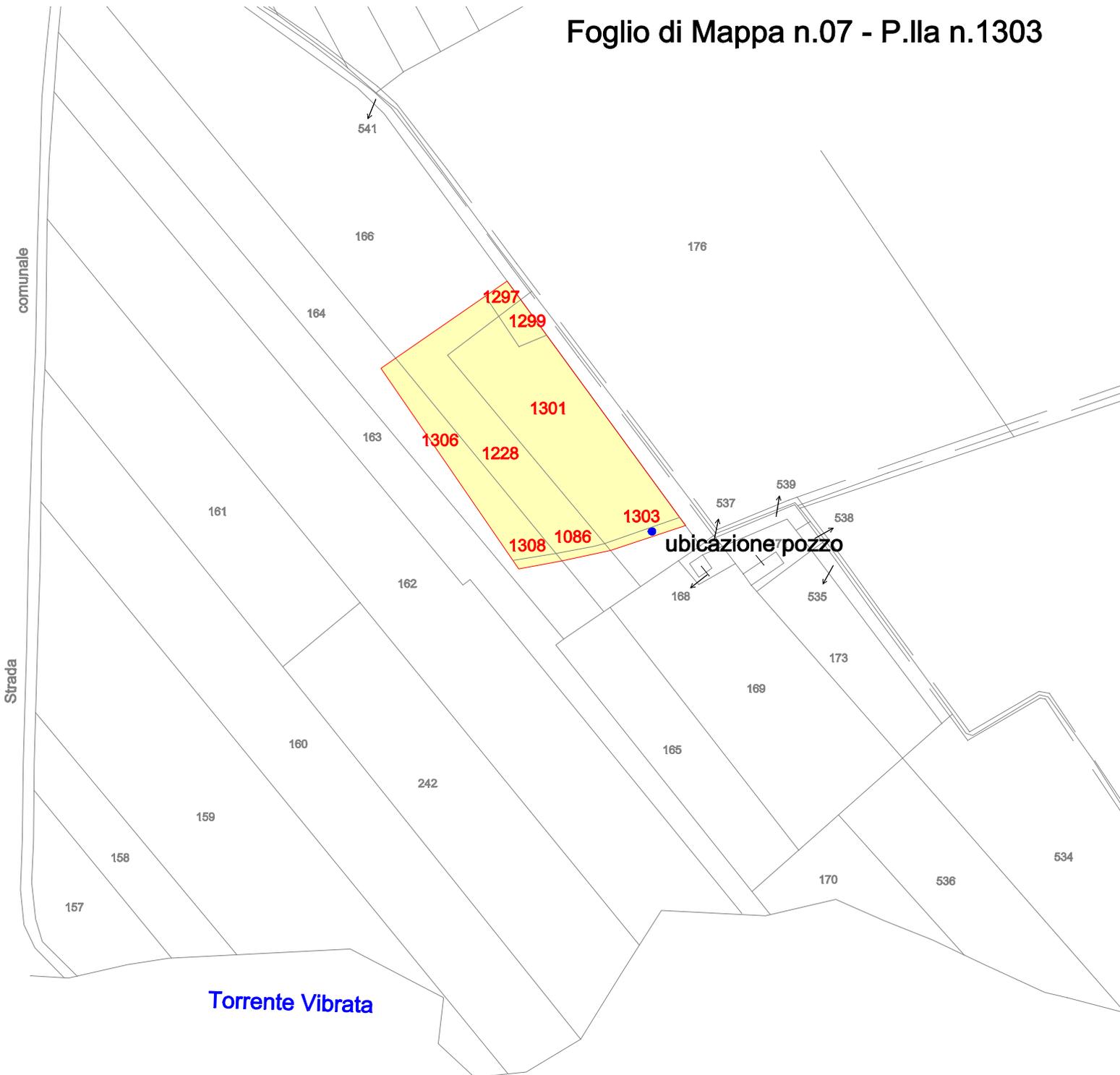


ubicazione pozzo

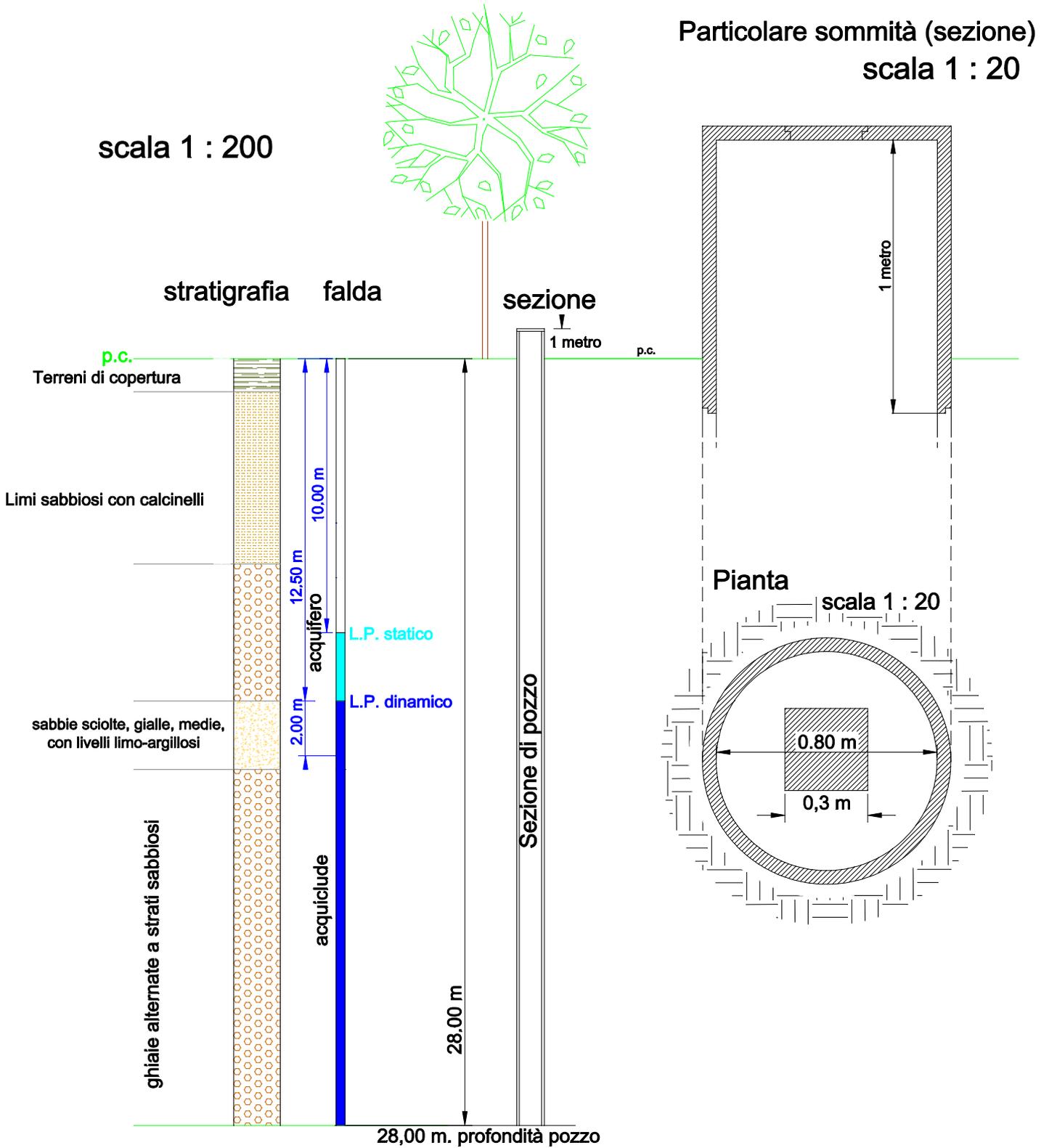
scala 1 : 2000



Foglio di Mappa n.07 - P.IIa n.1303



# Pianta e sezione del pozzo



**C.I.A. LAB** s.r.l.CONSULENZA  
ED ANALISI AMBIENTALI  
ACQUA, SUOLO, RIFIUTI,  
EMISSIONI, ALIMENTI,  
AMBIENTI DI LAVORO,  
SICUREZZA SUL LAVORO

LAB N° 1049

Aderente al Sistema  
CONFINDUSTRIAMINISTERO  
DELLA SALUTE  
ISPESLLaboratorio  
qualificato per la  
determinazione  
quantitativa delle  
fibre di AMIANTO  
All. 5 - Punto 5  
DM 14/05/1996GIUNTA REGIONE  
MARCHE  
Servizio VeterinarioIscrizione Registro  
Regionale dei Laboratori  
idonei ad effettuare  
controlli analitici dei  
prodotti alimentari  
ai fini  
dell'Autocontrollo.MINISTERO  
DELLA SANITÀLaboratorio  
riconosciuto ai fini  
dell'AutocontrolloSpett.le **F.Ili TRAINI S.r.l.**  
Via De Gasperi, 7  
64015 Nereto TE**RAPPORTO DI PROVA N° 1019/2013****DESCRIZIONE CAMPIONE:****Acqua di pozzo**

DATA DI ACCETTAZIONE DEL CAMPIONE:

11/04/2013

PUNTO DI PRELIEVO:

Pozzo zona industriale nuova, via vibrata (Nereto)

PRELEVATO DA:

Cristiano Pioppi

Tecnico C.I.A. LAB

IL 11/04/2013

CONSEGNATO DA:

Cristiano Pioppi

Tecnico C.I.A. LAB

IL 11/04/2013

PRESENTE AL PRELIEVO:

Traini Marco

Impiegato

VERBALE DI PRELIEVO N°:

0428/2013 DEL 11/04/2013

DATA INIZIO PROVE:

11/04/2013

DATA FINE PROVE: 18/04/2013

TIPOLOGIA ANALISI:

Potabilità

NOTE SU METODI DI PROVA O PROCEDURA  
DI CAMPIONAMENTO:

Campionamento effettuato secondo procedura: IO03PG09R00

**RISULTATI ANALITICI**

D.Lgs. 02/02/01 n.31

Parametri esaminati	U.M.	Concentrazione rilevata		Metodica
(*) PARAMETRI MICROBIOLOGICI	.	.	.	-
(*) Escherichia coli	UFC/100 ml	0	0	ISO 9308-1:2002
(*) Enterococchi	UFC/100 ml	0	0	ISO 7899-2:2000
(*) PARAMETRI CHIMICI	.	.	.	-
Rame (come Cu)	mg/l	NR<0,002	<1,0	Rapporti Istisan 07/31 pag 322
Piombo (come Pb)	µg/l	NR<10	<10	Rapporti Istisan 07/31 pag 322
Nichel (come Ni)	µg/l	NR<4,0	<20	Rapporti Istisan 07/31 pag 322
(*) Nitrate* (come NO <sub>3</sub> )	mg/l	NR<0,44	<50	Rapporti Istisan 1997/08 pag 59
(*) Nitrite* (come NO <sub>2</sub> )	mg/l	NR<0,016	<0,50	Rapporti Istisan 1997/08 pag 63
(*) Colore	mg/l Pt/Co	NR<7,5	Accettabile per i consumatori e senza variazioni anomale	AQP 44 Rev 00 del 2010
(*) Odore	Soglia di Percezione	NR<1,0	Accettabile per i consumatori e senza variazioni anomale	APAT CNR IRSA 2050 Man 29 2003

**RAPPORTO DI PROVA N° 1019/2013**

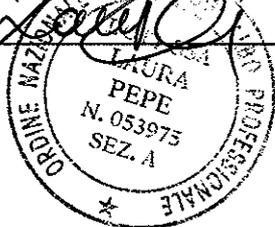
(*) Conduttività	µS/cm a 20°C	<b>1254</b>	<2500	Rapporti Istisan 2007/31 pag 55
(*) Concentrazione ioni idrogeno	pH	<b>7,61</b>	>=6,5 e <=9,5	Rapporti Istisan 07/31 pag 68
(*) Ossidabilità (come O <sub>2</sub> )	mg/l	<b>1,52</b>	<5,0	Rapporti Istisan 07/31 pag 97
Alluminio (come Al)	µg/l	<b>13,4</b>	<200	Rapporti Istisan 07/31 pag 322
Ammonio (come NH <sub>4</sub> )	mg/l	<b>0,49</b>	<0,5	Rapporti ISTISAN 2007/31 pag 36 Met ISS.BHE.019.
(*) Cloruro (come Cl)	mg/l	<b>118,8</b>	<250	Rapporti Istisan 2007/31 pag 41
Ferro (come Fe)	µg/l	<b>50,8</b>	<200	Rapporti Istisan 07/31 pag 322
(*) Solfato	mg/l	<b>36,7</b>	<250	Rapporti Istisan 97/08 pag 44
(*) Durezza totale	°F	<b>47,5</b>	Consigliati 15-50	Rapporti Istisan 07/31 pag 60

(\*) Prove non accreditate ACCREDIA

NR: Non rilevabile

Data Refertazione 19/04/2013

Il Biologo  
(Dott.ssa Laura Pepe)



Il Direttore del Laboratorio  
(Dott. Chim. Agostino Poli)

